Progetto per il recupero funzionale di un antico lanificio nel territorio biellese: "La Fabbrica della Ruota"

Lucrezia Spola
Irene Tricarico

Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

a.a. 2019 - 2020

Progetto per il recupero funzionale di un antico lanificio nel territorio biellese: "La Fabbrica della Ruota"

Relatore: Prof.ssa Silvia Gron

Candidate: Lucrezia Spola
Irene Tricarico

INDICE

Premessa 5

Metodologia e struttura della tesi 7

RICERCA

1. Archeologia industriale biellese
   1.1 Il tessile nel territorio biellese 11
   1.2 Il Patrimonio Industriale 17

ANALISI

2. Analisi urbana
   2.1 L'inquadramento territoriale 41
   2.2 Il sistema della viabilità 45
   2.3 Il sistema delle aree verdi 49
   2.4 I servizi presenti nel territorio di Pray 51

3. La Fabbrica della Ruota
   3.1 Le fasi storiche 57
   3.2 Descrizione del manufatto 65
   3.3 Attività e collaborazioni 75
   3.4 Funzioni e utilizzo degli spazi 89

PROGETTO

4. Premesse progettuali
   4.1 Analisi Swot 111
   4.2 Il Museo come strumento di conservazione 115

5. Scelte progettuali
   5.1 Il progetto di riqualificazione 121
   5.2 Conclusioni 149

Allegato – Analisi materiali da esporre (Fondi Archivistici DocBi) 151

Bibliografia 181
Sitografia 184

Elaborati grafici

Premessa

Il territorio biellese è sempre stato uno dei poli più rilevanti per quanto riguarda il panorama industriale tessile-laniero. Ruolo che si aggiudica soprattutto a partire dalla metà del XIX secolo, periodo in cui si sviluppa un significativo numero di fabbriche e opifici che la portano ad essere soprannominata la "Manchester Italiana". Questo sviluppo non nasce certo per caso, ma grazie ad alcuni aspetti geografici del territorio, come: la fisionomia montuosa, che porta ad abbondanti pascoli predisposti all'allevamento degli ovini, la presenza di numerosi corsi d'acqua utili per la produzione di energia idraulica ed elettrica, il contributo della classe dirigente in campo imprenditoriale e l'elevata e poco dispendiosa manodopera. I luoghi cardine di questo sviluppo sono stati Coggiola, Pray, Strona, Trivero, Valle Mosso, Mosso Santa Maria e Veglio Mosso, proprio perché rispecchiavano gli aspetti geografici favorevoli all'insediamento delle industrie. L'innovazione nella produzione energetica, comporta il trasferimento degli stabilimenti in zone collinari, con conseguente chiusura e abbandono della maggior parte dei fabbricati presenti nelle valli. Proprio per queste considerazioni e dalla volontà di testimoniare l'importanza del ruolo storico ed economico rivestito da questi luoghi in passato, nasce l'idea di voler svolgere il lavoro di tesi riqualificando l'Ex Lanificio Zignone, situato nel Comune di Pray. Il fabbricato ha perso l'originaria funzione di lanificio diventando nel 1992 sede dell'Associazione DocBi, Centro Studi Biellesi che grazie al suo operato ha istituito l'unico archivio dell'archeologia industriale tessile biellese presente nel territorio. Il lavoro eseguito ha come obiettivo lo sviluppo di un progetto a scala architettonica, che prevede la conservazione dell'edificio, come memoria e testimonianza, e la rifunzionalizzazione degli spazi interni al fine di realizzare una struttura polifunzionale a carattere culturale.

Metodologia e struttura della tesi

Il metodo di lavoro utilizzato per la realizzazione del progetto di tesi è strutturato in tre principali fasi suddivise in ricerca, analisi e progetto. La prima parte divisa in due capitoli esamina il tema dell'archeologia industriale biellese, descrivendo il ruolo della fabbrica negli anni dell'industrializzazione che porta il territorio a essere considerato uno dei principali produttori nel campo tessile e laniero. Si prosegue andando ad approfondire le cause, tra cui l'introduzione dell'energia elettrica, che hanno indotto il graduale abbandono di molti degli stabilimenti produttivi presenti nelle valli, destinati a rappresentare i luoghi simbolo della crescita industriale del territorio. Attraverso la ricerca e la schedatura di queste archeologie industriali, si è arrivati alla scelta dell'edificio oggetto del progetto di riqualificazione ovvero quello che un tempo era il Lanificio Zignone, oggi Fabbrica della Ruota. La seconda fase della tesi, l'analisi, sviluppata in due capitoli, individua le caratteristiche geografiche, sociali ed economiche del contesto e gli elementi peculiari del sito di progetto. Pertanto, il secondo capitolo svolge un'analisi critica su alcuni temi relativi all'inserimento di funzioni e accessi del Comune di Pray per comprendere quali sono le problematiche e le potenzialità utili per sostenere nuove funzioni e definire gli aspetti favorevoli allo sviluppo del progetto. Mentre il terzo capitolo descrive nel dettaglio l'edificio attraverso informazioni storiche, architettoniche e funzionali, approfondendo i dati relativi alle attività e alle collaborazioni con gli altri musei e beni culturali presenti nel territorio biellese. L'ultima parte del lavoro di tesi è focalizzata sullo svolgimento del progetto di recupero del manufatto. Il quarto capitolo, riguardante le premesse progettuali, individua le fondamentali linee guida utili alla rifunzionalizzazione e riqualificazione dell'edificio.

Il risultato della fase di analisi e della SWOT, ha portato a decidere di non alterare l'identità attuale del fabbricato, ma di potenziare le destinazioni d'uso già esistenti, in particolare il museo e l'archivio. Il progetto, illustrato nel quinto capitolo, si basa sulla correlazione di queste due funzioni, andando a definire un percorso espositivo incentrato sui documenti e sul materiale presente nei fondi archivistici, attraverso lo studio e la realizzazione degli allestimenti, incrementato da funzioni ricettive al fine di migliorarne la fruizione.

RICERCA

1. ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE BIELLESE

1.1 Il tessile nel territorio biellese

Il territorio biellese, a causa della conformazione tipica delle zone prealpine, si è sempre prestato meglio al pascolo che all'agricoltura, portando la concentrazione di molti allevamenti, in particolare quelli di ovini. Da questi, oltre a reperire diversi prodotti alimentari, i biellesi ricavavano la lana che veniva impiegata nelle lavorazioni tessili, i cui prodotti servivano come materia di scambio per poter recuperare quei beni che con l'agricoltura non riuscivano a produrre. Questo ci porta ad affermare che il Biellese, già a partire dal passato, ha sempre basato la sua economia sulla produzione tessile. Inizialmente le strutture per la produzione laniera erano caratterizzate da una dislocazione: i locali dedicati alle fasi di lavaggio, tintura e rifinitura dei panni erano strettamente connessi ai torrenti, proprio perché la presenza dell'acqua era fondamentale per questi processi; mentre i locali per le lavorazioni intermedie potevano essere ubicati altrove in quanto venivano impiegati macchinari azionati dalla forza dell'uomo.

È solo nei primi anni dell'Ottocento che viene capita l'importanza dell'impiego dell'acqua come vera e propria fonte di energia e pertanto utilizzabile nell'intero ciclo di produzione[1].

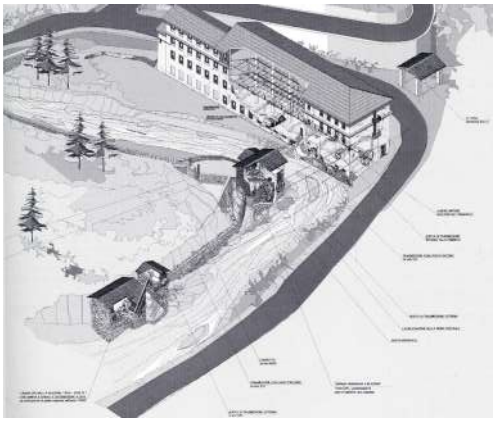


Fig. 1 Vista assonometrica del sistema telodinamico attivato presso la "Fabbrica della Ruota", fonte: Barosio Michela, Ramello Manuel, Trisciuoglio Marco, Architecture and Places. Progetto Culturale e Memoria dei luoghi, Celid, Segrate (MI), Luglio 2014, pag. 89

Servirsi dell'acqua come sorgente di energia e non i combustibili, consentiva una diminuzione dei costi, ma presentava degli svantaggi, come la costruzione degli opifici lontano dai centri con conseguente aumento delle spese di trasporto del prodotto finito, e l'irregolare utilizzo dell'acqua dovuto ai periodi di siccità. Inoltre,

la disponibilità di energia idraulica non poteva più essere utilizzata nel momento in cui si raggiungeva la portata massima dei torrenti Cervo, Sesia e Sessera, delle loro derivazioni o dei canali limitrofi. Gli industriali, per le problematicità legate alla gestione delle acque, si trovarono costretti a trasferire gli stabilimenti, costruendoli ex-novo, in zone con salti d'acqua maggiori in modo da poter ottenere una forza idraulica più intensa. L'elevato numero di corsi d'acqua, che ha sicuramente favorito lo sviluppo industriale, unito alla composizione chimica dei terreni dei letti dei fiumi senza calcari o gessi, hanno consentito l'impiego di un minore quantitativo di sapone necessario nelle operazioni di lavatura e rifinitura delle stoffe, permettendo di usare l'acqua allo stato naturale senza dover ricorrere a sali usati per mitigare l'azione nociva provocata dal calcare e dal gesso. Zone di alto insediamento sorsero a Valle Mosso, lungo il torrente Strona ricco di salti d'acqua, portandolo a diventare il più importate centro dell'industria biellese. La maggior parte degli opifici del territorio biellese erano organizzati verticalmente, riuscendo a concentrare quasi tutte le lavorazioni al loro interno, nonostante fosse comune affidare a ditte esterne alcune fasi del processo produttivo. Per evitare ciò e per diminuire le spese, si rese necessario costruire filature e tessiture di fase vicino ai nuclei principali, trasformando durante il XIX secolo i lanifici biellesi in veri e propri centri industriali. È il periodo in cui nasce la figura dell'imprenditore mercante che una volta ottenuta la materia prima, la consegnava alle figure responsabili della lavorazione, che in seguito restituivano il prodotto grezzo all'impresa, la quale, terminata la fase di tintura, si occupava della messa sul mercato sia locale che estero. Lo spostamento della merce era dovuto all'assenza della fase di tessitura all'interno dello stabilimento principale, ancora svol-

ta dagli artigiani nelle botteghe in montagna. Questo rese necessario un miglioramento della rete stradale al fine di limitare le spese legate al trasporto, nonché una diminuzione dei tempi di produzione e pertanto del costo del prodotto finito. Il XIX secolo è segnato anche da una particolare innovazione in campo tecnologico ossia, l'introduzione del telaio meccanico[2], il quale permetteva di produrre grandi quantità di filato. Inizialmente questa meccanizzazione si concentrò sulle sole fasi di cardatura e filatura, per poi diffondersi all'intero ciclo produttivo, determinando una "catena di montaggio". Il processo produttivo era complicato e difficile da sostenere fisicamente, pertanto venivano impiegati per lo più lavoratori maschili, la meccanizzazione riuscì a dare una svolta a questa condizione, rendendo il lavoro più sopportabile e adatto a donne e ragazzi. Come la maggior parte delle novità, il telaio meccanico, portò aspetti positivi e negativi. Se da una parte questa innovazione indusse ad un aumento della manodopera, dall'altro causò la scomparsa del lavoro artigianale che non riusciva a mantenere i veloci ritmi produttivi. L'ultimo significativo passo dello sviluppo industriale è l'introduzione dell'energia elettrica che rese gli impianti del tutto indipendenti dalla morfologia del territorio. Questo permise il trasferimento vicino ai centri abitati dove minori erano i costi legati al trasporto, al lavoro e alle aree edificabili. Durante il periodo dell'industrializzazione venne adottato il modello edilizio "manchesteriano" (Fig.2), nato a Manchester

Fig. 2 Stabilimento Garbaccio, fonte: Neiretti Marco, Vachino Giovanni, La lana e le Pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali, Città Studi, Biella 1987, pag. 135

nei primi anni dell'800, che andrà a caratterizzare la maggior parte delle fabbriche biellesi. Questo modello prevedeva la realizzazione di un fabbricato a pianta rettangolare, multipiano, con prospetti disegnati ritmicamente dalle numerose aperture. Gli spazi erano pensati in base all'ingombro delle macchine, mentre gli elementi verticali portanti richiamavano il percorso dell'energia motrice. In un primo momento la volontà dell'industria era quella di determinarne il prestigio attraverso la dimensione fisica dell'edificio, senza dare troppa importanza all'estetica, situazione che cambierà nel periodo tra l'800 e il 900. Infatti, prenderà sempre più piede l'idea di migliorare le fabbriche e ciò che vogliono rappresentare. I vari interventi volti a migliorare il funzionamento e a incrementare la produttività dell'impianto mireranno anche a pubblicizzare l'immagine e il buon nome dell'impresa. Con l'introduzione dell'energia elettrica va consolidandosi una diversa tipologia di edificio basato su un solo piano con copertura a lucernaio (Fig.3), la così detta "conformazione a capannone", utile per la stabilità dei macchinari e per limitare i danni dovuti agli incendi.

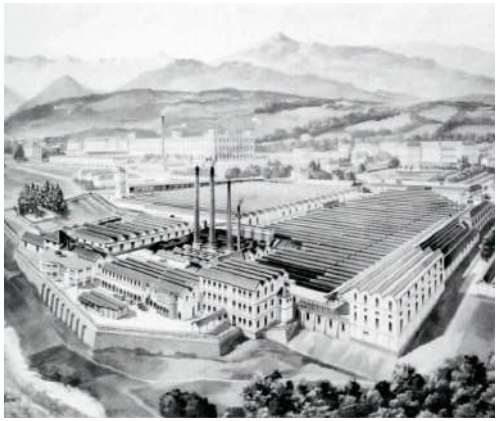


Fig. 3 Una veduta "pittorica" dello Stabilimento di Borgosesia, 1930 ca, fonte: DocBi Centro Studi Biellesi (a cura di Craveia Danilo e Vachino Giovanni), Guida al Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, tipografia Arti Grafiche Biellesi, Candelo (BI), pag.62

Le innovazioni in campo tecnologico ed energetico e il cambiamento delle esigenze produttive, comporta un progressivo abbandono di gran parte delle architetture industriali presenti nelle valli, destinate a diventare reperti dell'archeologia industriale.

[1] Il ciclo di produzione prevedeva le fasi di: lavaggio, cardatura, pettinatura, filatura, tessitura e finissaggio. Il lavaggio consisteva nella pulizia della lana dal materiale di scarto, ottenendo un prodotto in fiocchi. La cardatura consisteva nella separazione del fiocco in fibre, liberandolo dalle impurità. La pettinatura invece consisteva nella trasformazione della lana in nastro pettinato, pronto per le successive lavorazioni. La filatura consisteva nella produzione del filato ordinando la massa di lana al fine di ottenere un insieme di fibre ordinate. La tessitura consisteva nell'intreccio dei fili di ordito con quelli di trama per ottenere il tessuto. Il finissaggio consisteva in operazioni chimiche per ottenere, in base al futuro utilizzo, l'aspetto desiderato. Informazioni ottenute dall'intervista a Danilo Craveia, responsabile tecnico del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, il 19/03/2019

[2] importato dal Belgio nella prima metà dell'Ottocento da Pietro Sella

1.2 Il Patrimonio Industriale

Il territorio biellese custodisce un paesaggio culturale unico e impareggiabile, composto da lanifici storici, ciminiere, ambienti, siti, percorsi del lavoro e derivazioni che rappresentano uno dei patrimoni industriali più considerevoli in Europa, pertanto degno di essere valorizzato e salvaguardato. Per poter compiere questa azione nel modo più corretto possibile si deve, per prima cosa, conoscere il patrimonio. A tal proposito importante è stato il lavoro compiuto dal progetto "Strada della Lana"[1], che ha preso in considerazione i principali stabilimenti localizzati tra Biella e Borgosiesia, tramite un percorso che attraversa la Valle Strona e la Valsessera. Per svolgere uno studio utile al lavoro di tesi si sono stabiliti come criteri di scelta la vicinanza ai torrenti Cervo, Ponzone, Sessera e Strona e la perdita totale o parziale della funzione originaria al fine di stabilire l'elenco di lanifici su cui si è effettuato il lavoro di schedatura. Quest'ultima riporta informazioni sulla localizzazione del manufatto, sul periodo storico, sullo stato di conservazione e sull'eventuale presenza di una nuova destinazione.

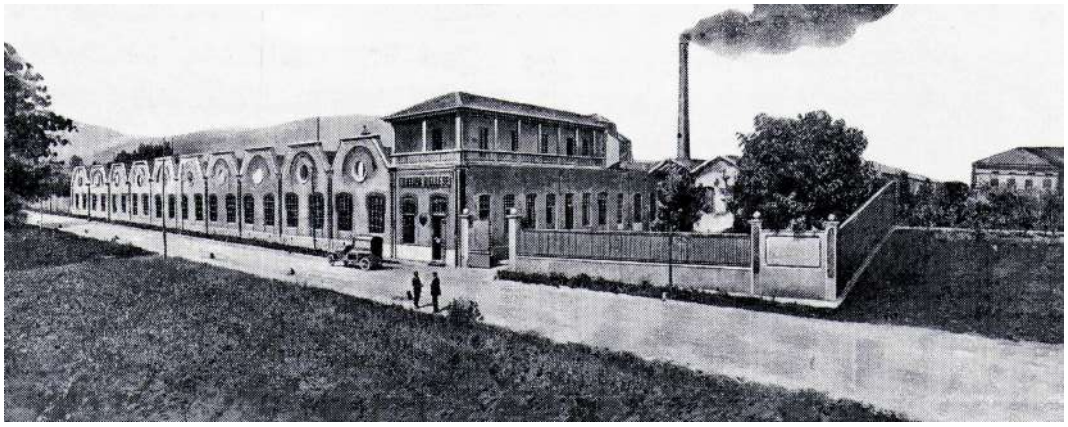


Fig.4 La Filatura Biellese di Ferdinando Lanzone e figli (dall' *"Illustrazione Italiana"*, settembre 1880), fonte: Basilico Gabriele, Esplorazioni di fabbriche: percorsi nell'archeologia industriale di Biella, Electa, Milano 1989, pag. 26

Gli edifici schedati sono i seguenti:

1. Ex Pettinatura Italiana, Vigliano

2. Ex Pettinature Rivetti, Biella

3. Ex Lanificio Rivetti, Biella

4. Ex Lanificio Maurizio Sella, Biella

5. Ex Lanificio Trombetta, Biella

6. Ex Lanificio Alfredo Pria, Biella

7. Ex Lanificio Agostinetti e Ferrua,

Tollegno

8. Ex Filatura e Tessitura di Tollegno,

Tollegno

9. Ex Filatura Bellia poi Galfione, Veglio

10. Ex Lanificio Garbaccio, Veglio

11. Ex Lanificio Pietro Sella (Lanificio Giu-

seppe Botto), Valle Mosso

12. Ex Lanificio Spianato, Trivero

13. Ex Lanificio Loro Piana, Trivero

14. Ex Lanificio Zignone

(Fabbrica della Ruota), Pray

15. Ex Lanificio Trabaldo Togna, Pray

16. Ex Lanificio Bozzalla, Crevacuore

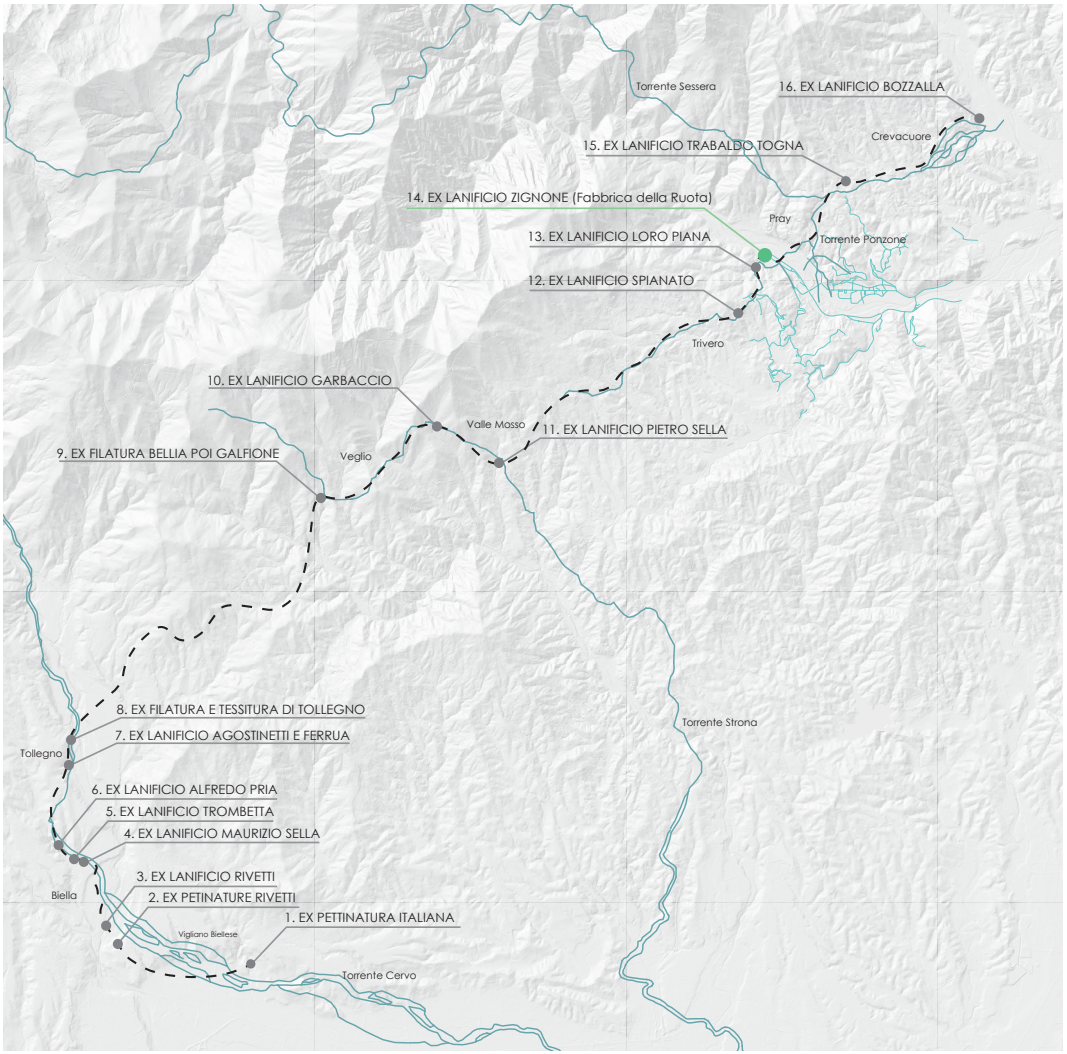
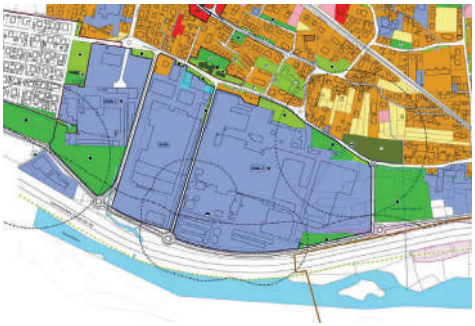


Fig.5 Localizzazione dei lanifici schedati, elaborazione personale

1. Ex Pettinatura Italiana (Vigliano)

Immagine dell'ex Pettinatura Italiana



Estratto PRG: Aree ad uso prevalentemente produttivo da confermare

DENOMINAZIONE
Pettinatura Italiana

TORRENTE
Cervo

ANNO DI FONDAZIONE
1905

NOTE STORICHE
Nel 1905 venne fondata la società "Società Anonima Pettinatura Italiana Limited", ma lo stabilibento era già attivo dal 1882. Nel 2008 la Pettinatura viene messa in liquidazione e lo stabilimento viene affittato alla società Pettinatura Italiana Vigliano 1905 S.r.l., ma nel 2012 dichiara il fallimento

FUNZIONE ORIGINARIA
Stabilimento abibito alla lavorazione delle lane destinate alle industrie italiane e inglesi

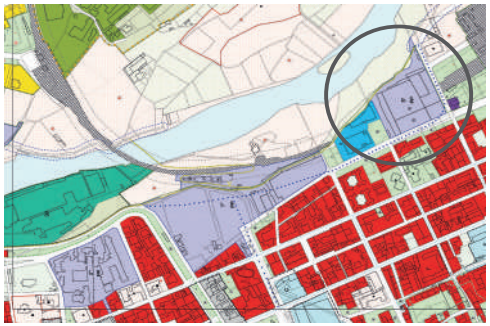
FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Abbandonato

2. Ex Pettinature Rivetti (Biella)

Immagine dell'ex Pettinature Rivetti



Estratto PRG: RU - Zone di ristrutturazione urbanistica - con normativa specifica

DENOMINAZIONE
Pettinature Rivetti

TORRENTE
Cervo

ANNO DI FONDAZIONE
1939

NOTE STORICHE
Nel 1939 venne costruito come ampliamento del complesso Rivetti di via Repubblica e via Carso

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

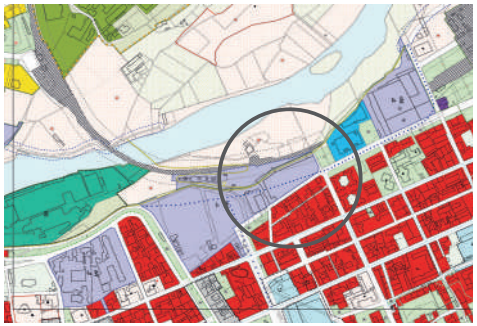
FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Lo stabile è lasciato al degrado e all'abbandono

3. Ex Lanificio Rivetti (Biella)

Immagine dell'ex Lanificio Rivetti



Estratto PRG: RU - Zone di ristrutturazione urbanistica - con normativa specifica

DENOMINAZIONE
Lanificio Rivetti

TORRENTE
Cervo

ANNO DI FONDAZIONE
1872

NOTE STORICHE
Il Lanificio Rivetti rappresentava uno stabilimento molto importante per la sua grandezza, il primo stabile fu costruito a Mosso nel 1872, ma nel 1879 contava già quattro stabilimenti tra cui quello di Biella. Nel 1987 è stata abbattuta una parte dell'edificio per la costruzione di un passaggio stradale, rendendo così gli stabilimenti di via Carso e via Repubblica due entità differenti

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

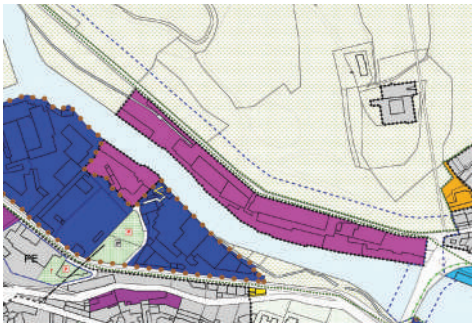
FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Palazzo Rivetti è completamente restaurato e ospita al suo interno numerosi appartamenti, mentre lo stabile di via Carso è degradato e abbandonato

4. Ex Lanificio Maurizio Sella (Biella)

Immagine dell'ex Lanificio Maurizio Sella



Estratto PRG: TS-Zona a destinazione terziaria

DENOMINAZIONE
Lanificio Maurizio Sella

TORRENTE
Cervo

ANNO DI FONDAZIONE
1838

NOTE STORICHE
Negli anni tra il 1838 e il 1845 Maurizio Sella acquista gli immobili per impiantarvi i macchinari tessili. Nel 1867 la ditta Sella costruisce a monte degli edifici esistenti un grande immobile multipiano di tipo "manchesteriano" da adibirsi a tessitura. L'attività tessile prosegue fino al 1965. Nel 1991 la Fondazione Sella trasferisce la propria sede ed i propri archivi

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

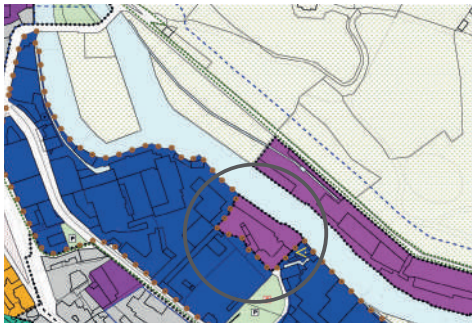
FUNZIONE ATTUALE
Fondazione Archivio Sella, Audutorium, Università Aziendale, Sellalab,Fablab, Open Bank / in perte inutilizzato

PROPRIETA'
Maurizio Sella

STATO DI FATTO
Articolato complesso di cui alcune parti sono state restaurate per la rifunzionalizzazione

5. Ex Lanificio Trombetta (Biella)

Immagine dell'ex Lanificio Trombetta



Estratto PRG: TS-Zona a destinazione terziaria

DENOMINAZIONE
Lanificio Trombetta

TORRENTE
Cervo

ANNO DI FONDAZIONE
1871

NOTE STORICHE
Il lanificio è stato ricavato all'interno di un edificio da mulino costituito da due distinti fabbricati, viene ampliato nel 1979 attraverso la costruzione di un corpo fabbrica ad un solo piano. Subisce diversi passaggi di proprietà che non producono trasformazioni dal punto di vista funzionale; nel 1998 diventa sede della Fondazione Pistoletto

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

FUNZIONE ATTUALE
Cittàdell'arte - Fondazione Pistoletto

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Restauro completo della struttura con il rispetto dei materiali e dei caratteri originari della fabbrica e riconversioni spazi polifunzionali

6. Ex Lanificio Alfredo Pria (Biella)

Immagine dell'ex Lanificio Pria

Estratto PRG: TS-Zona a destinazione terziaria

DENOMINAZIONE
Lanificio Alfredo Pria

TORRENTE
Cervo

ANNO DI FONDAZIONE
1824

NOTE STORICHE
Il lanificio è stato il primo ad aver utilizzato l'energia idraulica come forza motrice e l'ulliminazione a gas. Nel 1864 viene ampliato sulla sponda sinistra del Cervo e collegato con un ponte in pietra viva. L'area industriale era composta da un complesso di edifici a sviluppo verticale con uno stile semplce ma elegante, tipico della fabbrica inglese

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

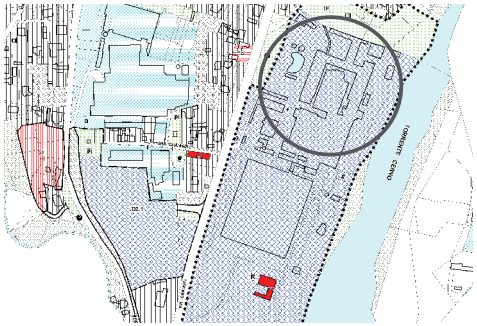
FUNZIONE ATTUALE
Spazio polifunzionale: mostre/esposizioni, eventi, archivio storico dell'attività tessile

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Inteventi di manutenzione interni per la rifunzionalizzazione della fabbrica

7. Ex Lanificio Agostinetti e Ferrua (Tollegno)

Immagine dell'ex Lanificio Maurizio Sella



Estratto PRG: D3- Aree di riordino e completamento per insediamenti produttivi esistenti

DENOMINAZIONE
Lanificio Agostinetti e Ferrua

TORRENTE
Cervo

ANNO DI FONDAZIONE
1862

NOTE STORICHE
Lo stabilimento era caratterizzato da una disposizione a froma di ferro di cavallo, tipica dell'architettura industriale inglese. Nel 1946 viene incorporato dall Filatura di Tollegno

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

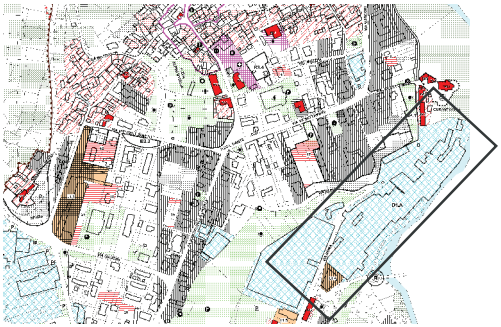
FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato/ in parte tessitura

PROPRIETA'
Privata

STATO DI FATTO
Evidente stato di degrado

8. Ex Filatura e Tessitura di Tollegno (Tollegno)

Immagine dell'ex Filatura e Tessitura di Tollegno



Estratto PRG: TS-Zona a destinazione terziaria

DENOMINAZIONE
Filatura e tessitura di Tollegno

TORRENTE
Cervo

ANNO DI FONDAZIONE
1925

NOTE STORICHE
Nel 1900 nasce la Società Anonima denominata Filatura di Tollegno. Nel 1925 da Torino il tutto venne trasferito a Tollegno, dove fu costruito un nuovo edificio. Nel 1946 vengono incorporati il lanificio Rosazza, Agostinetti e Ferrua acquisendo la denominazione di Filatura e Tessitura di Tollegno

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio per laproduzione di filati

FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato/ in parte filatura

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Evidente stato di degrado

9. Ex Filatura Bellia poi Galfione (Veglio)

Immagine dell'ex Filatura Bellia poi Galfione

Vista Aerea

DENOMINAZIONE
Falatura Bellia poi Galfione

TORRENTE
Strona

ANNO DI FONDAZIONE
1884

NOTE STORICHE
Lo stabilimento inizialmente era di proprietà della famiglia Bellia, ma nel 1920 viene venduto ai fratelli Giacinto e Silvio Galfione, il passaggio di proprietà non comporta alcuna variazione dell'aspetto architettonico e della funzione

FUNZIONE ORIGINARIA
Filatura

FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Mantenuto in discrete condizioni

10. Ex Lanificio Garbaccio (Veglio)

Immagine dell'ex Lanificio Garbaccio

Vista aerea

DENOMINAZIONE
Lanificio Garbaccio/Galoppo

TORRENTE
Strona

ANNO DI FONDAZIONE
1871/1872

NOTE STORICHE
Nel 1872 Galoppo vende la fabbrica a Garbaccio. Nel 1876 è registrata come casa-lanificio. Nel 1884 brucia in un incedio, viene ricostruito ed ampliato nel 1895 divenendo lanificio, con locale motore, caldaia e tintoria. L'alluvione del 1968 lo danneggia ulteriormente e da allora è stato abbandonato

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato/una parte tintoria

PROPRIETA'
Privata

STATO DI FATTO
Evidente stato di abbandono

11. Ex Lanificio Pietro Sella (Valle Mosso)

Immagine dell'ex Lanificio Pietro Sella

Estratto PRG: Zona RE II - Ristrutturazione di tipo 2.

DENOMINAZIONE
Pietro Sella - Lanificio Giuseppe Botto

TORRENTE
Strona

ANNO DI FONDAZIONE
1817

NOTE STORICHE
Il lanificio Sella è il primo in cui Pietro Sella introduce i macchinari per la filatura. Si trova dove prima sorgeva una fabbrica di carta, nel 1899 a causa di un incendio viene parzialmente ricostruito

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato lo stabile Sella / Funzione produttiva nella stabile Botto

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Lo stabilimento risulta in stato di abbandono

12. Ex Lanificio Spianato (Trivero)

Immagine dell'ex Lanificio Spianato

Vista Aerea

DENOMINAZIONE
Lanificio Giardino poi Spianato

TORRENTE
Ponzone

ANNO DI FONDAZIONE
1827

NOTE STORICHE
L'edificio censito come mulino viene trasformato da Giardino Giò Battista in lanificio. Dopo l'alluvione del 1968 durante il quale sono stati distrutti gli edifici bassi adibiti a magazzino

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

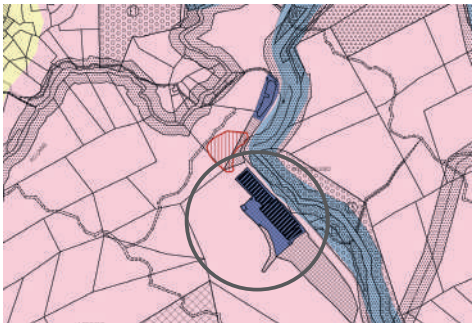
FUNZIONE ATTUALE
Inutilizzato/una parte abitazione

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Fabbrica in parte ristrutturata

13. Ex Lanificio Loro Piana (Trivero)

Immagine dell'ex Lanificio Loro Piana



Estratto PRG: Area produttiva di riordino e completamento

DENOMINAZIONE
Lanificio Loro Piana

TORRENTE
Ponzone

ANNO DI FONDAZIONE
Fine '800

NOTE STORICHE
Nei primi anni del '900 viene dato in locazione ai fratelli Fila

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

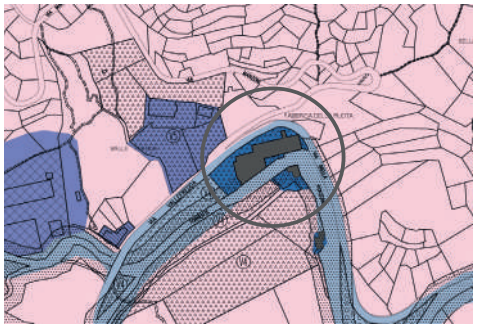
FUNZIONE ATTUALE
L'edificio di via Repubblica (Palazzo Rivetti) è un palazzo residenziale, mentre lo stabile di via carso è inutilizzato

PROPRIETA'
Privata

STATO DI FATTO
Lo stabile è in stato di abbandono e degrado

14. Ex Lanificio Zignone (Fabbrica della Ruota) (Pray)

Immagine dell'ex Lanificio Zignone



Estratto PRG

DENOMINAZIONE
Ex Lanificio Zignone

TORRENTE
Ponzone

ANNO DI FONDAZIONE
1878

NOTE STORICHE
I primi proprietari furono i fratelli Zignone, nel 1896 passa nelle mani di Anselmo Giletti che installa all'interno una filatura, che chiuderà negli anni '50. Nel 1996 l'ex lanificio viene acquistato da Carlo Beretta, che lo donerà all'associazione Docbi - Centro Studi Biellesi

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

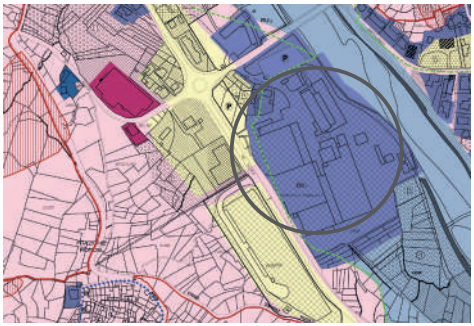
FUNZIONE ATTUALE
Sede di Docbi: eventi, mostre e centro di documentazione

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Lo stabile è stato sottoposto ad un intervento di restauro conservativo

15. Ex Lanificio Trabaldo Togna (Pray)

Immagine dell'ex Lanificio Trabaldo Togna



Estratto PRG: Aree produttive di riordino e di completamento

DENOMINAZIONE
Lanificio Trabaldo Togna

TORRENTE
Sessera

ANNO DI FONDAZIONE
1850

NOTE STORICHE
Nel 1874 il primo stabilimento venne ampliato con altri edifici tramite la volontà di Antonio Cerino Zegna, ma nel 1917 venne venduto alla società Trabaldo Togna. Negli anni '70 si trasforma nell'attuale S.p.a. portando all'abbandono di alcuni locali

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

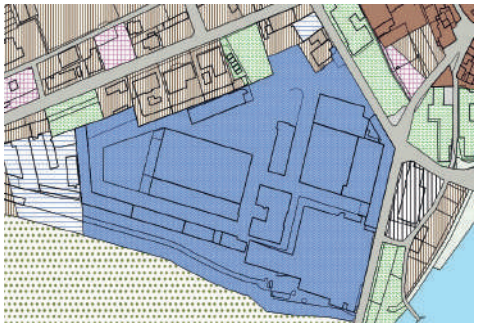
FUNZIONE ATTUALE
In parte Lanificio, in parte inutilizzato

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Alcune parti dello stabile sono state restaurate e rifunzionalizzate per scopi produttivi altre in stato evidente di abbandono

16. Ex Lanificio Bozzalla (Crevacuore)

Immagine dell'ex Lanificio Bozzalla



Estratto PRG: Zona produttiva

DENOMINAZIONE
Lanificio Italiano ex Bozzalla

TORRENTE
Sessera

ANNO DI FONDAZIONE
1890

NOTE STORICHE
Alla fine dell'Ottocento è stato fondato il Lanificio Italiano, nel 1897 lo stabilimento fu acquistato da Federico Bozzalla che introdusse all'interno una tessitura. Nel 1975 a seguito di un fallimento, lo stabile è stato venduto ad una società che ne ha demolito le parti più pericolanti e lo ha rivenduto suddividendolo in varie parti

FUNZIONE ORIGINARIA
Lanificio

FUNZIONE ATTUALE
Attvità produttiva

PROPRIETA'
Privato

STATO DI FATTO
Buono stato di conservazione

Dal lavoro di analisi svolto si evince che la maggior parte degli edifici è in una condizione di inutilizzo totale o parziale, mentre la restante parte ospita nuove destinazioni d'uso sia a carattere culturale che gestionale/amministrativo. Inoltre, si deduce che gli edifici rifunzionalizzati presentano un buono stato di conservazione dovuto agli interventi di ristrutturazione, mentre i lanifici inutilizzati presentano un evidente stato di degrado. In seguito, si è scelto l'Ex Lanificio Zignone, oggi Fabbrica della Ruota, come oggetto del lavoro di riqualificazione. L'edificio è da sempre considerato uno dei simboli dell'industrializzazione biellese in quanto presenta le caratteristiche architettoniche tipiche del modello "manchesteriano", che era il più diffuso tra le fabbriche del periodo, unite ad una parte di più recente costruzione che ricorda invece il modello "a capannone" con la presenza della copertura a shed. Inoltre, mantiene ancora intatto il sistema di trasmissione "teledinamico"[2], unico esempio conosciuto in Italia. Infine, la Fabbrica della Ruota è sede del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, composto da 83 fondi documentari e iconografici, con l'intento di permettere l'attività di ricerca e comunicazione.

[1] "Quella che viene indicata come "Strada della lana" è un percorso progettato dal DocBi-Centro Studi Biellesi e dal Politecnico di Torino avente la finalità di far conoscere il patrimonio architettonico manifatturiero del Biellese dell'Otto-Novecento attraverso il fondovalle e le comunità. La "Strada della lana" si snoda per circa 50 chilometri ed offre la possibilità di scoprire vecchi o più moderni lanifici, ma anche i sistemi territoriali e sociali ad essi collegati", tratto da www.docbi.it

[2] M. Schmidt, S. Leschiutta, Forza Motrice. Il Trasporto dell'Energia tra Sogno e Realtà Omaggio alla Modernità di Gallileo Ferraris, DocBi, Biella 1999, pp. 44-64

ANALISI

2. ANALISI URBANA

2.1 L'inquadramento territoriale

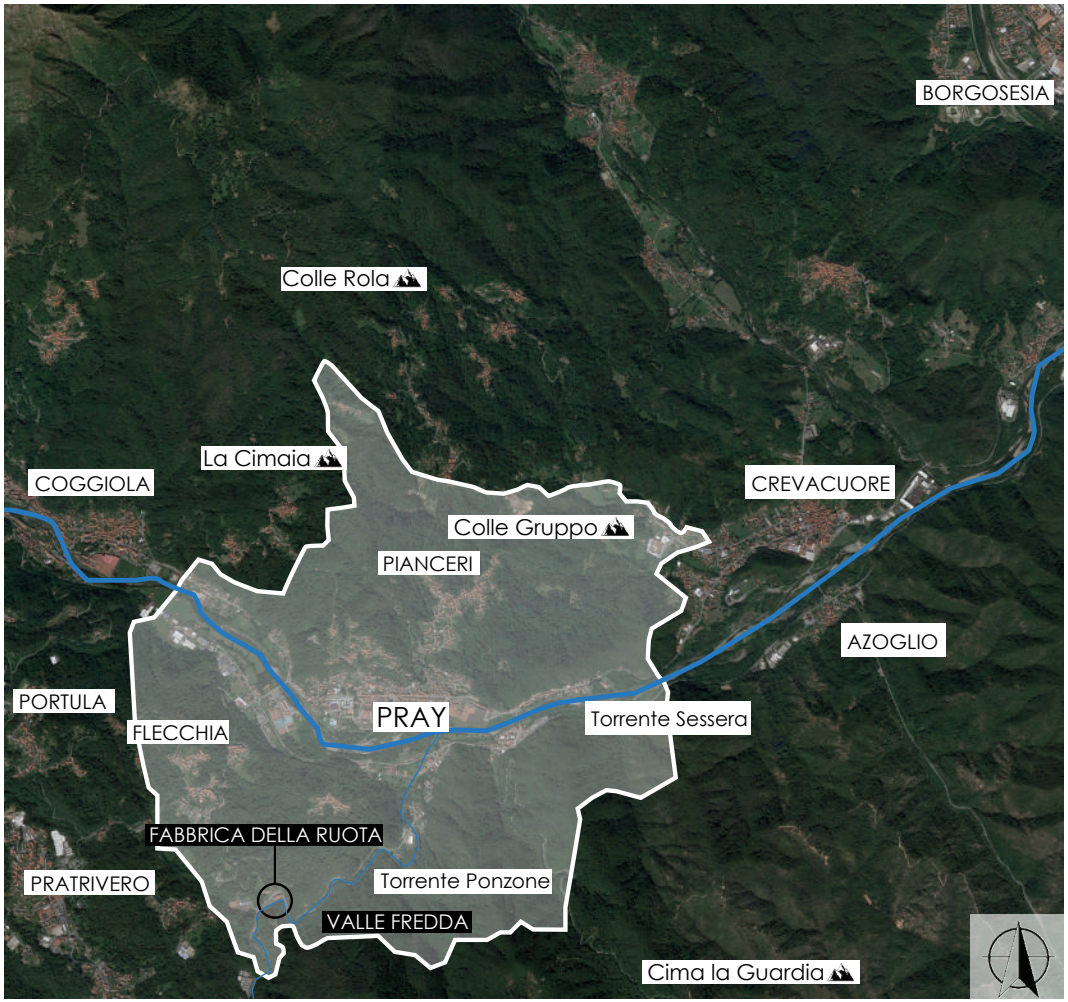


Fig. 6 Inquadramento territoriale di Pray, elaborazione personale

Il territorio comunale di Pray è situato in prossimità del margine nord-orientale della Provincia di Biella, tra i Comuni di Crevacuore e Coggiola, presso un'area geografica da sempre nota come "Biellese Orientale". Si tratta di una zona collinare, costituente l'appendice pedemontana della catena delle Alpi Pennine. Il Comune è caratterizzato da una morfologia irregolare, prevalentemente sub pianeggiante nella zona centrale, ma con la presenza di aree con variazioni altimetriche più accentuate sui confini settentrionale, con il Colle Gruppo, il Colle Rola e la Cimaia e meridionale con la Cima la Guardia[1]. Quest'ultimo rappresenta il valore massimo di dislivello riscontrato nel territorio, con un'altitudine di circa 790 m, mentre il punto più depresso è situato in direzione del fondovalle principale presso Pianceri, dove la quota del centro abitato corrisponde a 395 m. Il torrente Sessera, affluente a destra del Fiume Sesia, rappresenta l'idrografia di Pray, tagliando in due parti quasi equivalenti il territorio comunale. Il principale affluente è il torrente Ponzone, proveniente da Crocemosso che sfocia direttamente nel torrente Sessera. Il Comune di Pray occupa una superficie di circa 8,9 kmq e confina rispettivamente con i seguenti comuni: a Nord con Caprile, a Nord-Ovest con Coggiola, a Ovest con Portula e con Trivero, a Sud con Soprana, e Curino e a Est con Crevacuore. Il territorio comunale conta 2115 abitanti, che si dividono tra il centro abitato di Pray, che raccoglie la maggior parte della popolazione e i vicini aggregati minori di Flecchia e Pianceri. Il centro abitato è distinto in due parti, la prima sorge su un colle, mentre la seconda si sviluppa su un piano alluvionale lungo le sponde del torrente. Tutto il territorio di Pray è fornito di un importante reticolo di strade comunali, per la maggior parte asfaltate, ma che comprende anche la presenza di sentieri sterrati. Il Comune è inoltre collegato,

in maniera efficiente, attraverso una rete di Strade Provinciali e arterie minori, con Biella, Borgosesia, Valle Mosso, Trivero. L'economia del Comune si basa principalmente sull'industria, in particolare quella tessile e meccano-tessile, come da tradizione in questa zona e nei comuni limitrofi. Il settore alimentare, metallurgico e del legname occupa un ruolo importante nell'economia locale e anche l'attività commerciale può vantare un grande sviluppo, grazie soprattutto al discreto flusso dei turisti che raggiungono la zona, principalmente nella stagione estiva.

[1] *informazioni tratte da Provincia di Biella, Studi geologico-tecnici inerenti verifiche di compatibilità idrogeologica ed idraulica P.R.G.C. ai sensi della Cricolare n° 7/LAP/1996, Relazione geologico-tecnica, elab. G0-A, 2016*

2.2 Il sistema della viabilità

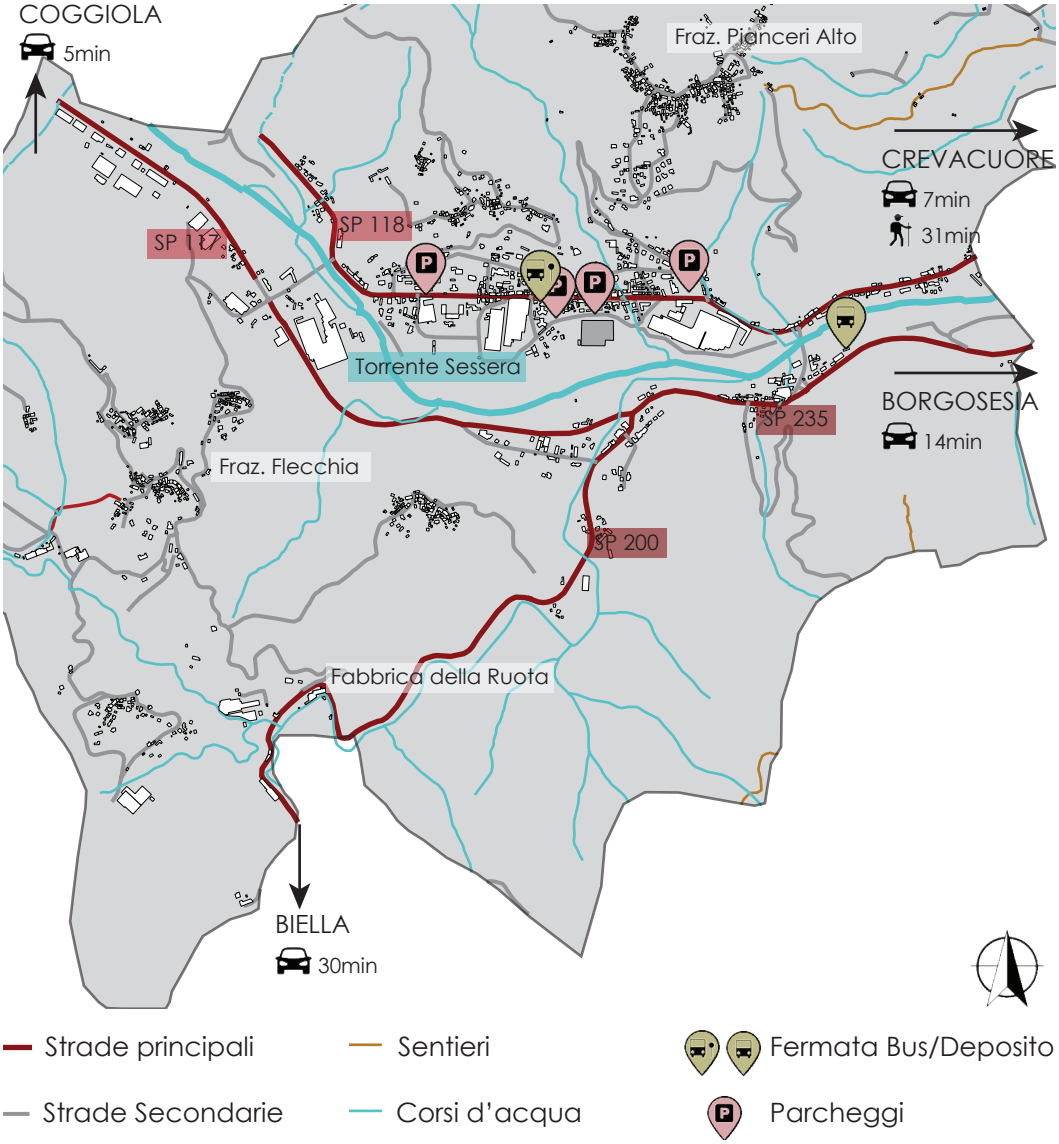


Fig. 7 Il sistema della viabilità di Pray, elaborazione personale

Il Comune di Pray è caratterizzato da una strada principale parallela al corso del Torrente Sessera, denominata via Bartolomeo Sella (SP 1818), che divide in due parti il centro abitato e lo collega a Ovest con il Comune di Coggiola (distante 2,52 km, circa 5 min in auto) e, a Est, con il Comune di Crevacuore (distante 3,52 km, circa 7 min in auto)[1]. A Nord di questo collegamento troviamo la Frazione di Pianceri Alto, raggiungibile tramite via Martiri della Libertà (circa 5 min in auto), da cui parte l'unico sentiero che porta al Comune di Crevacuore percorribile a piedi in circa 31 min. A Sud di via Bartolomeo Sella, troviamo invece la Frazione di Flecchia e altre due strade principali di rilievo, la Strada Provinciale 200 che collega il Comune con la Provincia di Biella (circa 30 min in auto) e la Strada Provinciale 235 che collega Pray al Comune di Borgosesia (circa 14 min in auto). La strada per Biella è molto importante poiché risulta essere l'unica che porta alla Fabbrica della Ruota, distante dal centro del Comune 1,9 km (circa 4 min in auto). Accanto alla sponda Nord del torrente Sessera si trova una strada pedonale che collega le due estremità longitudinali del centro abitato. Il Comune di Pray offre inoltre servizi di mobilità pubblica che permettono il collegamento con i centri limitrofi. Nello specifico, dalla fermata in piazza Vittime di Bologna, situata lungo via Bartolomeo Sella, passa la linea Atap 70 che collega il Comune di Valle Mosso a quello di Varallo, con una frequenza di sei passaggi al giorno, dalle ore 6:00 alle 18:00; la linea Atap 400 che collega il Comune di Cossato a quello di Romagnano, con una frequenza di due passaggi al giorno, nelle ore pomeridiane; la linea Atap 511 che collega il Comune di Crevacuore alla Città di Torino, con la frequenza di un solo passaggio al giorno; la linea Atap 552 che collega il Comune di Pray a Vercelli, con la frequenza di un solo passaggio al gior-

no; la linea Atap 553 che collega il Comune di Mosso a quello di Crevacuore, con la frequenza di tre passaggi al giorno[2]. Non risultano linee di trasporto pubblico per collegare il centro del Comune con le Frazioni di Pianceri Alto e Flecchia. Pray seppur inserito nel progetto "Le Valli della Fede", non presenta sentieri percorribili a piedi o in bicicletta che lo colleghino in maniera sicura ai centri vicini, è comunque possibile percorrere a piedi o in bicicletta le strade carrabili seppur con un certo grado di pericolosità.

[1] distanze e tempi di percorrenza stabiliti con l'ausilio di Google Maps

[2] informazioni tratte da www.atapspa.it

2.3 Il sistema delle aree verdi

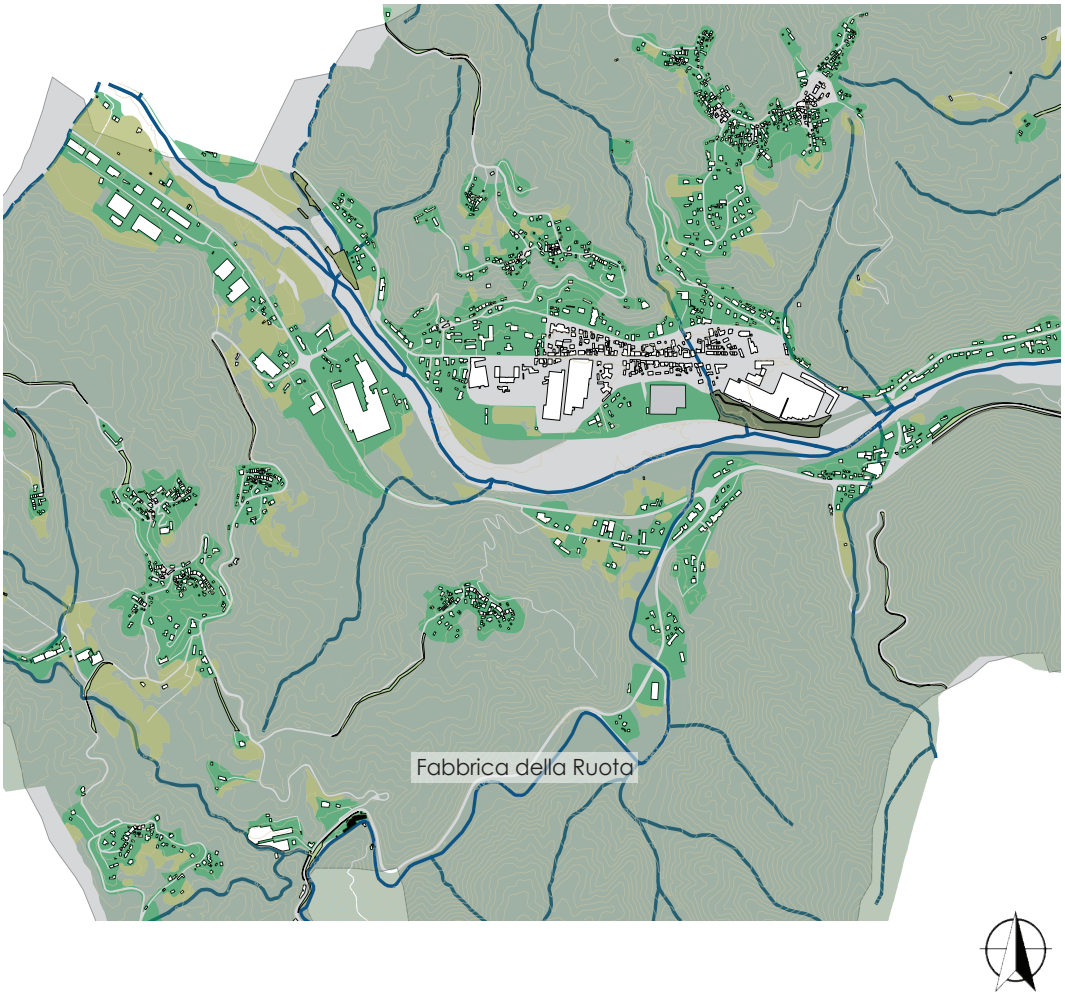


Fig. 8 Il sistema delle aree verdi di Pray, elaborazione personale

Il Comune risulta immerso in un ambiente naturale tranquillo e rilassante, occupato per la maggior parte da boschi costituiti principalmente da larici, abeti, castagni e faggi, in cui è possibile trovare e raccogliere diverse varietà di funghi. Questi boschi rappresentano anche uno scenario paesaggistico piacevole per i numerosi sentieri di escursionismo, presenti nella zona. Vaste aree boschive si estendono anche lungo tutto il territorio comunale, seguendo le sponde del torrente Sessera, inoltre, è presente un sentiero lungo la sponda a Nord del torrente, che permette di effettuare una passeggiata gradevole, immersi nel verde, con la possibilità di attraversare l'intero Comune. In alternanza alle zone boschive si evidenziano, soprattutto nelle vicinanze del Torrente e dei conglomerati minori di Flecchia e Piaceri, aree destinate alla coltivazione, mentre il verde destinato al pascolo, principalmente di ovini e caprini, è presente ma in un'area molto limitata lungo la sponda a Nord del Sessera, non essendo un'attività significativa per il territorio. In corrispondenza dei centri abitati sono presenti in gran numero le aree destinate a verde privato, che si estendono su tutto il territorio seguendo lo sviluppo dell'edificato. Molto scarse invece, risultano le aree verdi a uso pubblico nel centro abitato, non sono riscontrate infatti aree attrezzate o parchi all'interno del comune.

2.4 I servizi presenti nel territorio di Pray

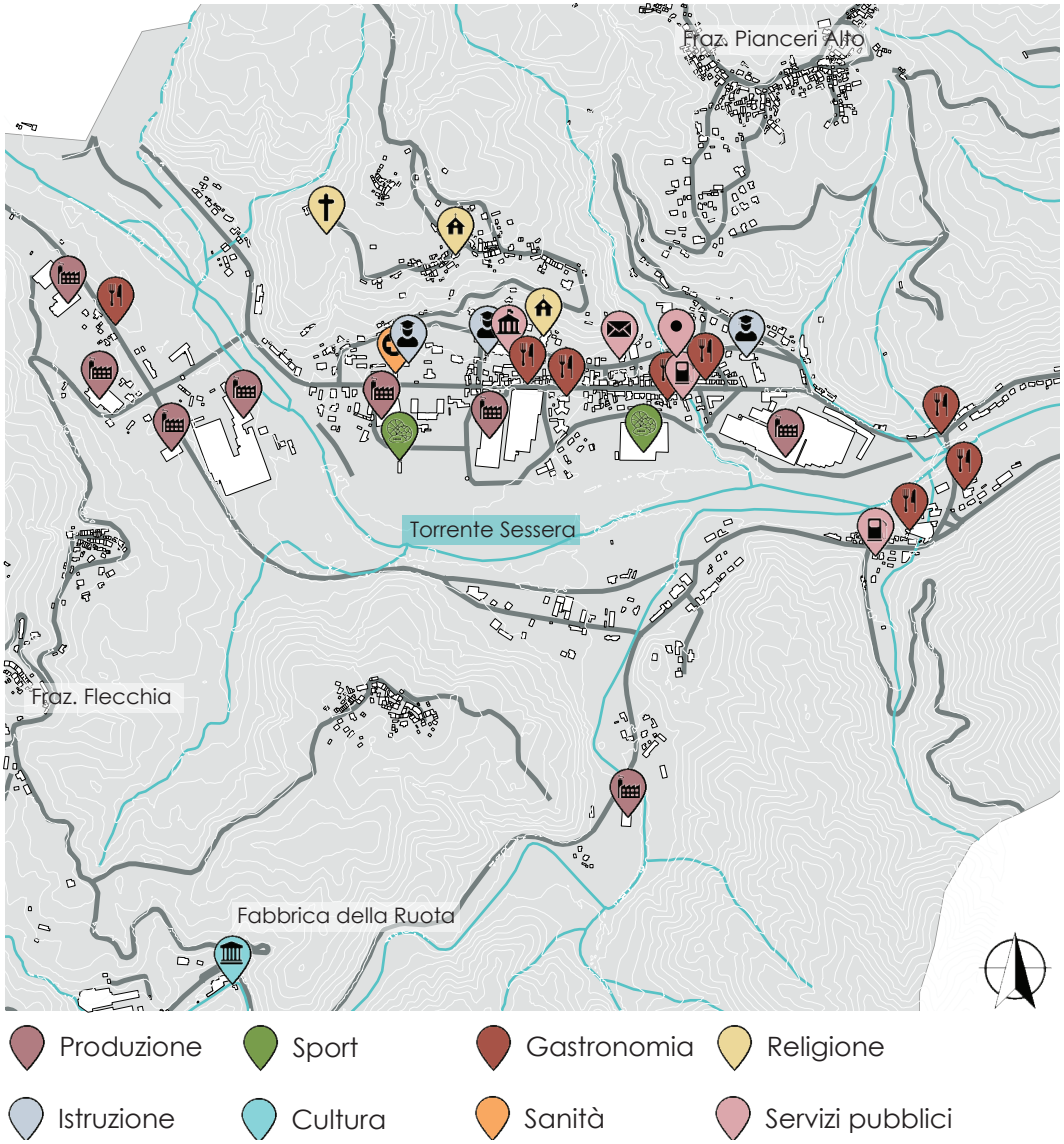


Fig. 9 I servizi presenti nel territorio di Pray, elaborazione personale

Il comune seppur di piccole dimensioni offre diverse tipologie di attività, tra cui primeggiano quelle commerciali legate alla gastronomia locale con trattorie, pizzerie e bar distribuiti soprattutto lungo la via principale del centro abitato. Di rilievo anche l'attività industriale grazie alla presenza di diversi edifici a carattere produttivo situati a Sud e a Ovest del centro comunale, la cui maggioranza opera nel campo tessile, da sempre importante per l'economia locale. A tal proposito ancora più significativo risulta il ruolo della Fabbrica della Ruota che oltre a testimoniare l'importanza del settore tessile nel territorio, rappresenta l'unico edificio culturale del Comune di Pray. Ben sviluppato risulta anche il settore terziario, in particolare con servizi bancari ed assicurativi, uniti a una fiorente attività commerciale, grazie al flusso di turisti che raggiunge la zona principalmente nel periodo estivo.
Il settore primario è presente con l'allevamento di bovini, ovini e caprini. Grazie alla posizione geografica e alla ricchezza di corsi d'acqua, il Comune, offre la possibilità di poter praticare la pesca sportiva, l'escursionismo e passeggiate sia in bicicletta che a piedi. Queste ultime possono anche essere legate ad attività proposte dalla Fabbrica della Ruota, come ad esempio l'evento "Turno di Notte" che prevede la riscoperta dei sentieri utilizzati dai lavoratori dell'ex Lanificio Zignone. Per quanto riguarda lo sport il Comune dispone di campi da tennis e una piscina all'aperto, pertanto utilizzabile solo nella stagione estiva. La ricettività è rappresentata solo da servizi di ristorazione senza possibilità di soggiorno, come assenti sono anche strutture dedicate al sociale e strutture ospedaliere, l'assistenza sanitaria è infatti garantita solo dalla presenza di una farmacia. Sono inoltre presenti due luoghi di culto la Chiesa di San Giuseppe, situata nel centro abitato, e la Chiesa di Sant'An-

tonio Abate situata a Nord sulla strada che porta al cimitero comunale.

In base alle analisi svolte si evince che il territorio di Pray è caratterizzato da zone pianeggianti e altre ricche di dislivelli naturali che lo rendono un paesaggio appetibile. Questo presupposto rende il Comune adatto ad ospitare un elevato flusso di turismo, con particolare riguardo alle attività da svolgere a contatto con la natura, condizione ad oggi assente per la mancanza di una viabilità ciclo-pedonale e di sentieri adatti all'escursionismo sia invernale che estivo. Infatti, l'unico sentiero conosciuto è quello situato lungo la sponda Nord del torrente Sessera, che offre il punto di partenza per lo sviluppo di una rete di sentieri che permettano di attraversare il Comune e di collegarlo alle zone limitrofe. A tal proposito si evidenzia la mancata connessione ciclo-pedonale con la Fabbrica della Ruota, unico edificio culturale della zona, che potrebbe rappresentare quell'elemento utile per l'incremento del turismo. Il territorio di Pray, trovandosi in una posizione marginale ed isolata, risulta bene collegato con i comuni limitrofi, ma solo tramite l'ausilio di mezzi di trasporto privati. Le linee di trasporto pubblico, seppur presenti, offrono passaggi saltuari con orari discontinui. Pertanto, la strategia urbana volgerà al potenziamento della viabilità ciclo-pedonale e del trasporto pubblico, in relazione alla Fabbrica della Ruota e alla Città di Biella. Mentre il progetto di recupero avrà come obiettivo la realizzazione di un polo culturale attrattivo, come incremento dei servizi già presenti nella zona.

ANALISI

3. LA FABBRICA DELLA RUOTA

3.1 Le fasi storiche

Nel 1877 la ditta "Pietro Zignone e Fratelli"[1] decise di costruire un nuovo lanificio nei pressi del torrente Ponzone in località Flecchia, come fecero alcune delle famiglie imprenditoriali più importanti nel Valsessera.

Fig. 10 Disegno del Lanificio Zignone, fine Ottocento, fonte: Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005, pag. 8

I fratelli Zignone con l'intenzione di voler utilizzare l'acqua del torrente per alimentare la produzione dell'edificio chiesero di ottenere una derivazione d'acqua dal torrente stesso, che gli venne concessa dal Re Umberto I nel 1878. Di conseguenza la ditta fece costruire la prima cabina di trasformazione dell'energia idraulica in forza motrice per i macchinari tessili, a pianta circolare, collocata a Sud del Ponzone e collegata al corpo principale del lanificio tramite una passerella. Iniziò cosi la vera e propria attività produttiva del lanificio che coinvolse tutti e tre i fratelli Pietro, Giovanni e Carlo fino al 1889, quando la ditta "Pietro Zignone e Fratelli" venne smantellata e Carlo si associò con Quirico Loffi, mantenendo la proprietà dello stabilimento. Dopo solo un anno la società "Zignone - Loffi" venne liquidata, l'intera gestione rimase nelle mani di Carlo Zignone che la portò avanti fino al 1896, anno in cui lasciò in locazione l'edificio ad Anselmo Giletti[2], già proprietario di un lanificio a Ponzone. Fu proprio Giletti a installare il sistema di trasporto dell'energia definito "teledinamico doppio", il quale prevedeva due linee di trasporto, la prima ("sistema teledinamico piccolo") costituita da una ruota posta

1876
Acquisto del terreno
da parte
della ditta "Pietro Zignone e Fratelli"

1877
Costruzione
dello stabilimento

1878
Costruzione della prima cabina
di trasformazione dell'energia idraulica;
apertura ufficiale dell'attività produttiva
dell'edificio

1889
Il lanificio diventa proprietà
della società
"Zignone-Loffi"

all'interno della fabbrica collegata tramite un filo di cotone a una ruota situata nella cabina di trasformazione costruita accanto a quella circolare. Mentre la seconda ("sistema teledinamico grande") prevedeva il collegamento, tramite una fune metallica, di due ruote distanti 80 m, una posta a Est del corpo di fabbrica principale e una nell'ulteriore cabina di trasformazione. Il movimento delle ruote azionava l'albero di trasmissione orizzontale principale, che forniva energia al piano seminterrato, a cui erano collegati altri due alberi che alimentavano i piani superiori. Questo sistema, che rappresentò una significativa innovazione tecnologica, si conserva ancora oggi come tratto distintivo dell'ex lanificio Zignone. Il contratto di locazione di Giletti si concluse nel 1910, anno in cui subentrarono nella gestione gli eredi di Carlo Zignone con la società "Fratelli Zignone fu Carlo"[3], la quale riportò la produzione di tessuti dopo la conversione in filatura della precedente gestione. L'attività però non riuscì negli anni a conseguire grandi risultati a causa di un lun-

Fig. 11 Il Lanificio Zignone nel 1923, fonte: Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005, pag. 10

1890
Liquidazione della società "Zignone-Loffi"

1896
L'edificio viene dato in locazione ad Anselmo Giletti di Ponzone; viene installato il sistema teledinamico

1910
Termine del contratto di locazione al lanificio Giletti; ripresa della produzione tessile da parte della società "Fratelli Zignone fu Carlo"

1927
L'edificio subisce gravi danni da parte dell'alluvione del 27 Giugno, conseguenti interventi di ristrutturazione

go periodo di crisi a livello territoriale, situazione che venne aggravata dagli effetti dell'alluvione del 1927 che causò la distruzione del canale di alimentazione della cabina più distante, lo smantellamento del meccanismo teledinamico "piccolo" e significative lesioni al lanificio. Nonostante tutte le problematiche la produzione venne portata avanti, grazie alla collaborazione con gli imprenditori Armando Garlanda e Ugo Rista e all'introduzione (nel 1931) della corrente elettrica per forza motrice, la quale affiancò il sistema "teledinamico grande" che rimase in funzione e portò nel 1953 e nel 1961 alla costruzione di due cabine di derivazione elettrica. Il periodo di maggior successo iniziò con il secondo conflitto bellico, durante il quale vennero prodotte rilevanti quantità di panno grigio-verde utilizzato per il confezionamento delle uniformi militari e coperte da campo; e continuò per tutti gli anni '50 grazie al potenziamento della rete commerciale sia italiana che estera.

Fig. 12 La "Fabbrica della Ruota", olio su tavola di Ido Novello, 1955, fonte: Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005, pag. 9

1931
L'apporto energetico viene implementato dalla corrente elettrica per forza motrice

1944
La produzione riguarda esclusivamente i tessuti destinati alle uniformi militari

1953
Edificazione della prima cabina di derivazione elettrica

1961
Edificazione della seconda cabina di derivazione elettrica

Fig. 13 Plancia contametri, fonte: Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005, pag. 85

1964
Termine
dell'attività produttiva

1966
Acquisto dell'edificio da
parte di Carlo Beretta che lo
utilizza come deposito

1968
Nuova alluvione che danneggia il
fabbricato inonando il
piano seminterrato

1984
Mostra "Archeologia industriale in Valsessera e
Vallestrona" che segna la trasformazione dell'ormai
ex Lanificio Zignone in Fabbrica della Ruota

Questo periodo di florida attività però non proseguì negli anni '60, portando la famiglia Zignone, nel 1964, a porre necessariamente fine alla produzione tessile. L'edificio rimase inutilizzato fino al 1966, quando Carlo Beretta[4] lo acquistò per sfruttarlo come deposito, ma un ulteriore alluvione (1968) causò ingenti danni alla proprietà riportandola nella condizione di disuso. In seguito a vent'anni di disinteresse, l'edificio rinasce come Fabbrica della Ruota grazie alla mostra "Archeologia Industriale in Valsessera e Vallestrona" (1984) curata da un gruppo di persone interessate al tema dell'archeologia industriale. Questo evento portò alla fondazione, nel 1985, dell'associazione DocBi – Centro Studi Biellesi[5], la quale si occupa della documentazione e tutela del patrimonio archeologico industriale biellese. Carlo Beretta, grazie all'interesse dimostrato dal DocBi nel recupero dell'ex lanificio Zignone, nel 1992 decise di donarlo all'associazione per permettergli di trasformare la Fabbrica della Ruota in un centro culturale. Il Centro Studi Biellesi ha effettuato un progetto di recupero con il fine di conformare l'antico lanificio alla funzione di archivio e museo, portandolo a rappresentare uno dei simboli dell'industrializzazione tessile.

Fig. 14 Uffici Docbi, fonte: Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005, pag. 88

1985
Nascita del
DocBi - Centro Studi Biellesi

1992
Carlo Beretta dona lo
stabilimento al DocBi

ATTUALMENTE
L'edificio è sede dell'archivio del
Centro di documentazione
dell'industria tessile e museo

Fig. 15 La Fabbrica della Ruota, fonte: Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005, pag. 41

[1] società composta da Pietro, Giovanni e Carlo Zignone, fondatori del Lanificio Zignone. Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005

[2] "Fondatore del Lanificio omonimo a Pozone; si dedicò a diverse opere pubbliche e filantropiche, tra cui la fondazione dell'Asilo infantile e delle Scuola elementari" tratto da www.architessili.biella.it

[3]Azienda tessile italiana, con sede a Pray, fondata nel 1877 e chiusa nel 1966. Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005

[4]imprenditore locale, informazione tratta da www.docbi.it

[5] "Il DocBi - Centro per la Documentazione e Tutela della Cultura Biellese opera dal 1985 con l'intento di contribuire al recupero e al mantenimento dell'identità biellese, alla conoscenza, alla documentazione, alla conservazione della cultura e dell'ambiente biellese nei loro vari aspetti: storia, tradizioni, costumi, arte, architettura, paesaggio, letteratura, cultura materiale ecc., attraverso un'azione di volontariato qualificato, con l'appoggio di specialisti nei vari campi del restauro e della ricerca, operando in collaborazione con le Amministrazioni locali, con gli organismi preposti alla conservazione dei beni culturali, con i centri di ricerca e le Università. L'associazione ha ottenuto il riconoscimento della Personalità giuridica privata con Delibera della Giunta Regionale n° 5 in data 11 marzo 1991 ed è inserita nell'elenco delle associazioni di rilievo regionale ai sensi della L.R. n° 49/84. Nel 1993 il DocBi ha acquisito il patrimonio e l'eredità morale del Centro Studi Biellesi, fondato nel 1961, e pertanto ha assunto la denominazione di DocBi-Centro Studi Biellesi", tratto da www.docbi.it

3.2 Descrizione del manufatto

La Fabbrica della Ruota è situata in via Valle Fredda (SP 200), nel Comune di Pray. Rispetto al centro abitato si configura in una posizione isolata, circondata da una fitta area boschiva, delimitata a Sud dal torrente Ponzone e a Nord da via Valle Fredda. Il manufatto è composto da un edificio principale (1, fig. 8), definito "manchesteriano", i cui caratteri riprendono il tipico sviluppo orizzontale del modello industriale inglese, da uno secondario caratterizzato da una copertura a shed[1] (2, fig. 8)e da due edifici minori (3-4, fig. 8) posti a Sud del torrente Ponzone. Il corpo principale è costituito da tre piani fuori terra, uno seminterrato e un sottotetto, raggiungendo un'altezza complessiva di circa 15 m, una lunghezza di circa 60 m e una larghezza che varia da 7 a 13 m. Ogni piano presenta la medesima organizzazione interna, in quanto diviso in parti non simmetriche dal vano scala principale, posto a circa 2/3 della pianta, il quale è "alla cappuccina" [2] tra il piano seminterrato e il piano terra, mentre nei restanti piani è in pietra su volte. Tale organizzazione è articolata in tre ambienti: il primo (ca. 42mq), partendo da Ovest, è caratterizzato da pianta rettangolare di piccole dimensioni, con parteti intonacate, pavimento in asfalto e soffitto verniciato con volte in mattoni su putrelle, fatta eccezione per il piano seminterrato che invece presenta un soffitto voltato a vela. Nel piano secondo tale ambiente è stato completamente ristrutturato con pavimento in parquet. Il secondo (ca. 315 mq), sempre a pianta rettangolare, presenta dimensioni maggiori e un'organizzazione scandita solo dai pilastri con sezione di 70x70 cm. Questo è costituito da pareti intonacate, pavimen-

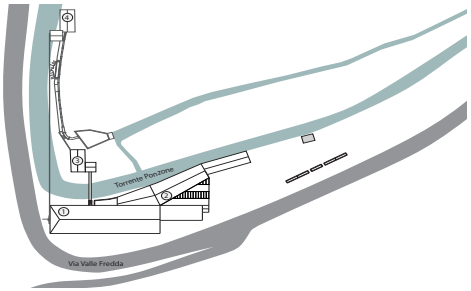


Fig. 16 Localizzazione dei quattro edifici componenti la Fabbrica della Ruota, elaborazione personale

to in asfalto e soffitto verniciato con volte in mattoni su putrelle, fatta eccezione per il piano seminterrato che invece presenta un soffitto non verniciato voltato a vela. L'ultimo ambiente (ca 111 mq), è invece caratterizzato da pianta quadrata con distruzione interna rigidamente scandita dalla presenza dei divisori, che articolano lo spazio in base alla destinazione d'uso e per tale ragione si presenta differente nei vari piani, fatta eccezione per il piano seminterrato che invece è caratterizzato da un ambiente a pianta libera. Analogo discorso vale per i materiali di rivestimento diversi in ogni piano, nel seminterrato l'ambiente è caratterizzato da pavimento in asfalto, al piano terra invece, per la presenza del ristorante, la pavimentazione è rivestita in piastrelle, mentre nei restanti livelli il pavimento è in parquet. Per quanto concerne il soffitto questo si presenta intonacato in volte su putrelle nel piano primo e secondo, verniciato e voltato a vela nel piano terra, mentre nel seminterrato è voltato a vela non verniciato. Unico elemento in comune sono le pareti che risultano intonacate. Nel complesso questi ambienti presentano alcuni problemi di conservazione, come distaccamento di materiale, macchie e presenza di patina biologica, dovuti in parte all'umidità e in parte ai vecchi processi produttivi. Ulteriori elementi di distribuzione verticale si trovano nella parte occidentale del fabbricato e sono costituiti dall'ascensore e dalla scala a chiocciola in metallo, utilizzata come uscita di emergenza. Il corpo di fabbrica caratterizzato da copertura in tegole interrotta parzialmente da shed con serramenti lignei presenta un solo piano fuori terra alto circa 5 m ed è costituito da due locali, il primo di grandi dimensioni (ca. 384 mq) a pianta libera con i soli pilastri centrali e il secondo di dimensioni più ridotte (ca. 60 mq). Entrambi presentano pavimentazioni cementate e pareti non rifinite con mat-

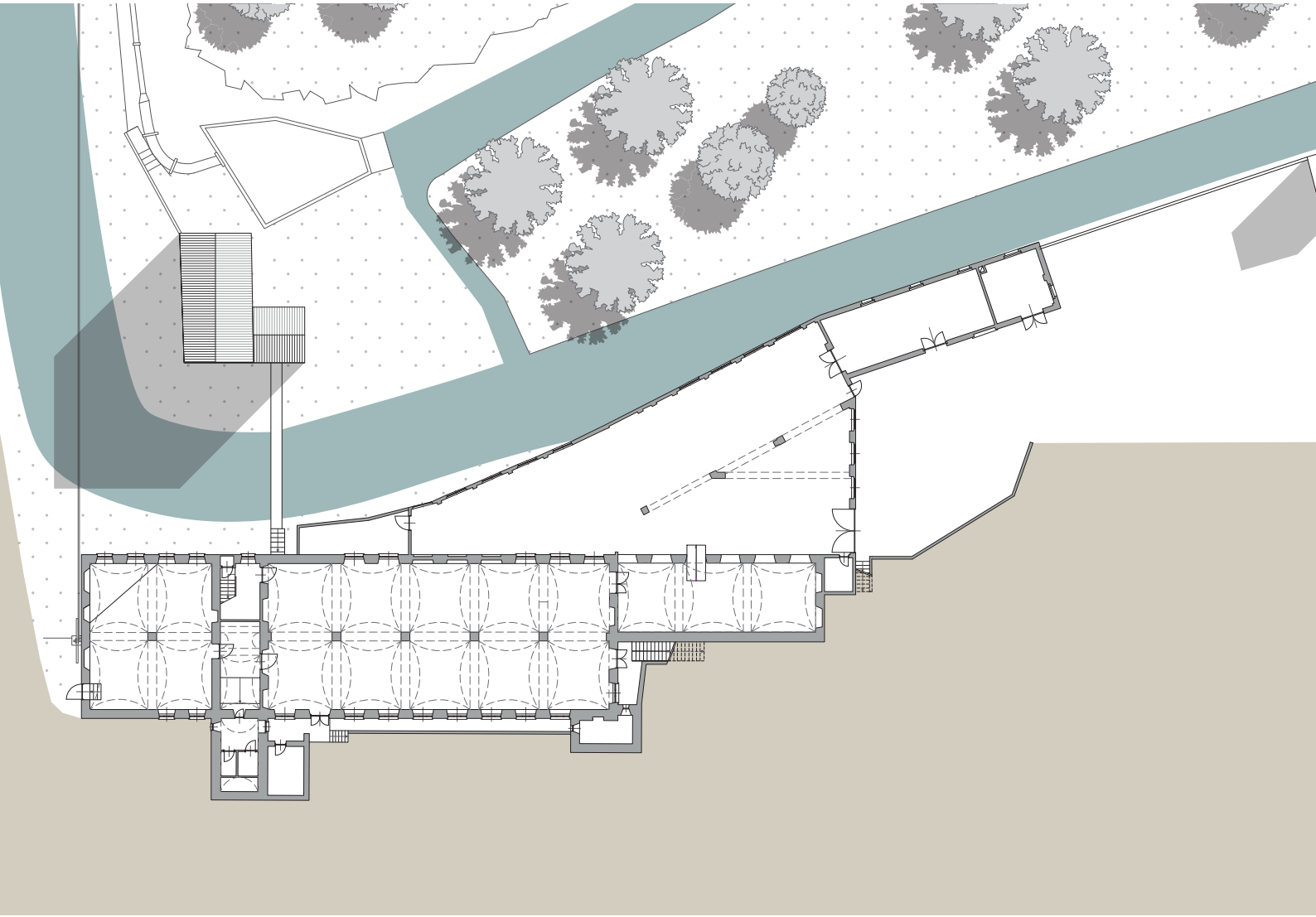


Fig. 17 Pianta di rilievo del Piano Seminterrato, scala 1:500, elaborazione personale

toni e pietre a vista, di rilievo la presenza di luce naturale dovuta alle numerose aperture unite al contributo degli shed. A Sud del torrente Ponzone sono situati i due edifici minori caratterizzati da un piano fuori terra raggiungibili attraverso una passerella in cemento su travi a T armate con impalcatura di legno e parapetto in ferro, accessibile dal salone del pianto terra. Il primo corpo di fabbrica (ca. 7 mq) a pianta circolare presenta altezza inferiore rispetto all'altro ed è caratterizzato da pareti in pietre lasciate a vista e pavimento in legno, con copertura a due falde in legno e tegole. Da questo si può accedere al secondo corpo (ca. 38 mq) a pianta rettangolare contraddistinto da pareti intonacate, pavimentazione in legno, soffitto intonacato con volte su putrelle e copertura a due falde con tegole. Dal primo ambiente è inoltre possibile accedere all'area esterna da cui in passato si poteva giungere agli ultimi fabbricati dell'ex lanificio, ovvero i locali turbina (ca. 85 mq). Attualmente questo collegamento non è presente, impedendone il raggiungimento e di conseguenza anche l'utilizzo. Nonostante questa problematica rappresenta una componente fondamentale per quanto concerne l'impianto della forza motrice idraulica, elemento caratterizzante il complesso. Questo sistema è costituito da due ruote idrauliche disposte una a Est del corpo di fabbrica principale e l'altra a Est del locale turbina, azionate da una massa d'acqua derivante dal torrente. Le ruote sono collegate tra loro attraverso una fune metallica e azionano con il loro movimento l'albero di trasmissione della fabbrica. L'edificio esternamente è caratterizzato dalla presenza di numerose aperture ricorrenti in tutti i piani che scandiscono i lati lunghi in maniera regalare. Nel complesso la fabbrica è costruita in muratura mista di pietre e mattoni intonacata, che a oggi risulta danneggiato in molte parti lasciando a vista i materiali costruttivi.

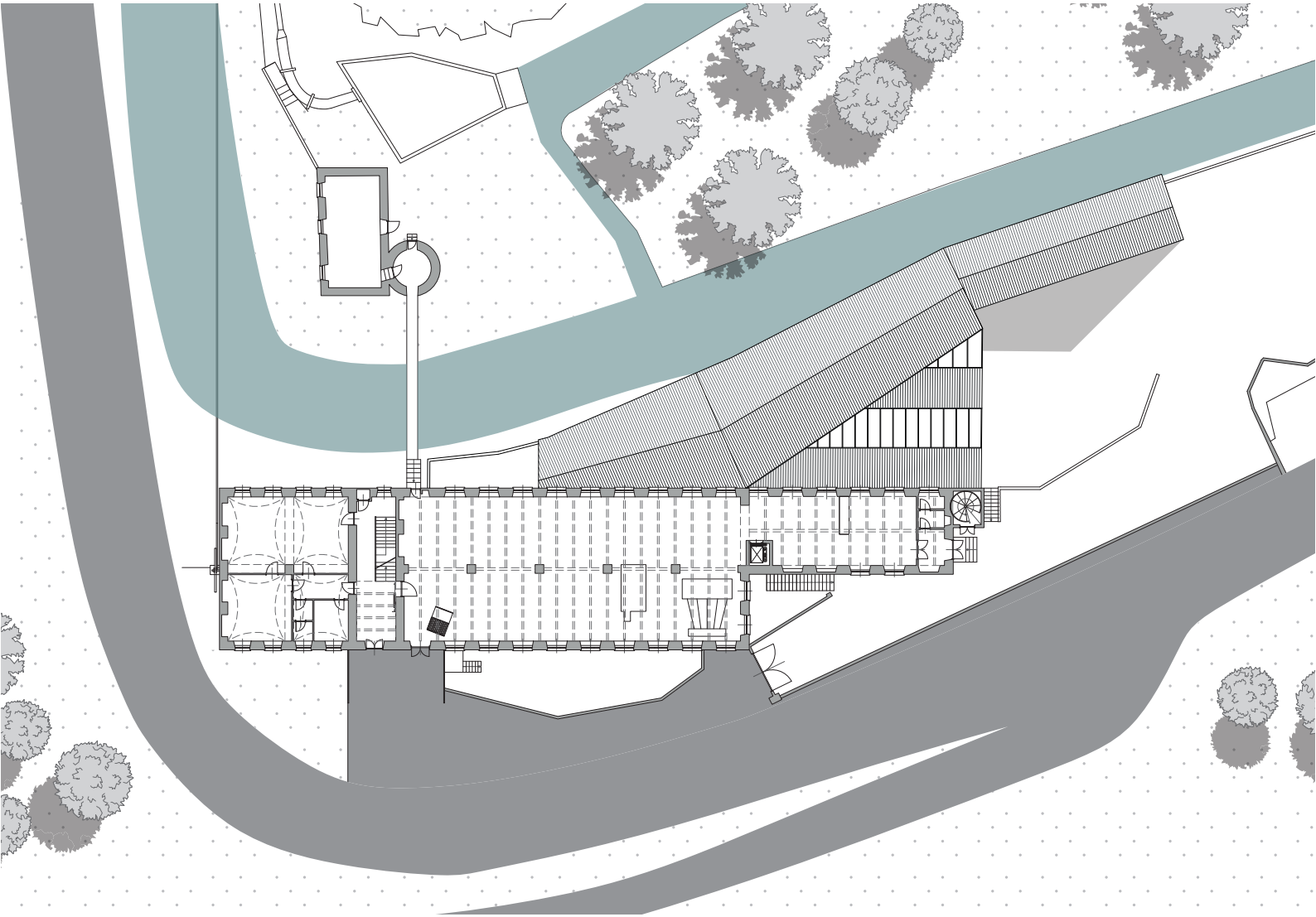


Fig. 18 Pianta di rilievo del Piano Terra, scala 1:500, elaborazione personale

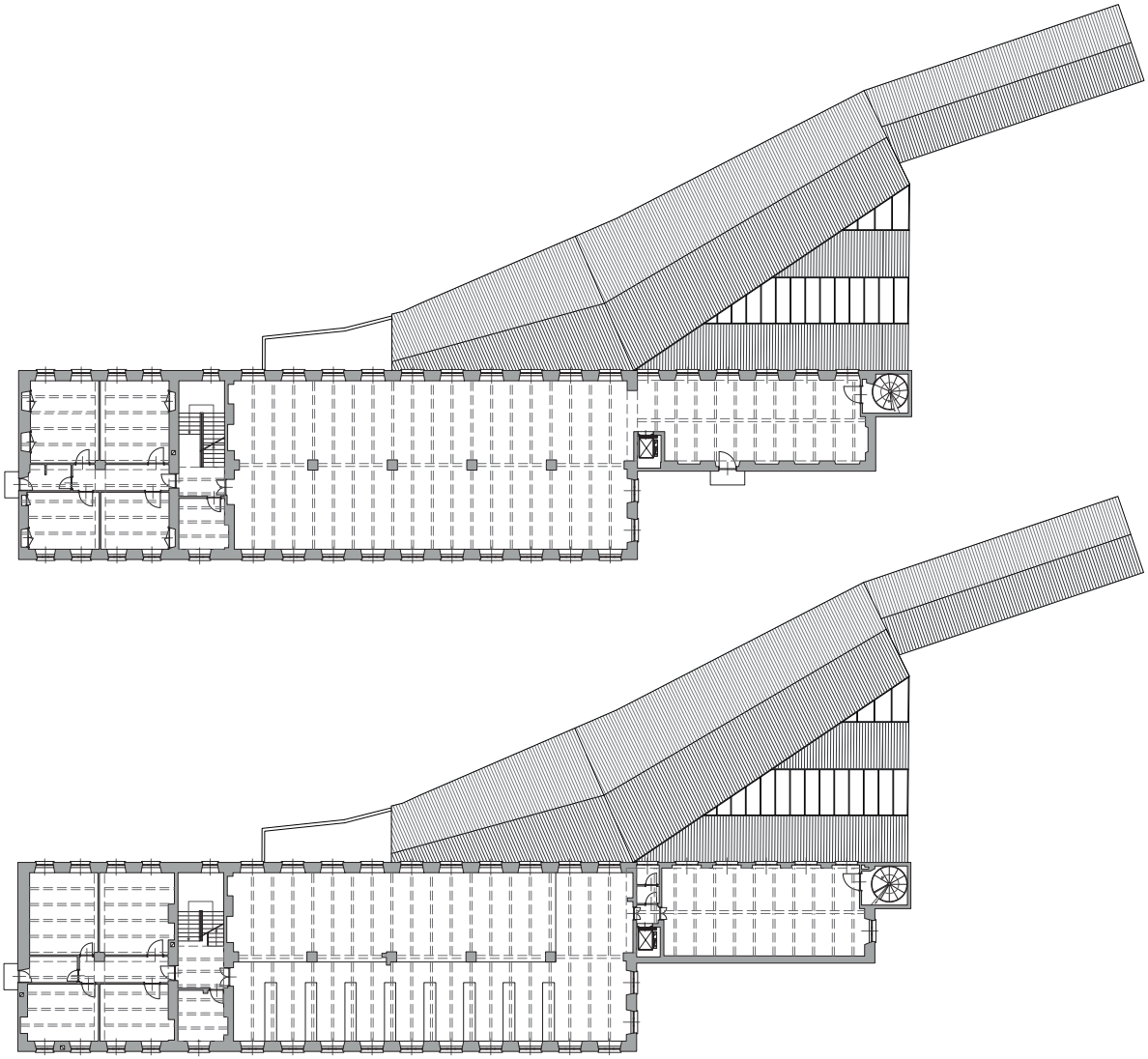


Fig. 19 Piante di rilievo dei Piani Primo e Secondo, scala 1:500, elaborazione personale

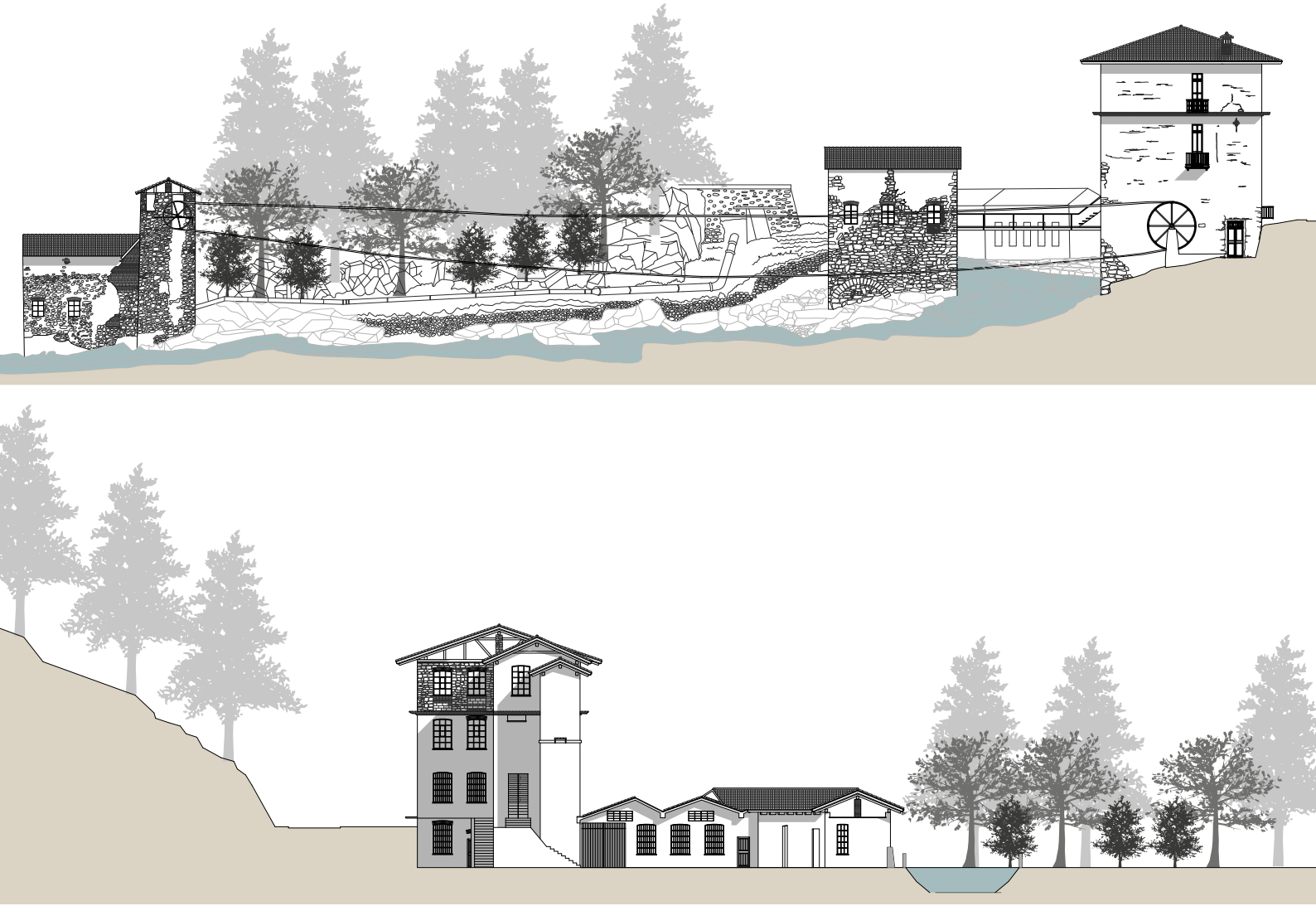


Fig. 20 Prospetti di rilievo Est e Ovest, scala 1:500, elaborazione personale

Fig. 21 Prospetti di rilievo Nord e Sud, scala 1:500, elaborazione personale

[1] "Nell'edilizia si dice copertura a shed un tipo di copertura particolarmente usato nei capannoni industriali, con il quale si riesce a ottenere un'illuminazione diurna molto uniforme. È costituita da un certo numero di falde piane susseguentisi in due ordini, diversamente inclinati rispetto all' orizzontale. Le falde del primo ordine sono piene, cioè coperte con elementi strutturali impiegati nei comuni tetti. Le falde del secondo ordine sono interamente vetrate e hanno notevole inclinazione; ne risulta per la copertura un profilo a denti di sega" tratto da www.treccani.it/enciclopedia/shed/

[2] "molto ripida, con l'alzata dei gradini molto alta e la pedata breve" tratto da www.dizionario.internazionale.it

3.3 Attività e collaborazioni

La Fabbrica della Ruota rappresenta uno dei più importanti archivi riguardanti l'archeologia industriale tessile biellese gestito dall'Associazione DocBi - Centro Studi Biellesi[1], la cui sede è localizzata al suo interno, e rientra nel sistema ecomuseale che interessa un'ampia parte del territorio coinvolgendo cellule museali, istituzioni culturali ed enti locali. Essendo un edificio a carattere museale al suo interno vengono predisposte una serie di attività come: visite standard dell'edificio, mostre temporanee, visite didattiche con annessi laboratori, workshop, spettacoli e concerti, eventi gastronomici, convegni e attività di ricerca. Le visite standard hanno lo scopo di far conoscere la fabbrica agli utenti attraverso un percorso espositivo che si articola dalla visita agli spazi produttivi, dove si ritrovano ancora macchinari tessili d'epoca e il circuito dell'impianto teledinamico stesso, alle mostre allestite al suo intero aventi come filo conduttore il paesaggio biellese. Tali visite, svolte dai dipendenti DocBi, sono disponibili ogni domenica del mese nel periodo da giugno a ottobre, registrando un numero di ingressi annuali pari a circa 1000[2]. I visitatori hanno la possibilità di scegliere se effettuare il percorso completo di visita o se concentrarsi solo sulle mostre temporanee allestite in quel periodo. Quest'ultime, curate dall'associazione DocBi, espongono materiale di proprietà del centro di documentazione, oppure materiale proveniente da collaborazioni con enti, artisti e fotografi locali. Alcune di queste mostre vengono proposte come eventi unici, mentre altre si ripetono ogni anno in periodi prefissati, come ad esempio la mostra "Grigioverde dal telaio alla trincea: le fabbriche biellesi nella Grande Guerra" (prima edizione 3 Luglio-20 Novembre 2016), curata da Danilo Craveia e Marcello Vaudano[3], il cui scopo è quello di mostrare il contributo delle fabbriche biellesi durante il conflitto bellico, e la Mostra-Mercato "Per Natale, artigiani in fabbrica" (prima edizione 3

Dicembre 2008), proponendo una selezione di prodotti artigianali affiancati da quelli enogastronomici scelti da "Sapori Biellesi"[4]. Tra gli eventi unici, quello che ha riscontrato maggior successo è stata la mostra "BiellExpo: il biellese e i biellesi da esposizione", allestita da giugno a ottobre nell'anno 2015, organizzando un percorso di curiosità e di conoscenza sulla partecipazione dei biellesi alle grandi manifestazioni nazionali e internazionali. Un' ulteriore modalità di visita è quella studiata per le classi scolastiche provenienti dai Comuni limitrofi, le quali oltre a visitare gli ambienti della fabbrica partecipano anche ai laboratori didattici organizzati dai dipendenti del DocBi, il cui materiale prodotto viene presentato all'interno degli spazi espositivi dell'edificio. Visto il riscontro positivo ottenuto dai laboratori didattici, nel 2017 in collaborazione con il Centro Rete Biellese Archivi Tessili e Moda[5] è stato organizzato il Workshop "Il racconto della trama" che ha posto l'attenzione sui campionari tessili presenti all'interno della fabbrica. Questo evento, pur essendo la sua prima edizione, ha portato la partecipazione di fotografi, artisti, tecnici del settore, studenti e insegnanti, riscuotendo grande successo. Durante il corso dell'anno vengono proposti altri eventi riguardanti spettacoli, concerti con musiche dal vivo e manifestazioni; tra le ultime quella che ha registrato più adesioni è "Turno di notte", la quale offre la possibilità di ripercorrere i sentieri che collegavano la fabbrica ai Comuni limitrofi, concludendo l'evento con una cena fornita da "Sapori Biellesi". Questa associazione organizza ogni anno eventi gastronomici che propongono tematiche sempre diverse e che da anni vedono una partecipazione sempre più numerosa e attenta. La Fabbrica, nel periodo da giugno a ottobre, è inoltre sede del consiglio di associazione del DocBi, che prevede l'organizzazione di assemblee e convegni privati.

Nell'ultimo anno è stata data la possibilità anche a esterni di tenere conferenze all'interno della struttura, ne è un esempio il convegno "Patrimonio e paesaggio industriale dalla tutela allo sviluppo: prospettive e modelli per itinerari di conoscenza, conservazione, riuso e valorizzazione", presentato dall'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI)[6] e dall'Ordine degli Architetti e Ingegneri di Biella. Ulteriore attività svolta è quella di ricerca, riguardante la consultazione del materiale in archivio, che pur essendo uno tra i più completi sull'archeologia industriale biellese, a oggi risulta accessibile solo tramite prenotazione del ricercatore. L'archivio rappresenta la funzione principale su cui è posta la maggiore attenzione da parte dell'associazione Docbi, ciò nonostante non registra una grande affluenza, limitata solo a studiosi del territorio biellese e studenti. Fondamentale per questo tipo di attività è l'adesione della Fabbrica al Centro Rete Biellese – Archivi Tessili e Moda, il quale consiste in un portale web[7] che comunica e condivide il patrimonio culturale e socio-economico del biellese generando una nuova risorsa informativa in grado di fornire una visione completa del territorio dove l'esperienza tessile è il filo conduttore. Gli obiettivi principali preposti dall'iniziativa riguardano la stimolazione dell'interesse locale ed esterno rispetto al tessile biellese in tutti i suoi aspetti, individuare e promuovere percorsi turistico-culturali che includano i luoghi dell'archeologia industriale e costituire un punto di partenza per la realizzazione di un museo diffuso del tessile biellese. Annualmente gli ingressi registrati dalla Fabbrica della Ruota si aggirano intorno ai 1500-2000[8], di cui larga parte è costituita dalle visite scolastiche; questo dato è rilevante in quanto utilizzato come parametro di confronto con altri musei e beni culturali distribuiti sul territorio, al fine di definire l'interesse da parte del pubblico. Per operare questo confronto sono

stati consultati i documenti prodotti dall'OCP[9], infatti il lavoro compiuto finora ha dato origine a un data *warehouse*, in cui si trovano le informazioni relative alle attività culturali regionali. Uno degli strumenti utilizzati per i fini della comparazione è la Relazione Annuale[10], che contiene i dati utili all'interpretazione del panorama culturale piemontese. La Relazione Annuale del 2017[11] ("La Cultura in Piemonte nel 2017, Relazione Annuale dell'Osservatorio Culturale del Piemonte") pone l'attenzione su diversi ambiti culturali, come: musei e beni culturali, cinema, biblioteche, spettacoli dal vivo; essendo la Fabbrica della Ruota un ecomuseo si è rivolto l'interessa alla sezione Musei e Beni Culturali. Nell'anno 2018 i musei monitorati sono stati 199[12], di cui 54 facenti parte del sistema museale metropolitano di Torino e 145 distribuiti sul resto del territorio regionale, numero che presenta un aumento di 15 musei rispetto all'anno precedente. All'interno del Sistema Museale Regionale vengono monitorati i Comuni di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli e Torino; l'attenzione è posta principalmente al numero di ingressi nei musei e beni culturali. Secondo il Report Annuale 2018[13] ("Il pubblico dei musei in Piemonte, Report

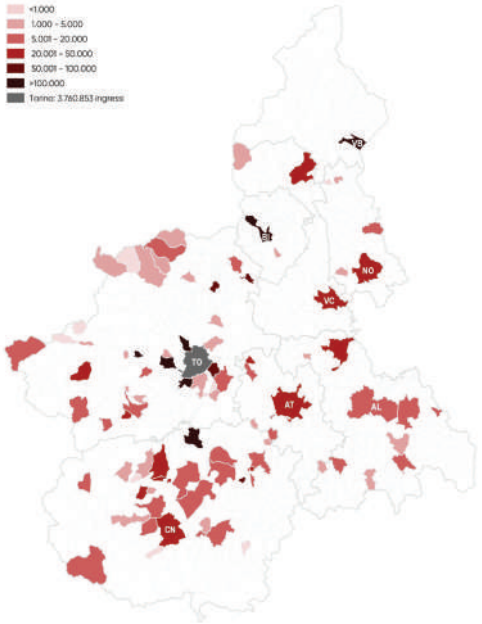


Fig. 22 "Ingressi nei musei e bene culturali del Piemonte per comune", tratta dalla Relazione Annuale 2017, "La Cultura in Piemonte nel 2017, Relazione annuale dell'Osservatorio culturale del Piemonte"

annuale 2018"), le strutture del territorio biellese prese in considerazione sono 13, di cui 7 (Fondazione Pistoletto, Giardino Botanico di Oropa, Museo del Territorio Biellese, Palazzo La Marmora, Ricetto di Candelo, Ecomuseo della Terracotta) mettono a disposizione i dati relativi agli ingressi dall'anno 2016 all'anno 2018, mentre le restanti 6 (Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge, Museo e Laboratorio del Mortigliengo, Fabbrica della Ruota, Casa Museo dell'Alta Valle del Cervo, Ecomuseo della Tradizione Costruttiva, Casa Zegna) condividono solo i dati relativi all'anno 2018. Analizzandoli in dettaglio si nota che per il 2018 la maggior parte dei musei e beni culturali ha riscontrato una perdita di ingressi rispetto all'anno 2017, mentre pochi sono quelli che presentano un aumento. Tra questi risalta l'incremento di Palazzo La Marmora, determinato da una precedente ristrutturazione. Altro dato di rilievo è quello riguardante la Fondazione Pistoletto, grazie al quale risulta essere il quarto museo più visitato all'interno del Sistema Museale Regionale. L'incremento degli ingressi riportato da quest'ultimo, si verifica dall'anno 2016, in quanto vengono incluse oltre alle visite, le partecipazioni a eventi, i corsi di formazione e le mostre organizzate da Cittàdellarte[14]. Nel complesso Biella, insieme a Verbania, si colloca come uno dei Comuni con maggiore affluenza alle strutture museali e culturali (Totale ingressi 2017: 111.437[15]), preceduto solo da Torino, i cui ingressi superano i 3 milioni. Consultando il Report Mensile 2018 "Il Pubblico dei Musei in Piemonte"[16], si è potuto confrontare il numero di ingressi relativo ai mesi da Giugno a Ottobre, periodo in cui la Fabbrica è aperta al pubblico, dei musei presi in considerazione dall'OCP nel territorio biellese. Pertanto, si osserva che nel periodo preso in esame, l'Ecomuseo della Terracotta registra un numero di visite pari a 248[17], l'Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge

250, Palazzo La Marmora 626, il Museo del Territorio Biellese 2.437, il Museo dei Tesori di Oropa 4.230, il Giardino Botanico di Oropa 6.648, il Ricetto di Candelo 8.453, mentre la Fondazione Pistoletto 10.607. I dati relativi la Fabbrica della Ruota pari a 2.032 ingressi, la collocano in una fascia di affluenza media, con una sostanziale differenza di ingressi sia in riferimento ai beni culturali che registrano un'elevata affluenza, sia a quelli che ne registrano una bassa. Nel complesso emerge che l'interesse da parte del pubblico alle attività culturali è presente, ma nonostante la diversità di eventi proposti dalla Fabbrica della Ruota, l'affluenza si concentra sulle restanti strutture del territorio biellese.

PR	CITTA'	MUSEI E BENI CULTURALI	2016	2017	2018	VARIAZIONE % 2017-2016	VARIAZIONE % 2018-2017
BI	Biella	Fondazione Pistoletto*	47.040	39.520	41.615	-16,0%	5,3%
BI	Biella	Giardino Botanico di Oropa*	5.366	7.886	7.274	47,0%	-7,8%
BI	Biella	Museo dei Tesori di Oropa	7.372	8.535	7.261	15,8%	-14,9%
BI	Biella	Museo del Territorio Biellese*	14.947	15.018	13.430	0,5%	-10,6%
BI	Biella	Palazzo La Marmora*	662	572	1.364	-13,6%	138,5%
BI	Candelo	Ricetto di Candelo*	6.575	4.416	15.120	-32,8%	-
BI	Cossato	Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge*	np	np	295	-	-
BI	Mezzana Mortigliengo	Museo Laboratorio del Mortigliengo*	np	110	160	-	45,5%
BI	Pray	La Fabbrica della Ruota*	np	np	3.078	-	-
BI	Ronco Biellese	Ecomuseo della Terracotta*	631	806	473	27,7%	-41,3%
BI	Rosazza	Casa Museo dell'Alta Valle del Cervo*	np	695	684	-	-1,6%
BI	Sordevolo	Ecomuseo della Tradizione Costruttiva*	np	np	1.361	-	-
BI	Trivero	Casa Zegna*	np	np	1.080	-	-
Totale provincia di Biella confrontabile dal 2016			**82.593**	**77.558**	**93.195**	-6,1%	19,6%

Fig. 23, Tabella 5 " Visite nei musei e beni culturali in Piemonte (2016-2018)", tratta dal Report Annuale 2018, "Il Pubblico dei Musei in Piemonte"

Fig. 24, Localizzazione Archivi, Musei e Biblioteche aderenti al Centro Rete Birellese-Archivi tessili e Moda, elaborazione personale

1. FABBRICA DELLA RUOTA

2. BIELLA MANIFATTURA TESSILE

3. LANIFICIO BOTTO GIUSEPPE

4. CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

SINDACALE CAMERA DEL LAVORO

5. FILATI BURATTI

6. UNIONE IDUSTRIALE BIELLESE

7. MAGLIFICIO BOGLIETTI

8. FILATURA AVIA

9. BIBLIOTECA CIVICA BIELLA

10. FILA MUSEUM

11. ARCHIVIO EX LANIFICIO PRIA

12. ASSOCIAZIONE TESSILE E SALUTE

13. THE WOOL COMPANY

14. CAPPELLIFICIO CERVO

15. LANIFICIO FRATELLI ORMEZZANO

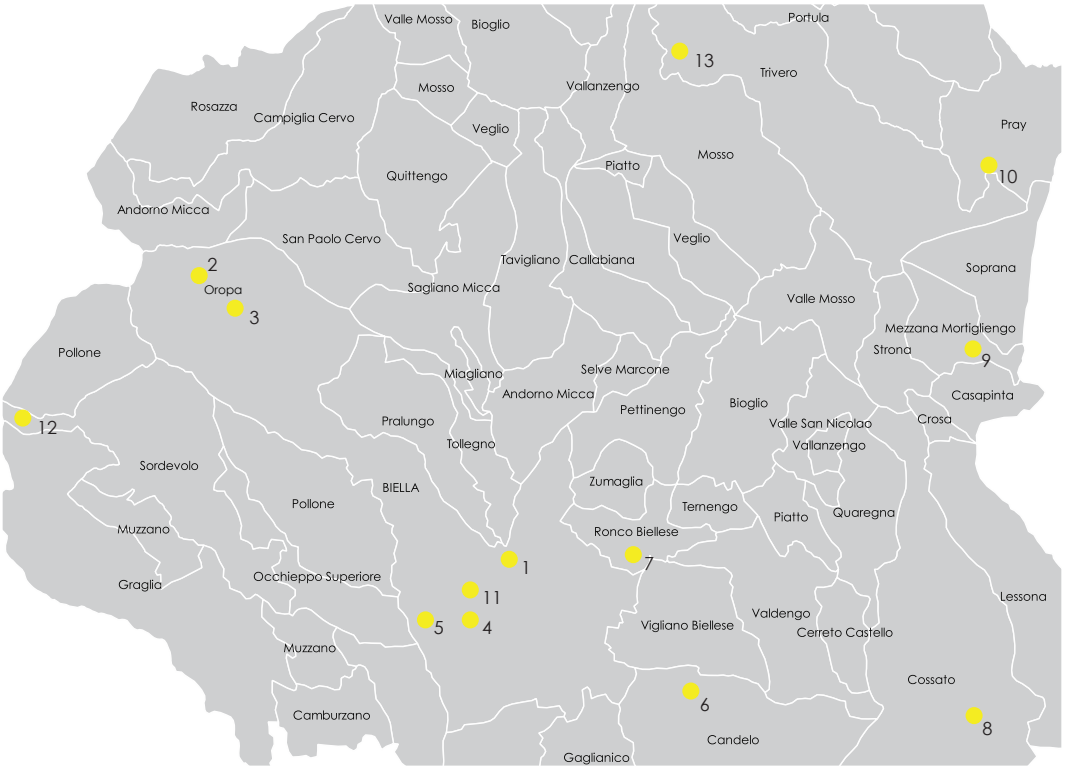


Fig. 25, Localizzazione Musei e Bene Culturali analizzati dall'OCP, Osservatorio Culturale del Piemonte, elaborazione personale

1. FONDAZIONE PISTOLETTO

2. GIARDINO BOTANICO DI OROPA

3. MUSEO DEI TESORI DI OROPA

4. MUSEO DEL TERRITORIO BIELLESE

5. PALAZZO LA MARMORA

6. RICETTO DI CANDELO

7. ECOMUSEO DEL COSSATESE E

DELLE BARAGGE

8. MUSEO LABORATORIO

DEL MORTIGLIENGO

9. LA FABBRICA DELLA RUOTA

10. ECOMUSEO DELLA TERRACOTTA

11. CASA MUSEO DELL'ALTA

VALLE CERVO

12. ECOMUSEO DELLA TRADIZIONE CO-

STRUTTIVA

13. CASA ZEGNA

[1] "Il DocBi - Centro per la Documentazione e Tutela della Cultura Biellese opera dal 1985 con l'intento di contribuire al recupero e al mantenimento dell'identità biellese, alla conoscenza, alla documentazione, alla conservazione della cultura e dell'ambiente biellese nei loro vari aspetti: storia, tradizioni, costumi, arte, architettura, paesaggio, letteratura, cultura materiale ecc., attraverso un'azione di volontariato qualificato, con l'appoggio di specialisti nei vari campi del restauro e della ricerca, operando in collaborazione con le Amministrazioni locali, con gli organismi preposti alla conservazione dei beni culturali, con i centri di ricerca e le Università. L'associazione ha ottenuto il riconoscimento della Personalità giuridica privata con Delibera della Giunta Regionale n° 5 in data 11 marzo 1991 ed è inserita nell'elenco delle associazioni di rilievo regionale ai sensi della L.R. n° 49/84. Nel 1993 il DocBi ha acquisito il patrimonio e l'eredità morale del Centro Studi Biellesi, fondato nel 1961, e pertanto ha assunto la denominazione di DocBi-Centro Studi Biellesi", tratto da www.docbi.it

[2] dati ottenuti dall'intervista a Danilo Craveia, responsabile tecnico del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, il 12/04/2019

[3] presidente Docbi, in carica per il triennio 2019-2022

[4] "Associazione promotrice della ricerca, della tutela, della promozione del patrimonio enogastronomico di qualità", tratto da www.saporibiellesi.it

[5] "progetto pilota a livello nazionale dall'ANAI Piemonte e Valle d'Aosta all'interno del progetto nazionale "Archivi della moda del 900". Nasce con capofila la Provincia di Biella con il sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e della Regione Piemonte, si è fatta promotrice di un'esperienza tesa a coinvolgere coinvolgere le associazioni, aziende, istituzioni pubbliche e private del territorio. Ha come obiettivo primario la valorizzazione del tessile biellese, un patrimonio culturale tra storia e futuro; ma ha anche forti intenti di sensibilizzazione verso la salvaguardia degli archivi tessili di ogni tipologia (documenti cartacei, audiovisivi, immagini, storie)", tratto da www.archivitessili.bielle.it

[6] "L'Associazione conta oggi oltre 200 soci attivi nelle sezioni regionali presenti in tutto il Paese ed interagisce proficuamente con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato (Ministeri, Soprintendenze, Regioni, Province, Co-

muni, Comunità Montane, Agenzie di promozione turistica e per lo sviluppo locale, ecc.). Fin dalla sua costituzione, l'AIPAI ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca avvalendosi di diverse competenze disciplinari con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali ed ambientali e con la cultura del lavoro, in una prospettiva di lungo periodo" tratto da www.patrimonioindustriale.it

[7] https://www.archivitessili.biella.it/

[8] dati ottenuti dall'intervista a Danilo Craveia, responsabile tecnico del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, il 12/04/2019

[9] "L'Osservatorio Culturale del Piemonte è una partnership pubblico-privata nata dall'accordo tra istituzioni e amministrazioni locali, fondazione di origine bancaria, enti pubblici non economici, istituzioni di ricerca pubblici e privati fondata nel 1998. L'Osservatorio svolge attività di ricerca, consulenza, assistenza e supporto ai decision maker e alle realtà del settore culturale. Offre un servizio di business intelligence; attraverso la raccolta, la creazione di serie storiche, l'analisi dei dati e delle informazioni su consumi, risorse economiche e occupazionali, produzione e offerta culturale", tratto da http://ocp.piemonte.it/missione.html

[10] "La Relazione Annuale dell'Osservatorio Culturale del Piemonte è la pubblicazione che fotografa, evidenzia e analizza i principali fenomeni relativi al settore della cultura in Piemonte, anche in rapporto al contesto nazionale e internazionale", tratto da http://ocp.piemonte.it/relazione_annuale.html

[11] http://ocp.piemonte.it/-doc/relazione_annuale/ocp_relazione-annuale-2017.pdf

[12] tratto da OCP, "il Pubblico dei Musei in Piemonte, Report Annuale 2018", p.3

[13] http://ocp.piemonte.it/-doc/report_annuali/ocp_reportannuale2018_musei.pdf

[14] "un nuovo modello di istituzione artistica e culturale che pone l'arte in diretta interazione con i diversi settori della società. Un luogo in cui convergono idee e progetti che coniugano creatività e imprenditorialità, formazione e produzione, ecologia e architettura, politica e spiritualità. Un organismo poliedrico e poliformico inteso a produrre civiltà, attivando un cambiamento sociale responsabile necessario ed urgente a livello locale e globale" tratto da www.cittadellarte.it/il-progetto

[15] tratto da OCP, "La Cultura in Piemonte nel 2017, Relazione Annuale dell'Osservatorio Cul-

turale del Piemonte", tabella 1.6 " Ingressi nel Sistema Museale Regionale (2015-2017"), p.18

[16] http://ocp.piemonte.it/-doc/report_mensili/ocp_reportmensili2018_musei.pdf

[17] tratto da OCP, "Il pubblico dei musei in Piemonte, Report Annuale 2018", tabella 6 "Visite per mese nei musei e beni culturali del Sistema Museale Regionale nel 2018", p.24-25

3.4 Analisi funzionale

La Fabbrica della Ruota ospita al suo interno diverse funzioni[1], le quali sono state analizzate piano per piano, andando a determinare punti di forza, criticità ed eventuali potenzialità. Inoltre, dopo aver definito le tipologie di utenti[2] dell'edificio, è stato possibile stabilire l'utilizzo di ogni ambiente attraverso un sistema a punteggio e, svolgere una valutazione prevedendo un punteggio per ogni categoria di utente in base all'utilizzo che la suddetta categoria fa dell'ambiente preso in considerazione. Gli utenti individuati sono: visitatori alla Fabbrica, visitatori alle mostre temporanee, dipendenti DocBi, partecipanti ai convegni, ricercatori e studenti, fotografi e partecipanti alle attività proposte da "Sapori Biellesi". Ogni categoria dispone di cinque punti, in cui il punteggio massimo rappresenta un elevato utilizzo, mentre quello minimo figura un ambiente inutilizzato. Nel complesso il locale viene considerato usato se ottiene un punteggio ≥ 15.

Piano Seminterrato

Il piano seminterrato è composto da due corpi di fabbrica, uno è quello appartenente al complesso originario, l'altro alla parte di più recente costruzione con copertura a shed. Quest'ultima è interamente occupata da locali adibiti a deposito (Fig.26,28), i quali rispecchiano pienamente la loro funzione, pur presentandosi in maniera disorganizzata e con necessari interventi di restauro e di finitura. Nel complesso si dimostrano come ambienti poco utilizzati (punteggio 5/35), proprio perché sono accessibili solamente ai dipendenti del Docbi. Questi spazi sono dotati di grande potenzialità, essendo ampi, a pianta libera e ben illuminati, pertanto adatti a ospitare funzioni aperte al pubblico. Un ulteriore deposito, con le stesse caratteristiche di quelli sopra descritti, è collocato ad Ovest del complesso originario. Nel salone centrale sono situati la biglietteria (Fig.27) e lo spazio destinato alle

mostre temporanee (Fig.29,31), la prima non è adeguatamente collocata poiché risulta un ambiente ricavato casualmente e inoltre non è facilmente accessibile a tutti i tipi di utenti, in quanto l'unico passaggio diretto avviene attraverso una scala esterna. L'ingresso agli utenti diversamente abili è consentito grazie all'ausilio di un ascensore, raggiungibile dall'accesso secondario situato al piano terreno. Nelle attuali condizioni non conferisce un valore aggiunto al fabbricato, in quanto si presenta male organizzata e scarna nell'arredo. La biglietteria, essendo una funzione specifica, è fortemente utilizzata come tale, nel complesso risulta sottoutilizzata (punteggio 6/35) poiché comprende solamente due categorie di utenza, ovvero i visitatori alla Fabbrica e quelli alle mostre temporanee. Per queste ragioni si rende necessario ricollocare tale funzione in maniera più adeguata, incrementando lo spazio per le attività riguardanti il salone centrale. Quest'ultimo, pur essendo

Fig. 26 Deposito, foto delle autrici

Fig. 27 Biglietteria, foto delle autrici

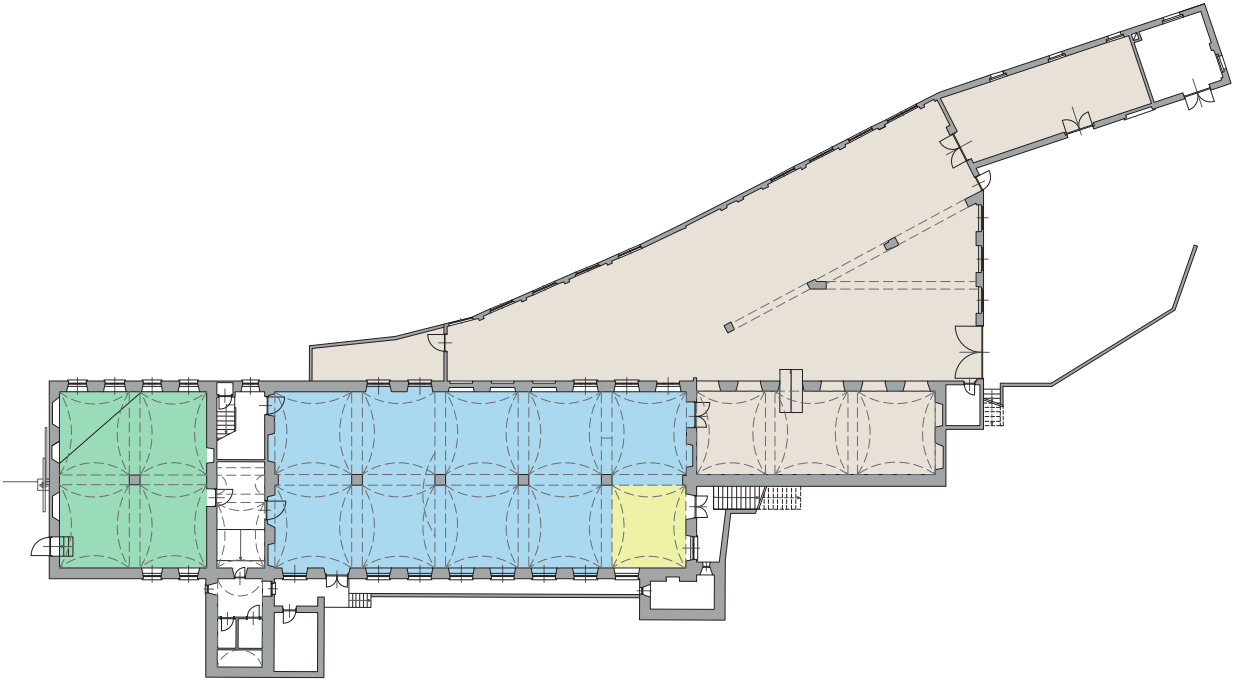
Fig. 28 Deposito, foto delle autrici

destinato alle mostre temporanee, non risulta un ambiente flessibile, in quanto si riscontra la presenza di macchinari tessili mal disposti, non coerenti e non necessari al fine delle mostre. Principalmente il salone viene utilizzato dai visitatori interessati solo alle mostre temporanee o da coloro che decidono di includerle nel percorso museale completo (Visite standard dell'edificio più mostre temporanee), in minima parte viene frequentato dai partecipanti ai convegni, qualora l'attività preveda anche l'utilizzo del salone. Nel complesso ottiene un punteggio di 9/35. L'analisi riguardante il piano seminterrato si conclude con la sala conferenze/aula didattica (Fig.30), situata ad Est del complesso originario. L'ambiente è organizzato in modo da rispecchiare le funzioni ad esso assegnate, non presenta, rispetto agli ambienti sopra descritti, grandi criticità, se non la necessità di interventi di manutenzione. Il locale, grazie alla sua funzione, risulta adattabile a diversi utilizzi, che non riguardano solamente conferenze organizzate da esterni o laboratori didattici, ma attività legate alle mostre temporanee, alle questioni interne dell'associazione Docbi e agli eventi di "Sapori Biellesi", che portano l'affluenza di diverse categorie di utenza. Infatti, si presenta come l'ambiente più frequentato, ottenendo un punteggio di 15/35.

Fig. 29 Salone - mostre temporanee, foto delle autrici

Fig. 30 Sala conferenze, foto delle autrici

Fig. 31 Salone - mostre temporanee, foto delle autrici



Scala 1:500

SALA CONFERENZE

Visitatori alla Fabbrica
Visitatori alle Mostre temporanee
Dipendenti DocBi
Partecipanti ai Convegni
Ricercatori/Studenti
Fotografi
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 15/35

SALONE

Visitatori alla Fabbrica
Visitatori alle Mostre temporanee
Dipendenti DocBi
Partecipanti ai Convegni
Ricercatori/Studenti
Fotografi
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 9/35

BIGLIETTERIA

Visitatori alla Fabbrica
Visitatori alle Mostre temporanee
Dipendenti DocBi
Partecipanti ai Convegni
Ricercatori/Studenti
Fotografi
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 6/35

DEPOSITI

Visitatori alla Fabbrica
Visitatori alle Mostre temporanee
Dipendenti DocBi
Partecipanti ai Convegni
Ricercatori/Studenti
Fotografi
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 5/35

Fig. 32 Pianta Piano Seminterrato, elaborazione personale

Piano Terra

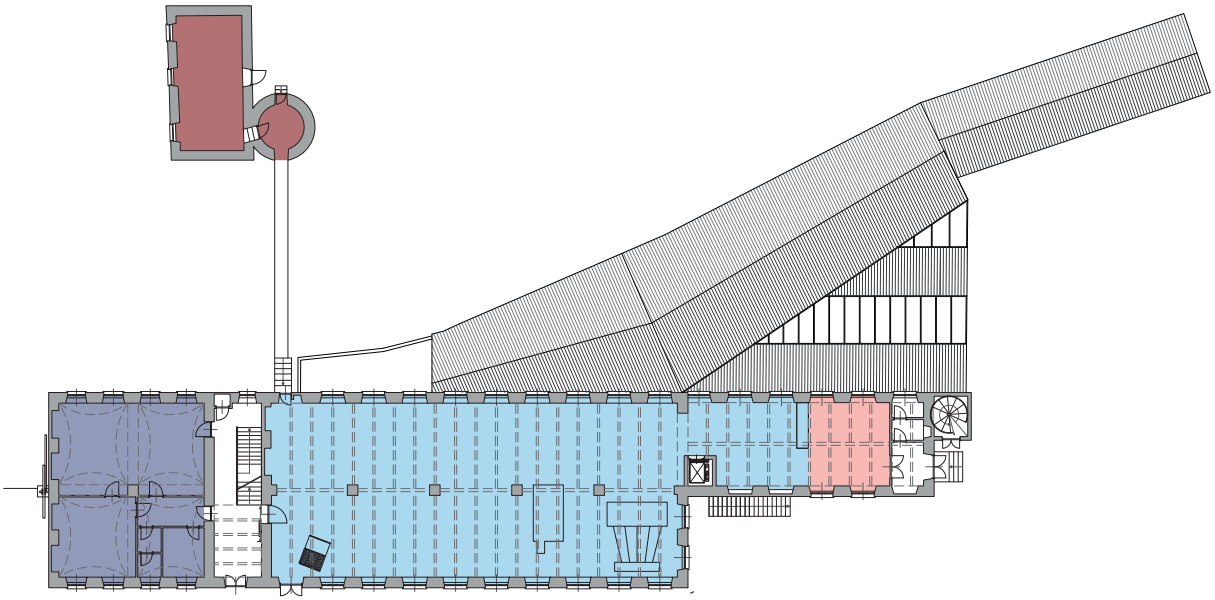
Il piano terra ospita nella parte a Nord del torrente il *bookshop*, un ulteriore salone per le mostre temporanee e la cucina con annessa sala ristorante di "Sapori Biellesi", mentre nella parte a Sud la mostra permanente sul lavoro minorile. Il *bookshop*, situato nella parte Ovest della Fabbrica, si presenta come una funzione debole, poco valorizzata anche a causa del mancato collegamento con il percorso museale. Per tali ragioni dovrebbe essere organizzato e riposizionato in maniera più adeguata. Questo ambiente è caratterizzato da un'affluenza limitata, che riguarda nello specifico i visitatori alla fabbrica, i visitatori alle mostre e i partecipanti ai corsi di cucina organizzati da "Sapori Biellesi". Nel complesso raggiunge un punteggio di 5/35. Per il salone centrale (Fig.34,35) il discorso è analogo a quello del piano seminterrato, a causa della presenza di elementi fissi che ostacolano l'allestimento delle mostre. Questi sono raffigurati dai macchinari tessili, che dovrebbero essere disposti nella stessa posizione di quando il lanificio era in funzione, al fine di rievocare il processo di lavorazione originale, questo non avviene in quanto sono collocati in maniera casuale e pertanto la loro presenza non conferisce un valore aggiunto. Inoltre, si rendono necessari interventi di restauro e finitura per le volte e il materiale di rivestimento del solaio. Considerando che, le mostre temporanee annualmente organizzate alla Fabbrica della Ruota sono di numero limitato e che al piano inferiore esiste già uno spazio predisposto a ospitarle, questo salone risulterebbe maggiormente valorizzato se accogliesse una diversa funzione. Dal punto di vista dell'utilizzo, raggiunge un punteggio di 9/35, tra i quali primeggiano i visitatori interessati solo all'evento proposto e coloro che effettuano il percorso di visita completo. Nella parte a Est del piano si trova il ristorante dell'associazione "Sapori Biellesi",

composto da cucina e sala. Questi spazi sono caratterizzati da una funzione ben organizzata e definita che non presenta criticità, se non dal punto di vista dell'utilizzo. Infatti, l'affluenza è forte soltanto in riferimento alle attività organizzate da "Sapori Biellesi", ma limitata rispetto alle altre categorie di utenza (punteggio 8/35). Dal salone centrale è possibile accedere ad una passerella, sospesa sul torrente Ponzone, attraverso la quale si raggiunge l'ex locale mensa (Fig.33), in cui è allestita la mostra permanente "Bocia: il lavoro minorile nel Biellese tra Otto e Novecento", curata da Danilo Craveia, evento collegato alla mostra "Infanzia rubata" allestita nel 2014 al Catinone[3] nella provincia di Biella. Questo spazio risulta costituito da materiale esposto insufficiente e poco organizzato, pertanto si dimostra una funzione debole, non aiutata dalla posizione sfavorevole in cui si trova. Proprio questa sua collocazione isolata rispetto agli altri ambienti, lo rende più adatto a ospitare una funzione più attrattiva e coinvolgente al fine di attirare le varie categorie di utenza. Infatti, attualmente il locale risulta poco utilizzato, visitato solamente da una delle categorie di utenza individuate, ovvero i visitatori alla fabbrica (punteggio 3/35).

Fig. 33 Ex locale mensa, foto delle autrici

Fig. 34 Salone - mostre temporanee, foto delle autrici

Fig. 35 Salone - mostre temporanee, foto delle autrici



Scala 1:500

EX LOCALE MENSA

Visitatori alla Fabbrica
●●●○○
Visitatori alle Mostre temporanee
○○○○○
Dipendenti DocBi
○○○○○
Partecipanti ai Convegni
○○○○○
Ricercatori/Studenti
○○○○○
Fotografi
○○○○○
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi
○○○○○
TOT= 3/35

RISTORANTE

Visitatori alla Fabbrica
○○○○○
Visitatori alle Mostre temporanee
●○○○○
Dipendenti DocBi
●○○○○
Partecipanti ai Convegni
●●○○○
Ricercatori/Studenti
○○○○○
Fotografi
○○○○○
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi
●●●●○
TOT= 8/35

SALONE

Visitatori alla Fabbrica
●●●○○
Visitatori alle Mostre temporanee
●●●○○
Dipendenti DocBi
●○○○○
Partecipanti ai Convegni
●○○○○
Ricercatori/Studenti
○○○○○
Fotografi
●○○○○
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi
○○○○○
TOT= 9/35

BOOK SHOP

Visitatori alla Fabbrica
●●●○○
Visitatori alle Mostre temporanee
●○○○○
Dipendenti DocBi
○○○○○
Partecipanti ai Convegni
○○○○○
Ricercatori/Studenti
○○○○○
Fotografi
○○○○○
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi
●○○○○
TOT= 5/35

Fig. 36 Pianta Piano Terra, elaborazione personale

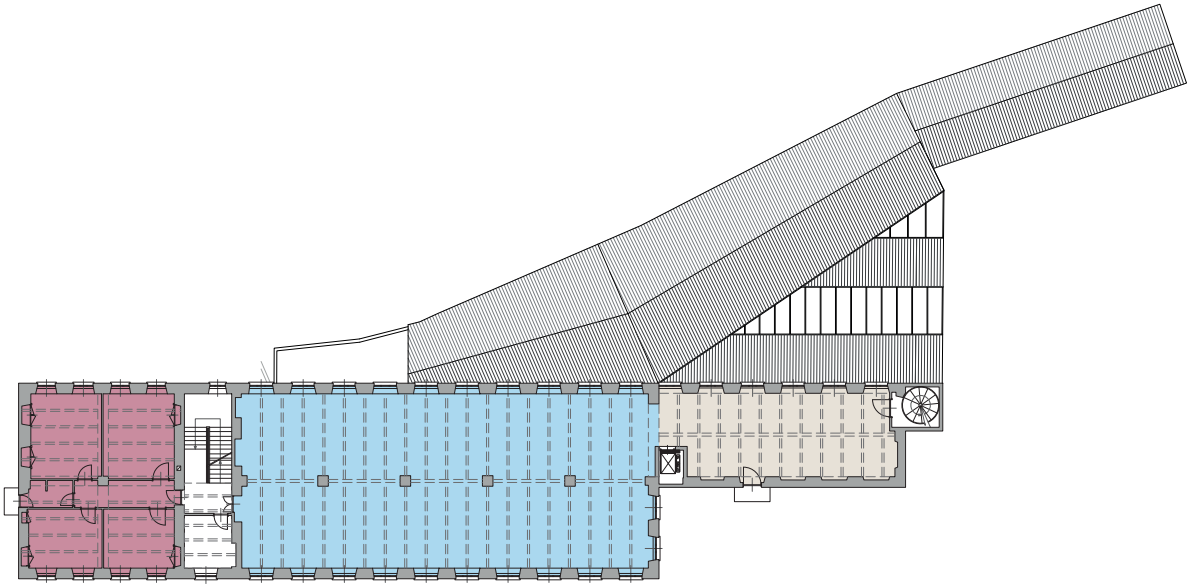
Piano Primo

Il piano primo comprende un deposito, il salone destinato al museo "Strada della lana"[4] e gli uffici dell'associazione Docbi. Il deposito, è situato a Ovest del piano, non presenta elementi di riconoscimento della funzione a esso attribuita, in quanto si configura come un locale vuoto. Per questa ragione non è stato analizzato dal punto di vista dell'utilizzo, poiché non è frequentato da nessuna delle tipologie di utenza individuate. Il salone espositivo (Fig.37,39), posto nella parte centrale, avrebbe dovuto essere il luogo dedicato all'allestimento del museo riguardante il progetto "Strada della lana", così non è poiché attualmente viene utilizzato in parte come spazio aggiuntivo dell'archivio. Pertanto, appare come un locale con ampia disponibilità di spazio, che tuttavia non viene sfruttato in maniera adeguata. Questo comporta che il salone espositivo sia incluso soltanto nelle visite agli ambienti della fabbrica, escludendone l'utilizzo alle altre categorie di utenza (punteggio 3/35). Superato il salone espositivo si accede alla zona dedicata agli uffici del Docbi (Fig.38), che presentano una funzione necessaria, in quanto è la stessa associazione che gestisce e programma gli eventi e le attività all'interno dell'edificio. Nonostante l'importanza, risultano organizzati sommariamente e con difficoltà di orientamento, in quanto chi necessita di usufruire dei servizi offerti dagli uffici non comprende in maniera semplice e intuitiva in quale dei quattro ambienti recarsi. Essendo locali strettamente legati alla gestione e amministrazione dell'edificio, sono utilizzati solamente dai dipendenti e in minima percentuale da ricercatori e studenti interessati alla consultazione di documenti presenti in fabbrica (punteggio 6/35).

Fig. 37 Salone espositivo, foto delle autrici

Fig. 38 Uffici Docbi, foto delle autrici

Fig. 39 Salone espositivo, foto delle autrici



Scala 1:500

UFFICI DOCBI

Visitatori alla Fabbrica
Visitatori alle Mostre temporanee
Dipendenti DocBi
Partecipanti ai Convegni
Ricercatori/Studenti
Fotografi
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 6/35

SALONE

Visitatori alla Fabbrica
Visitatori alle Mostre temporanee
Dipendenti DocBi
Partecipanti ai Convegni
Ricercatori/Studenti
Fotografi
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 9/35

DEPOSITI

Visitatori alla Fabbrica
Visitatori alle Mostre temporanee
Dipendenti DocBi
Partecipanti ai Convegni
Ricercatori/Studenti
Fotografi
Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 5/35

Fig. 40 Pianta Piano Primo, elaborazione personale

Piano Secondo

Il piano secondo è composto dalla biblioteca , dall'archivio di deposito e dall'alloggio. La prima (Fig.43), situata a Ovest, pur essendo stata restaurata recentemente, presenta diverse criticità dal punto di vista organizzativo, assumendo l'aspetto di deposito più che di vera e propria biblioteca. Questo unito alla mancanza di spazio, dovuta all'accumulo di materiale disordinato, caratterizzano la biblioteca come un luogo non accogliente e in cui non permanere per svolgere le attività che la funzione prevede. La sua collocazione e la buona illuminazione naturale la rendono un ambiente con grandi potenzialità, che andrebbe valorizzato implementando l'arredo ed eliminando il materiale superfluo. Per queste ragioni, dal punto di vista dell'utilizzo, risulta più frequentata se inclusa nel percorso di visita della Fabbrica, che come biblioteca (punteggio 5/35). L'archivio (Fig.41,44), posto nella parte centrale, rappresenta la funzione di riconoscimento della Fabbrica della Ruota, poiché contiene la maggior quantità di documentazione sull'archeologia industriale biellese. Attualmente l'ambiente si presenta organizzato sommariamente e senza una logica di sistemazione dei diversi tipi di documenti a disposizione. L'eterogeneità di materiale, che comprende fascicoli, stampe, campionari di tessuto, pubblicazioni, fotografie, lo rende idoneo all'esposizione, al fine di dare origine a un museo d'archivio. L'ambiente è frequentato da i dipendenti del Docbi, che catalogano e gestiscono il patrimonio archivistico, dai visitatori alla Fabbrica durante le visite guidate, infine da ricercatori e studenti che attraverso una prenotazione possono consultare il materiale d'archivio (punteggio 10/35). Nella parte Est è situato l'alloggio (Fig.42), composto da quattro ambienti più uno di servizio, di cui tre conservano ancora le caratteristiche architettoniche e gli elementi d'arredo originali, mentre il

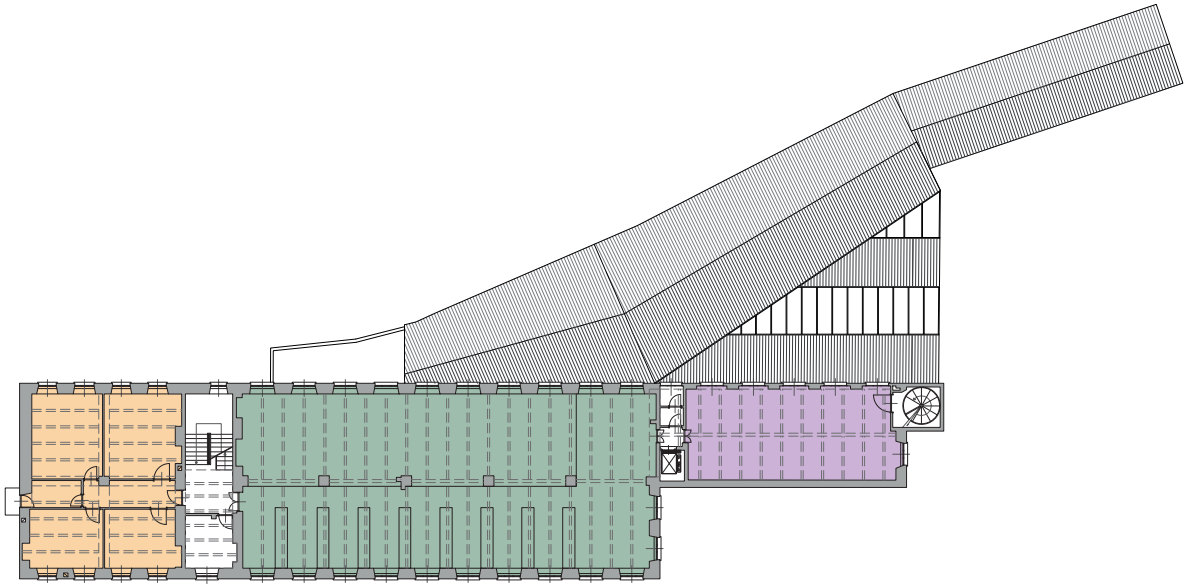
quarto viene utilizzato come implemento dello spazio d'archivio. A oggi l'alloggio ha perso la sua funzione in quanto non viene più adoperato come tale, ma rientra all'interno del percorso museale come spazio visitabile. Pertanto, il suo utilizzo coinvolge una sola categoria di utenza, rappresentata dai visitatori alla Fabbrica, risultando come un ambiente di scarsa affluenza (punteggio 3/35).

Fig. 41 Archivio, foto delle autrici

Fig. 42 Alloggio, foto delle autrici

Fig. 43 Biblioteca, foto delle autrici

Fig. 44 Archivio, foto delle autrici



Scala 1:500

ALLOGGIO

Visitatori alla Fabbrica

Visitatori alle Mostre temporanee

Dipendenti DocBi

Partecipanti ai Convegni

Ricercatori/Studenti

Fotografi

Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 3/35

ARCHIVIO

Visitatori alla Fabbrica

Visitatori alle Mostre temporanee

Dipendenti DocBi

Partecipanti ai Convegni

Ricercatori/Studenti

Fotografi

Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 10/35

BIBLIOTECA

Visitatori alla Fabbrica

Visitatori alle Mostre temporanee

Dipendenti DocBi

Partecipanti ai Convegni

Ricercatori/Studenti

Fotografi

Partecipanti alle attività di Sapori Biellesi

TOT= 6/35

Fig. 45 Pianta Piano Secondo, elaborazione personale

Area Esterna

Arrivando da Biella, tramite un ingresso carrabile situato a pochi metri dall'edificio, è possibile accedere all'area esterna di cui una parte è adibita a parcheggio (Fig.48). Questa zona è posta nelle vicinanze dell'ingresso principale della Fabbrica, facilmente raggiungibile, e presenta una quantità di posti adeguata rispetto al numero di ingressi registrato. Per queste ragioni rappresenta un servizio utile e ben sfruttato. Nelle immediate vicinanze è posta una zona dedicata alle piante tessili e tintorie (Fig.47). Tale iniziativa non soddisfa le aspettative rispetto quanto riportato nel pannello informativo, poiché attualmente non è possibile distinguere le diverse specie arboree a causa della mancata gestione. Inoltre, lo spazio a essa dedicato risulta esiguo e marginale, non suscitando il giusto interesse nel visitatore. Per queste ragioni rappresenta una forte criticità e non fornisce il valore necessario e le attività che tale iniziativa dovrebbe produrre. Osservando l'area esterna nella sua totalità si può notare che la superficie a disposizione è ampia e diversificata. Tale spazio se organizzato e sfruttato adeguatamente potrebbe generare una serie di attività all'aperto e oggi inesistenti, a causa della mancanza di un progetto che crei un filo di continuità con gli eventi che si svolgono all'interno dell'edificio. A tal proposito si nota che il corpo di fabbrica principale e la parte dedicata alla mostra "Bocia: il lavoro minorile nel Biellese tra Otto e Novecento" sono connesse tramite un ponte sospeso sul Torrente Ponzone, mentre il locale turbina, posto a Sud, non è raggiungibile per la mancanza di un collegamento fisico. I risultati ottenuti dall'analisi funzionale e dall'analisi dell'utilizzo portano ad affermare che la criticità maggiore della Fabbrica della Ruota, è la mancata organizzazione degli spazi in relazione alle funzioni, che le portano a essere poco valorizzate e svolte in maniera approssimativa. Per tali motivi, queste funzioni

seppur presenti e adeguate al ruolo di bene culturale della fabbrica, non ottengono riscontro da parte dell'utenza.

Fig. 46 Passerella sul torrente Ponzone, foto delle autrici

Fig. 47 Orti di piante tessili e tintorie, foto delle autrici

Fig. 48 Area riservata a parcheggio, foto delle autrici

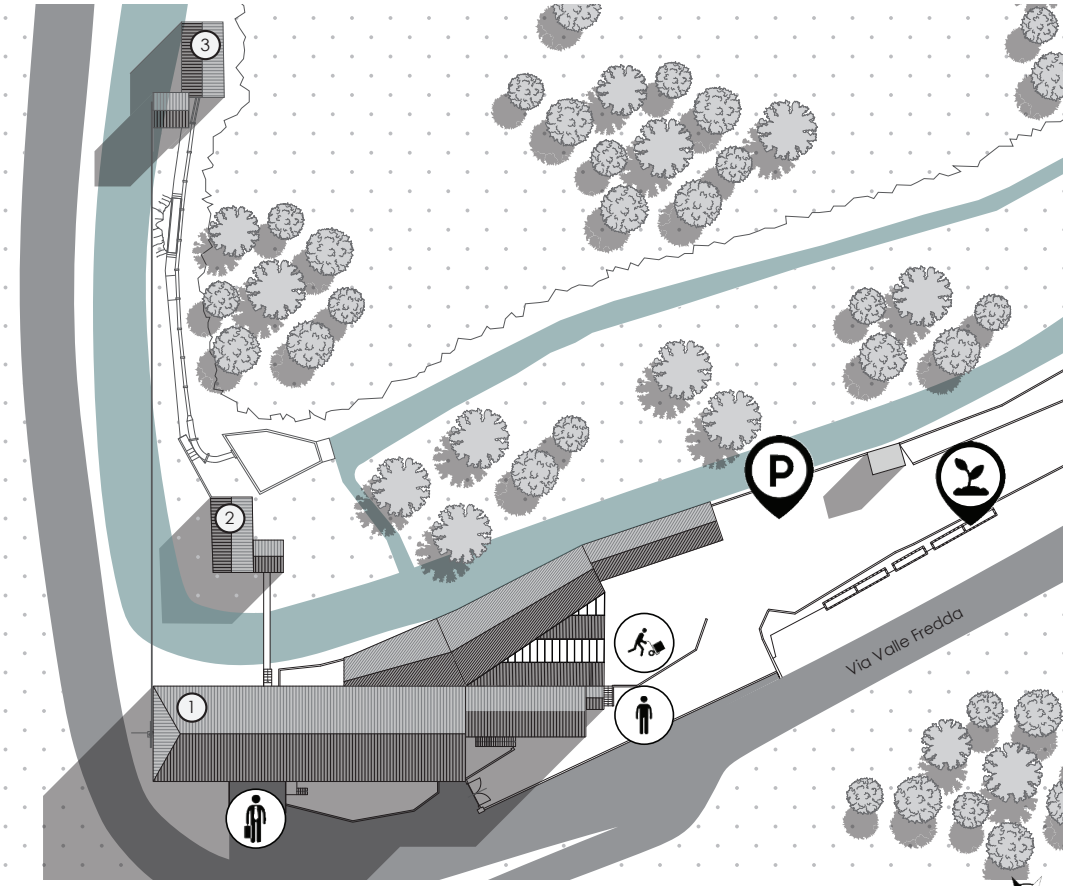


Fig. 49 Area Esterna, elaborazione personale

[1] informazioni ottenute dal sopralluogo alla Fabbrica della Ruota, il 05/03/2019

[2] informazioni ottenute dall'intervista a Danilo Craveia, responsabile tecnico del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, il 12/04/2019

[3] spazio espositivo situato in Via Quintino Sella 12, Biella

[4] "La "Fabbrica della ruota" si trova idealmente al centro di un itinerario di archeologia industriale che collega la città di Biella con Borgosesia. Quella che viene indicata come "Strada della lana" è un percorso progettato dal DocBi-Centro Studi Biellesi e dal Politecnico di Torino avente la finalità di far conoscere il patrimonio architettonico manifatturiero del Biellese dell'Otto-Novecento attraverso il fondovalle e le comunità. La "Strada della lana" si snoda per circa 50 chilometri ed offre la possibilità di scoprire vecchi o più moderni lanifici, ma anche i sistemi territoriali e sociali ad essi collegati. Reti di comunicazione, come i sentieri degli operai creati tra le alture boscose allo scopo di raggiungere il posto di lavoro, opere idrauliche di derivazione dai torrenti per alimentare d'acqua le fabbriche e le centraline elettriche, evidenze urbanistiche come le case dei villaggi operai, i convitti, gli asili, i complessi ricreativi e dopolavoristici, il centro Zegna di Trivero", tratto da www.docbi.it

PROGETTO

4. PREMESSE PROGETTUALI

4.1 Analisi Swot

Le analisi svolte sia sulla realtà del Comune di Pray che sull'edificio stesso, tramite lo studio dei testi, l'osservazione diretta e le interviste a Danilo Craveia, responsabile tecnico del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile e a Giovanni Vachino, ex presidente dell'associazione DocBi – Centro per la Documentazione e Tutela della Cultura Biellese, hanno permesso di determinare le linee guida del progetto di riqualificazione. Prima di procedere con la descrizione dell'intervento, è stato opportuno stabilire gli aspetti positivi e negativi del manufatto attraverso l'utilizzo dell'analisi **SWOT**[1]. Questo tipo di analisi raffigura uno strumento valido alla progettazione strategica, in quanto consente di definire i punti cardine del tema su cui si basa la ricerca. Inizialmente, vanno individuati quattro fattori interni ed esterni al contesto progettuale: i **punti di forza** *(strengths)*, ovvero le caratteristiche interne su cui si può far leva, i **punti di debolezza** *(weaknesses)*, ovvero le aree critiche che possono contrastare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, le **opportunità** (*opportunities*), elementi esterni che possono essere favorevoli al progetto e le **minacce** *(threats)*, che rappresentano possibili ostacoli. L'insieme di queste quattro categorie consente di delineare una visione globale su cui basare le fasi necessarie per la realizzazione del progetto. La rilevante memoria storica e industriale degli stabilimenti presenti nella zona, l'attuale ruolo di archivio ricoperto dalla Fabbrica della Ruota, che lo rende l'unico centro di documentazione sull'archeologia industriale presente nel territorio e il sistema teledinamico ancora in funzione, sono stati i principali punti di forza su cui basare l'intervento. Mentre, lo scarso stato di conservazione dei materiali di rivestimento, la presenza di materiale superfluo e la mancanza di un vero e proprio progetto museale costituiscono i maggiori punti di debolezza. L'interesse negli anni da parte dell'associa-

zione DocBi nei confronti del manufatto, ne ha permesso la sopravvivenza e rappresenta uno stimolo nel voler migliorare l'attuale condizione attraverso la riqualificazione. Una rifunzionalizzazione in ambito culturale consentirebbe il rafforzamento della divulgazione del patrimonio esistente e la creazione di un polo culturale attrattivo.

[1] "Una delle metodologie attualmente più diffuse per l'analisi e la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio" tratto da A. Mela, Analisi SWOT, Corso di Sociologia dell'Ambiente, Atelier Progetto Urbanistico, Corso di Laurea in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino

- Presenza dell'associazione DocBi
- Presenza del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile
- Edificio di rilevanza storica
- Rilevante memoria storica e industriale della zona
- Inserito in un contesto naturale sfruttabile
- Presenza di uno spazio utile alla sosta dei veicoli
- Presenza del torrente Sessera
- Buono stato di conservazione degli elementi strutturali
- Sistema di trasmissione teledinamico ancora funzionante
- Facile accesso all'area

- Scarsa integrazione con il tessuto urbano circostante
- Assenza di percorsi ciclo-pedonali
- Scarso stato di conservazione dei materiali di rivestimento interni
- Organizzazione sommaria delle attività
- Presenza di materiale superfluo
- Mancanza di un progetto riguardante il percorso museale
- Mancata organizzazione del verde di pertinenza
- Presenza di orti tessili in stato di trascuratezza
- Scarsa organizzazione dell'accesso ai diversamente abili
- Limitata apertura al pubblico
- Assenza di un adeguato sistema di servizio di trasporto pubblico
- Fruizione impossibilitata in alcuni spazi dell'edificio

- Mettere in relazione e valorizzare gli edifici industriali presenti nell'area
- Sfruttare il titolo come città creativa UNESCO della città di Biella
- Sfruttare il dislivello esistente
- Potenziare il trasporto pubblico
- Realizzare collegamenti ciclo-pedonali con il centro urbano di Pray
- Creare un polo attrattivo culturale
- Esaltare la memoria storica del sito
- Sfruttare la conformità interna dell'edificio stesso
- Sfruttare il materiale d'archivio per la divulgazione della conoscenza sul tema industriale

- Area isolata e marginale
- Forte stato di degrado degli edifici industriali presenti nell'area
- Mancato sviluppo turistico della zona

4.2 Il museo come strumento di conservazione

"*...per il passato la preesistenza architettonica, funzionalmente decaduta, era considerata un bene materiale comunque da riutilizzare, oggi essa è innanzitutto un bene culturale il cui utilizzo costituisce talvolta un mezzo complementare per la sua conservazione.*"[1] L'idea di recuperare gli edifici che hanno perso la loro originaria funzione per la creazione di un museo, deve, per prima cosa, tenere conto della compresenza di due concetti fondamentali, il contenitore e il contenuto, entrambi degni di essere conservati e conosciuti. Pertanto, si rende necessario considerare sia le esigenze legate al materiale da esporre, sia quelle museali legate alla sede e fare in modo che queste non interferiscano tra loro, fino arrivare a prevaricarsi. La soluzione più idonea e immediata sarebbe quella di utilizzare il manufatto come "museo di se stesso"[2], condizione in cui gli elementi architettonici, le forme di arredo, il rapporto con il contesto urbano e i possibili interventi di restauro diventano il materiale d'esposizione, risolvendo i problemi legati all'introduzione dei supporti per l'allestimento. Questa è, però, una soluzione poco utilizzata, in quanto spesso e volentieri recuperare un edificio "storico" rappresenta la possibilità di ospitare raccolte museali che ancora non possiedono un luogo adatto in cui essere esposte. In questo caso bisogna tenere conto degli spazi architettonici delle preesistenze che diventano veri e propri vincoli nella progettazione di spazi museografici adatti e dell'eventualità di dover operare delle modifiche e delle rinunce. Lo spazio architettonico diventa anche spazio museografico, definendo "*in un certo senso un'associazione delle due musealità: quella della raccolta delle opere d'arte con quella preesistenza architettonica ospitante*."[3] L'aspetto più importante è che lo spettatore sia in grado di riconoscere auto-

nomamente le qualità proprie del monumento e quelle dei materiali esposti, e che queste non interferiscono tra di loro ma creino una sorta di armonia grazie all'impiego di elementi di supporto. È inoltre necessario rispettare alcune condizioni, come l'adozione di mezzi di comunicazione adatti a qualsiasi tipo di utenza per evitare una fruizione limitata ai soli intenditori, la sottrazione dei beni all'eventuale azione dannosa dell'uomo e della natura e l'accettazione di possibili interventi di adeguamento senza alterare l'identità storica del manufatto. Una volta rispettate le condizioni sopra citate, per la buona riuscita dell'intervento sono necessari alcuni passaggi[4]:

•Realizzazione di ambienti spaziosi conformi all'esposizione

•Realizzazione di un percorso museale non rigido, al fine di permettere al visitatore di muoversi con un certo grado di libertà

•Realizzazione di allestimenti flessibili, con la previsione di possibili variazioni

•Realizzazione di ambienti in grado di garantire il benessere psicofisico del visitatore

L'eventualità di impiegare il museo come strumento di riqualificazione è stata da sempre la soluzione più praticata in molti paesi, a causa delle difficoltà legate alla compatibilità fra manufatto e funzioni sociali, produttive e amministrative. Questa realtà caratterizza anche il territorio biellese, che nonostante l'elevata presenza di edifici a carattere museale, denuncia l'assenza di un museo dell'industria capace quindi di diffondere i fatti legati alla Rivoluzione Industriale. La città di Biella presenta diverse opportunità per l'insediamento di attività volte a testimoniare l'importanza dei beni rilevanti nella storia dell'industrializzazione, ma anche a favorire l'incremento di un turismo culturale già attivo. Per di più, la Fabbrica della Ruota, che ad oggi si può considerare come una sorta di "museo di se stesso", rappresenta una delle preesistenze che meglio si presta ad

ospitare raccolte museali eterogenee. I grandi saloni a pianta libera permettono la realizzazione di spazi espositivi in grado di mostrare diverse tipologie di materiale e di impiegare installazioni sia fisse che flessibili, nonché l'esposizione dei diversi macchinari presenti nei depositi. Al contrario gli ambienti più piccoli permettono la realizzazione di spazi più intimi e tematici.

[1] Minissi Franco, Ranellucci Sandro, Museografia, Bonsignori, Roma 1992, p. 15

[2] Canepa Simona, Musso Stefania, Vaudetti Marco, Esporre allestire vendere: Exhibit e retail design, Wolters Kluwer, Milanofiori Assago (MI) 2014, p. 307

[3] Minissi Franco, Ranellucci Sandro, Museografia, Bonsignori, Roma 1992, p. 34

[4] ivi, p. 30

PROGETTO
5. SCELTE PROGETTUALI

5.1 Il progetto di riqualificazione

A seguito delle analisi effettuate, dello studio dei testi sul tema della riqualificazione attraverso il museo, utilizzato come strumento di conservazione e conoscenza, e sulla base delle funzioni già presenti all'interno della Fabbrica della Ruota, si è deciso di procedere con la prefigurazione di un edificio polifunzionale a carattere culturale. Nel sito di progetto verranno collocati quindi, un museo d'archivio, uno spazio espositivo temporaneo, una biblioteca, uno spazio dedicato all'archivio del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, gli uffici amministrativi del DocBi, un'area ristoro interna ed esterna e una piccola zona commerciale. Visto il buono stato di conservazione dell'edificio e l'importanza che questo ricopre all'interno del sistema dell'archeologia industriale biellese, si è deciso di mantenerlo strutturalmente inalterato operando solo piccole modifiche interne. Queste riguardano principalmente la rimozione di divisori interni, negli ambienti in cui si è reso necessario avere uno spazio a pianta libera, o l'aggiunta per definire locali chiusi e delimitati. Per ragioni di sicurezza e per garantire una buona permeabilità degli spazi interni, sono stati sostituiti gli attuali elementi di distribuzione verticale, con due blocchi scala e ascensore. I servizi igienici sono stati riposizionati nel primo ambiente partendo da Ovest in tutti i piani, tranne nel seminterrato, dove è stato mantenuto il blocco originario incrementato dall'aggiunta di uno nella parte definita "a capannone". Inoltre, l'area ristoro e gli uffici dell'associazione DocBi sono stati adeguatamente ricollocati, rispettivamente al piano seminterrato e al piano secondo. Esternamente, sono state ricollocate e potenziate le funzioni già presenti, del parcheggio e degli orti tessili, a cui è stato dedicato un locale specifico per la loro manutenzione, che va a sostituire un piccolo fabbricato attualmente inutilizzato.

Piano Seminterrato

L'accesso al museo avviene al piano seminterrato, nel fabbricato caratterizzato da copertura a shed, dove è stata inserita una zona dedicata alle funzioni accessorie come la zona commerciale, l'area ristoro, il guardaroba, il deposito e i servizi igienici. La zona commerciale (Fig. 51,52) è stata situata ad Ovest nel prolungamento dell'edificio "a shed" e offre una gamma di prodotti enogastronomici tipici del territorio biellese. Questo tipo di attività nasce dalla pluriennale collaborazione con l'associazione Sapori Biellesi, che da sempre si occupa della promozione e valorizzazione delle tradizioni gastronomiche del territorio. Inoltre, lo spazio commerciale ospita una sezione dedicata alla vendita di testi e periodici redatti dall'associazione DocBi, strettamente legati al tema dell'archeologia industriale. Si prosegue con l'area ristoro (Fig.51,52), fruibile sia dall'utente interno che esterno, costituita da una vasta zona dedicata al servizio del pubblico con diversi posti a sedere, un bancone dove si ha la possibilità di consumare l'ordinazione in tempi veloci e una cucina retrostante a esso, con adiacente servizio igienico per i dipendenti. Accanto a questa zona, sono situati i servizi igienici dedicati ai visitatori e il guardaroba, al fine di permettere una piacevole e comoda visita agli spazi espositivi. L'ultima funzione presente nell'edificio "a shed", è il deposito dove viene riposta parte del materiale da esposizione. La sua collocazione marginale è stata pensata in funzione del facile accesso dall'esterno e dalla volontà di non intralciare il percorso del visitatore. Dall'area ristoro, attraverso una rampa, si accede alla biglietteria (Fig.52), che occupa la porzione Ovest dell'edificio "manchesteriano" ed è composta da un bancone per l'accoglienza e sedute per rendere più confortevole l'eventuale sosta. In base alla tipologia di percorso di visita scelto, si può accedere al piano superiore attraverso gli elementi di distribuzione

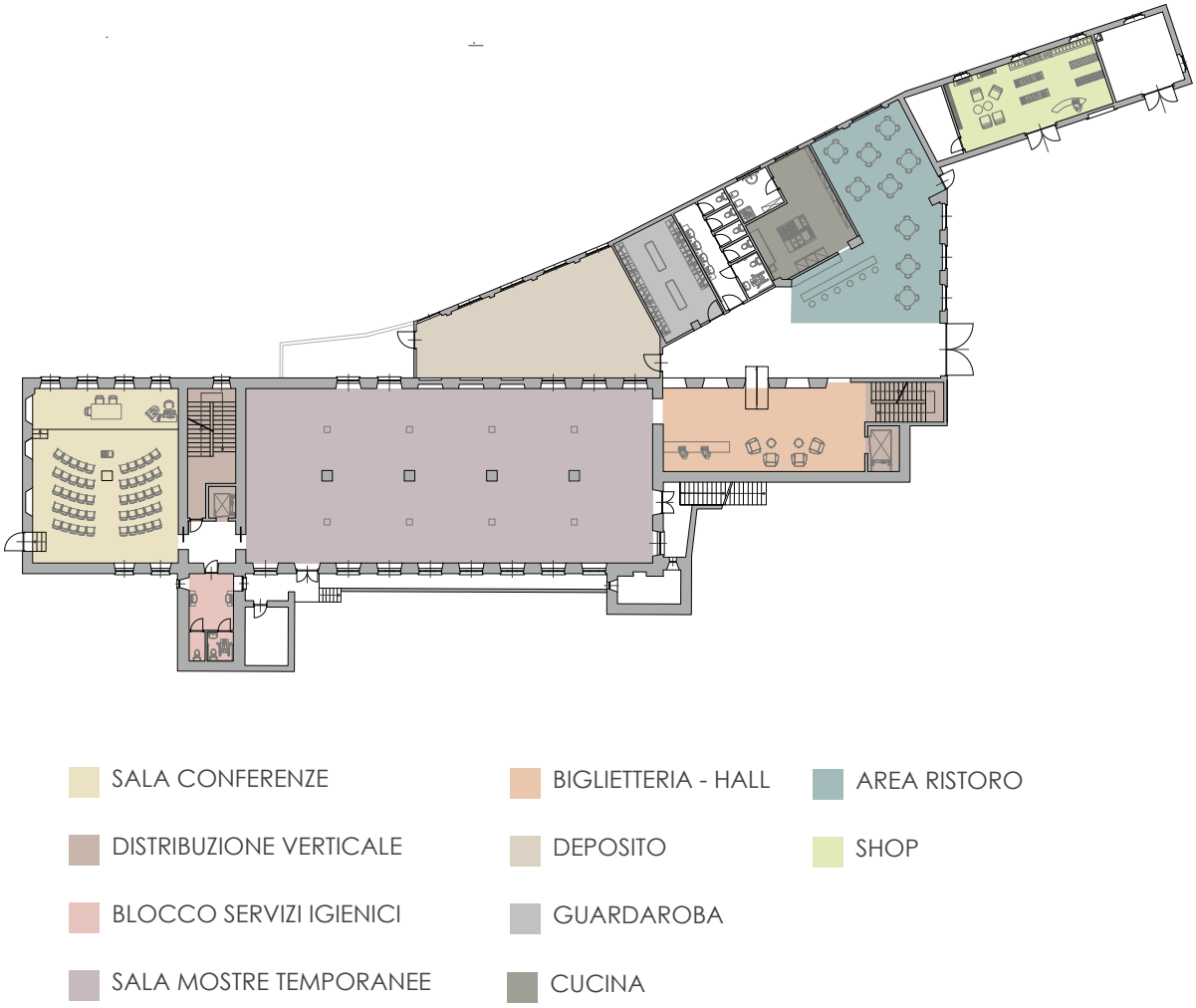


Fig. 50 Pianta Piano Seminterrato, scala 1:500, elaborazione personale

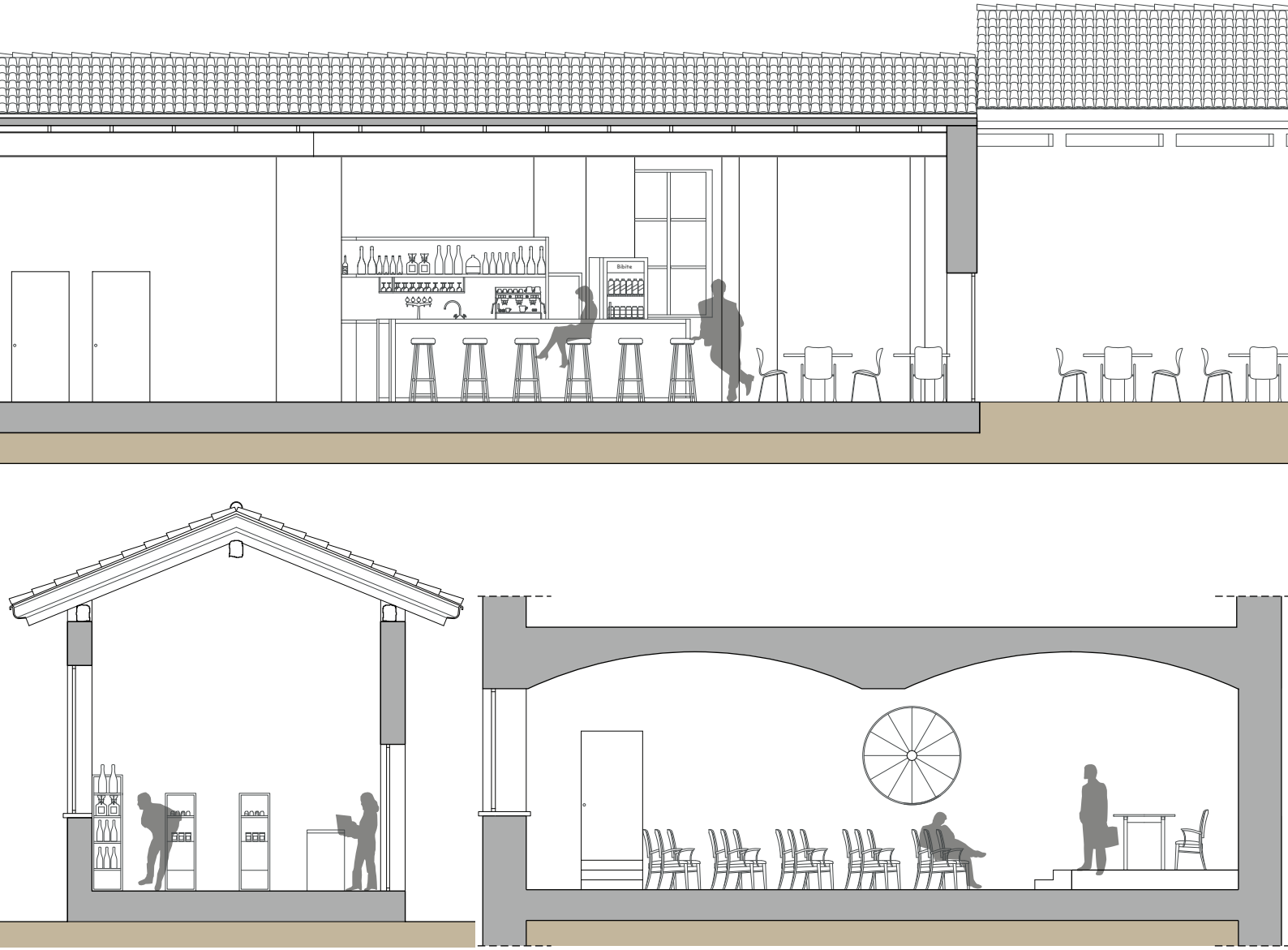


Fig. 51 Sezione Area ristoro, Sezione Shop, Sezione Sala conferenze, scala 1:100, elaborazione personale

verticale (nuovo blocco scale e ascensore), o procedere verso Est nel salone espositivo centrale dedicato alle mostre temporanee, periodicamente allestite. La decisione di lasciare l'ambiente libero da allestimenti fissi nasce dalla volontà di renderlo flessibile e adattabile a qualsiasi tipo di esigenza dell'artista promotore della mostra. Superato il secondo e ultimo blocco di distribuzione verticale, di fronte cui è stato inserito un ulteriore servizio igienico, si giunge alla sala conferenze (Fig. 51), funzione mantenuta al fine di permettere la continuazione delle attività proposte da soggetti esterni, dall'associazione Docbi, da Sapori Biellesi e da artisti delle mostre temporanee.

Fig. 52 Vista Area ristoro, Vista Biglietteria, Vista Shop, elaborazione personale

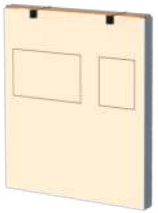
Piano Terra

Il piano terra, ospita la sala fondi tessili, la sala fondi iconografici, la sala multimediale e un nuovo blocco di servizi igienici. La sala fondi tessili (Fig.54,56) che occupa il salone centrale, espone il materiale che rientra nella categoria d'archivio definita "fondi industria tessile"[1], acquisito da realtà industriali biellesi cessate come lanifici, cotonifici, maglifici e opifici. Per la varietà di materiale presente in archivio, sono proposte diverse tipologie di allestimento:

- **Teca di vetro 50x50x110 cm**, la cui base è realizzata in MDF[2] con supporto metallico, utilizzata per l'esposizione di campionari tessili e degli strumenti di piccola dimensione impiegati nelle lavorazioni;

- **Pedana 440x200x20 cm**, realizzata in pannelli di abete che rivestono il supporto metallico interno, utilizzata per l'esposizione dei macchinari tessili;

- **Setto Autoportante 200x20x230 cm**, realizzato in pannelli di abete, rivestiti in vernice opaca con supporto interno metallico e ruote girevoli in acciaio bloccabili, utilizzato per l'esposizione di documenti, stampe, disegni relativi a progetti ed illustrazioni. L'illuminazione del pannello avviene attraverso tre proiettori LED luminosi;

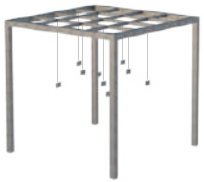


• **Installazione Espositiva A 610x114x200 cm**, realizzata con due basi in legno su cui poggiano i telai in legno ai quali è ancorato il pannello in cartongesso, utilizzato per l'esposizione di documenti, stampe, disegni relativi a progetti ed illustrazioni. L'illuminazione del pannello avviene attraverso una fascia a LED luminosi;

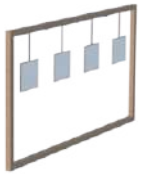
• **Teca di vetro 120x60x110** cm, la cui base è realizzata in MDF con supporto metallico, utilizzata per l'esposizione di registri, libri paga, libri cassa.

La sala fondi iconografici (Fig.54,55,56) posta nell'ultimo ambiente della parte Est, espone il materiale presente nell'archivio iconografico, diviso in fondi "industria", "La Stanza della Gente" e fondi "diversi"[3]. Le diverse tipologie di allestimento presenti sono:

• **Installazione Espositiva B 248x248x240 cm**, realizzato con un telaio metallico, nella cui parte superiore sono fissati dei montanti metallici di dimensioni ridotte al fine di disegnare una griglia di supporto. Da questa discendono dei fili sottili che reggono le immagini in formato piccolo;

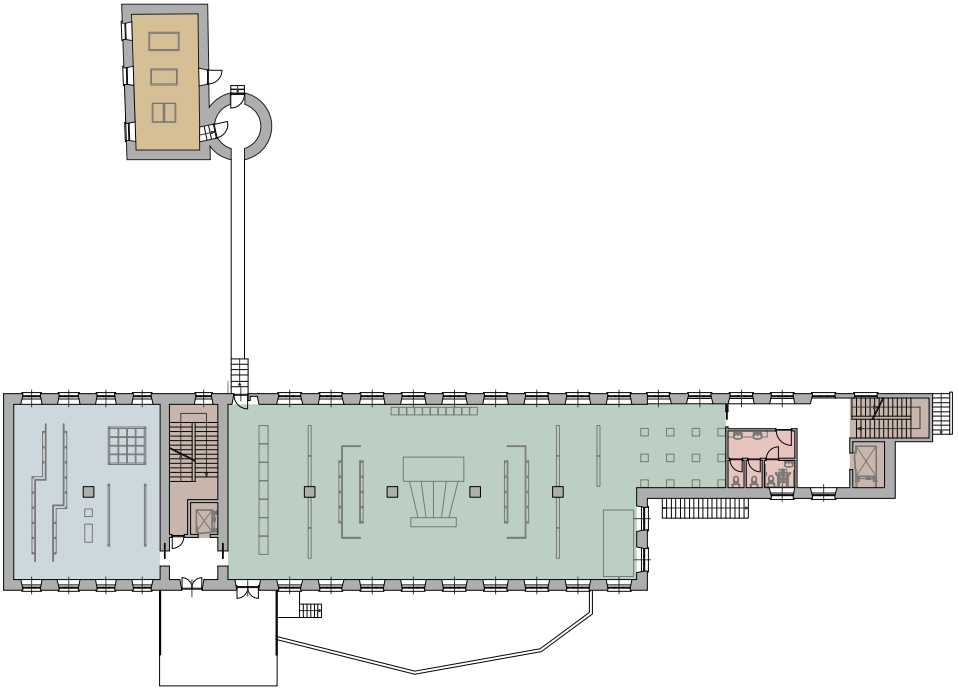


- **Installazione Espositiva C 410x10x240 cm**, costituita da una cornice cava in legno di castagno a cui sono appese piccole cornici metalliche illuminate da faretti a LED luminosi incassati nella parte alta, utilizzata per l'esposizione di immagini in formato più grande;



- **Installazione Espositiva D 114x900x200 cm,** realizzata con due basi in legno su cui poggiano i telai in legno ai quali è ancorato il pannello in cartongesso, utilizzato per l'esposizione di immagini di diverse dimensioni. L'illuminazione del pannello avviene attraverso una fascia a LED luminosi.

Dalla sala fondi tessili è possibile accedere, tramite la passerella sospesa sul torrente Ponzone, alla sala multimediale (Fig.55,56), in cui sono disposti una serie di tavoli interattivi che permettono al visitatore di approfondire la conoscenza dell'ex Lanificio Zignone, dal punto di vista storico, sociale, culturale, architettonico e artistico.



SALA MULTIMEDIALE

SALA FONDI ICONOGRAFICI

DISTRIBUZIONE VERTICALE

SALA FONDI TESSILI

BLOCCO SERVIZI IGIENICI

Fig. 53 Pianta Piano Terra, scala 1:500, elaborazione personale

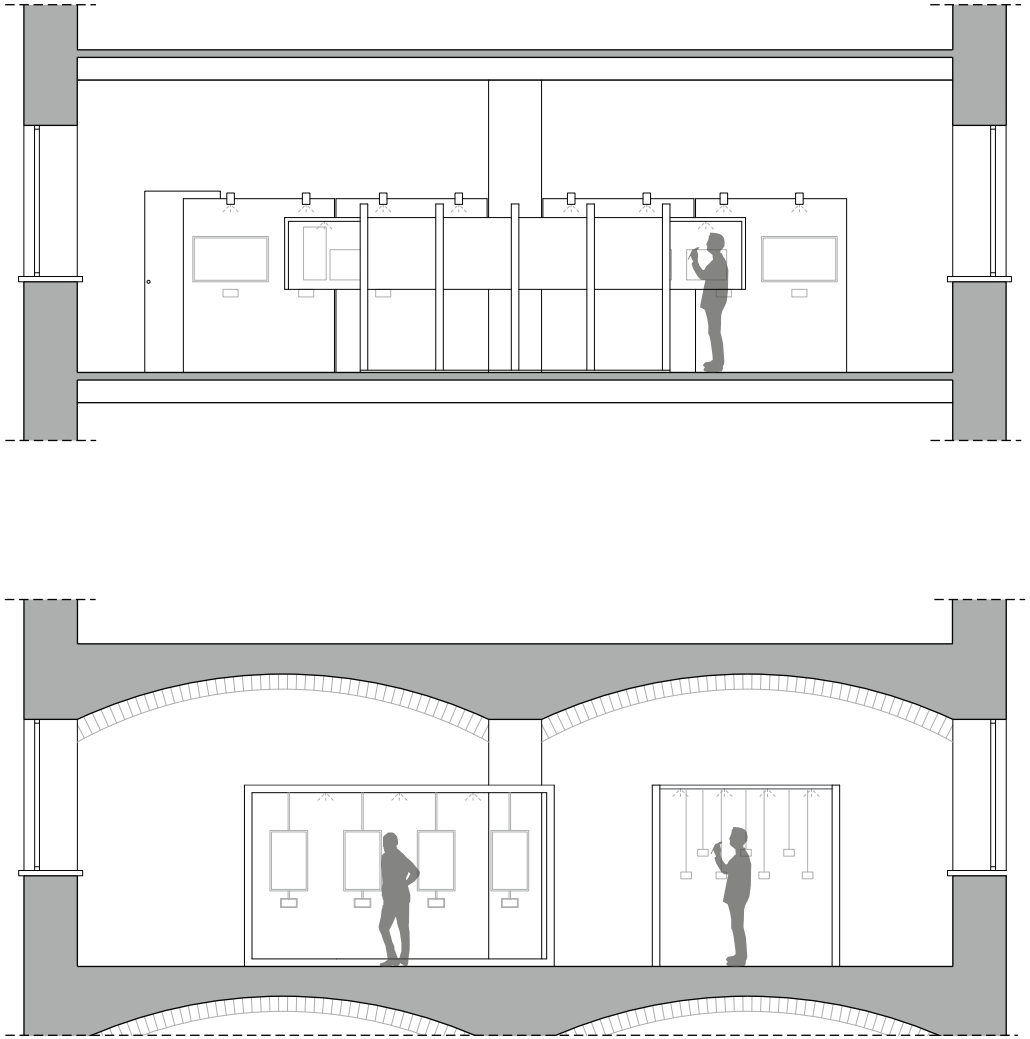


Fig. 54 Sezione Sala fondi tessili, Sezione Sala fondi iconografici, scala 1:100, elaborazione personale

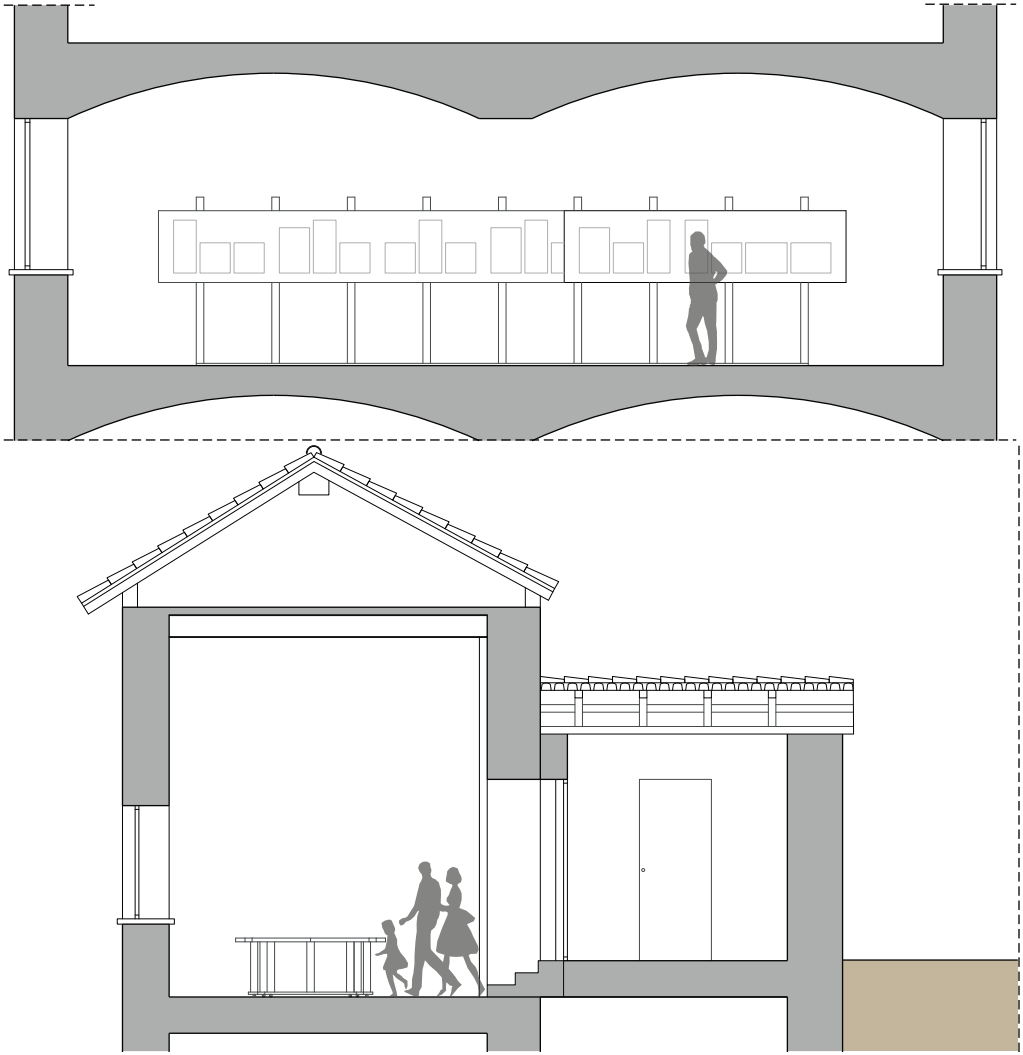


Fig. 55 Sezione Sala fondi iconografici, Sezione Sala multimediale, scala 1:100, elaborazione personale

Fig. 56 Vista Sala fondi iconografici, Vista Sala fondi tessili, Vista Sala multimediale, elaborazione personale

Piano Primo

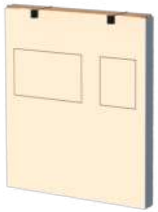
Il piano primo è caratterizzato dalla presenza della sala fondi "tecnici" e "diversi" e della sala video, a cui si accosta un nuovo blocco dedicato ai servizi igienici. La sala fondi "tecnici" e "diversi" (Fig.58,59) che occupa il salone centrale, espone il materiale che rientra nelle categorie d'archivio definite "fondi tecnici" e "fondi diversi"[4]. La prima è costituita da carte tecniche, disegni realizzati da architetti, ingegneri e geometri, mentre la seconda è composta da documenti di diversa tipologia e origine. Per la varietà di materiale presente in archivio, sono proposte diverse tipologie di allestimento:

- **Teca di vetro cilindrica r= 50cm h=110 cm,** la cui base è realizzata in MDF con supporto metallico, utilizzata per l'esposizione di materiali che devono essere protetti maggiormente per evitare il deterioramento, come ad esempio il registro dei campionari del Cappellificio Barbisio;

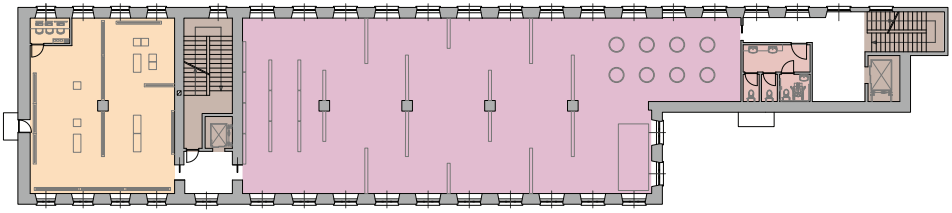
- **Pedana 440x200x20 cm**, realizzata in pannelli di abete che rivestono il supporto metallico interno, utilizzata per l'esposizione dei macchinari tessili

- **Setto Autoportante 300x20x230 cm**, realizzato in pannelli di abete, rivestiti in vernice opaca con supporto interno metallico e ruote girevoli in acciaio bloccabili, utilizzato per l'esposizione di documenti, stampe, disegni relativi a progetti ed illustrazioni. L'illuminazione del pannello avviene attraverso tre proiettori LED luminosi;

• **Setto Autoportante 200x20x230 cm**, realizzato in pannelli di abete, rivestiti in vernice opaca con supporto interno metallico e ruote girevoli in acciaio bloccabili, utilizzato per l'esposizione di documenti, stampe, disegni relativi a progetti ed illustrazioni. L'illuminazione del pannello avviene attraverso tre proiettori LED luminosi;



La sala video (Fig.58,59) presenta una serie di schermi a LED, in cui sono proiettati i filmati contenuti nella videoteca dell'archivio ininterrottamente per fare in modo che durante il periodo delle visite ci sia una rotazione del materiale disponibile. Inoltre, ogni visitatore avrà la possibilità di gestire personalmente l'ascolto dei video proposti grazie all'ausilio delle cuffie. La proiezione dei filmati è coordinata dalla cabina di regia, posta all'interno della sala stessa.



SALA VIDEO

DISTRIBUZIONE VERTICALE

SALA FONDI TECNICI E DIVERSI

BLOCCO SERVIZI IGNIENICI

Fig. 57 Pianta Piano Primo, scala 1:500, elaborazione personale

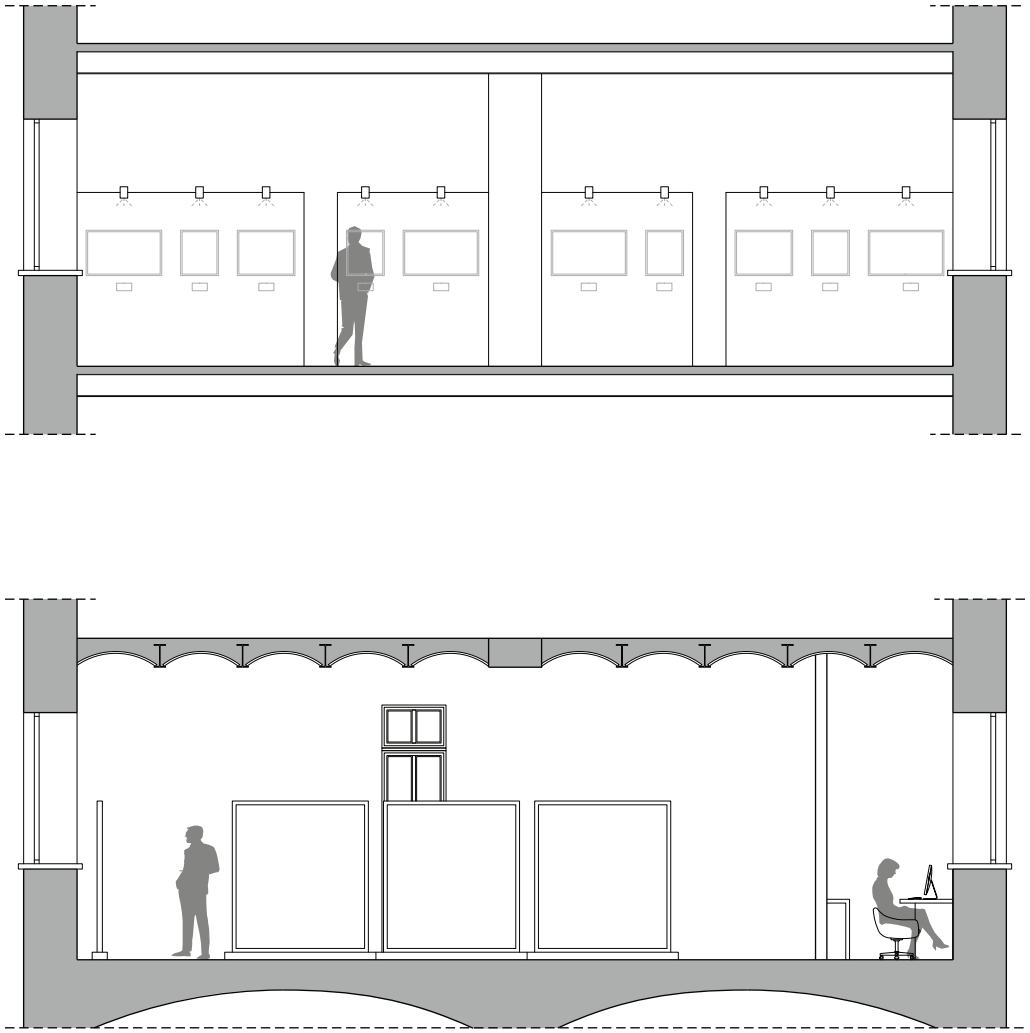


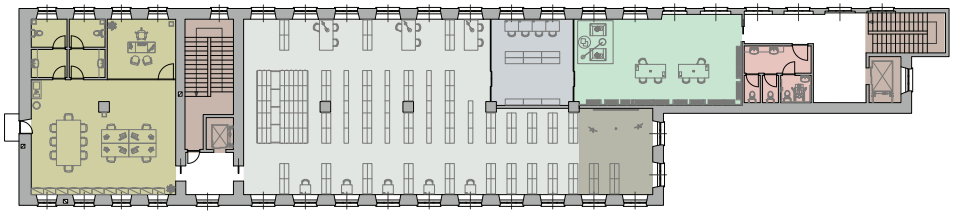
Fig. 58 Sezione Sala fondi tecnici e diversi, Sezione Sala video, scala 1:100, elaborazione personale

Fig. 59 Vista Sala video, Vista Sala fondi tecnici e diversi, elaborazione personale

Piano Secondo

Il piano secondo, è caratterizzato dalla presenza delle biblioteca tessile, della biblioteca generalista, dell'archivio e dagli uffici dell'associazione DocBI, a cui si accosta un nuovo blocco dedicato ai servizi igienici. La biblioteca tessile (Fig.61,62) raccoglie 1300 volumi dedicati alla storia dell'industrializzazione con particolare attenzione alla realtà biellese e piemontese. Grazie al quantitativo ridotto di libri è stato possibile realizzare un ambiente intimo e confortevole, quasi a ricordare il salotto di un'abitazione residenziale. I volumi, infatti, sono stati disposti su una serie di mensole metalliche, fissate a una struttura metallica rivestita da pannelli in legno, che tamponano due delle pareti perimetrali dell'ambiente. Inoltre, sono state predisposte delle postazioni di consultazione del materiale e una zona più accogliente per consentire al fruitore una visita prolungata. La biblioteca generalista (Fig.61), invece, è stata organizzata in maniera più simile al concetto di biblioteca pubblica a scaffalatura aperta, con nove scaffali in legno (120x40x280 cm), composti da sette ripiani ciascuno e quattro postazioni singole di consultazione. Al suo interno sono raccolti circa 2500 volumi riguardanti in parte pubblicazioni culturali sul Biellese e in parte varie pubblicazioni riguardanti la saggistica storica, la filosofia e una collezione di enciclopedie e di riviste culturali. L'archivio (Fig.61,62), essendo un patrimonio storico e culturale di indiscutibile valore, rappresenta una delle funzioni principali del fabbricato e occupa la maggior parte del salone centrale, con una capienza massima di circa 15.000 unità archivistiche. Proprio per la sua importanza, uno degli obiettivi del progetto di riqualificazione è quello di renderlo visitabile e facilmente consultabile al pubblico, andando ad agire sull'organizzazione e la disposizione delle scaffalature e con l'introduzione di banchi di consultazione. Nello specifico sono state impiegate due

tipologie di scaffali metallici, la prima con dimensioni 100x30x275 cm e una capienza massima di circa 84 faldoni e la seconda di dimensioni 80x30x275 cm con una capienza massima di circa 60 faldoni. In aggiunta, è stato predisposto uno scaffale chiuso compattabile su rotaia per la conservazione del materiale più delicato e soggetto a deterioramento, accessibile al solo archivista. Questo è composto da nove corsie ognuna divisa in nove scaffali, otto dei quali di misure 100x30x275 cm e uno di misure 80x30x275 cm. All'interno dell'archivio è stata inserito uno spazio riservato alla fotografia del materiale al fine di facilitare le operazioni di inventario, di digitalizzazione del patrimonio e promozione delle mostre allestite nelle sale. L'ultimo locale presente sul piano ospita gli uffici dei dipendenti dell'associazione DocBi (Fig.62), che si occupano della gestione dell'edificio. Il lavoro svolto dal personale necessita di una stretta e immediata collaborazione, pertanto è stato realizzato un ambiente *open space* al fine di garantire uno scambio di informazioni diretto. Per consentire, inoltre, il ricevimento di soggetti esterni è stato disposto un ufficio più isolato al fine di garantire la riservatezza dell'incontro.



UFFICI DOCBI

DISTRIBUZIONE VERTICALE

ARCHIVIO
Centro di Documentazione Archeologia Industriale Biellese

SALA FOTOGRAFIA

BIBLIOTECA GENERALISTA - 75,60 mL, 2520 libri

BIBLIOTECA TESSILE - 30,80 mL, 1300 libri

BLOCCO SERVIZI IGIENICI

Fig. 60 Pianta Piano Secondo, scala 1:500, elaborazione personale

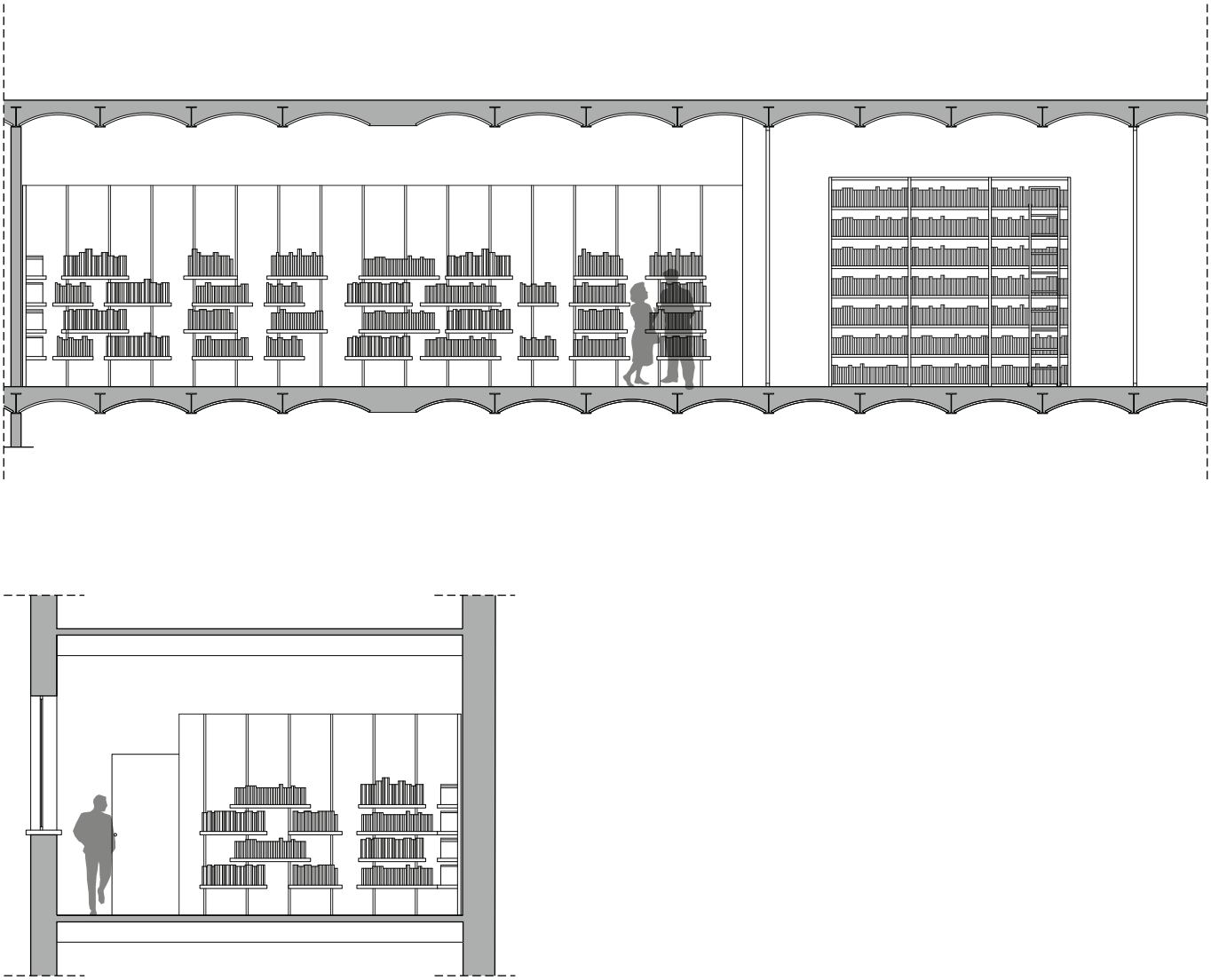
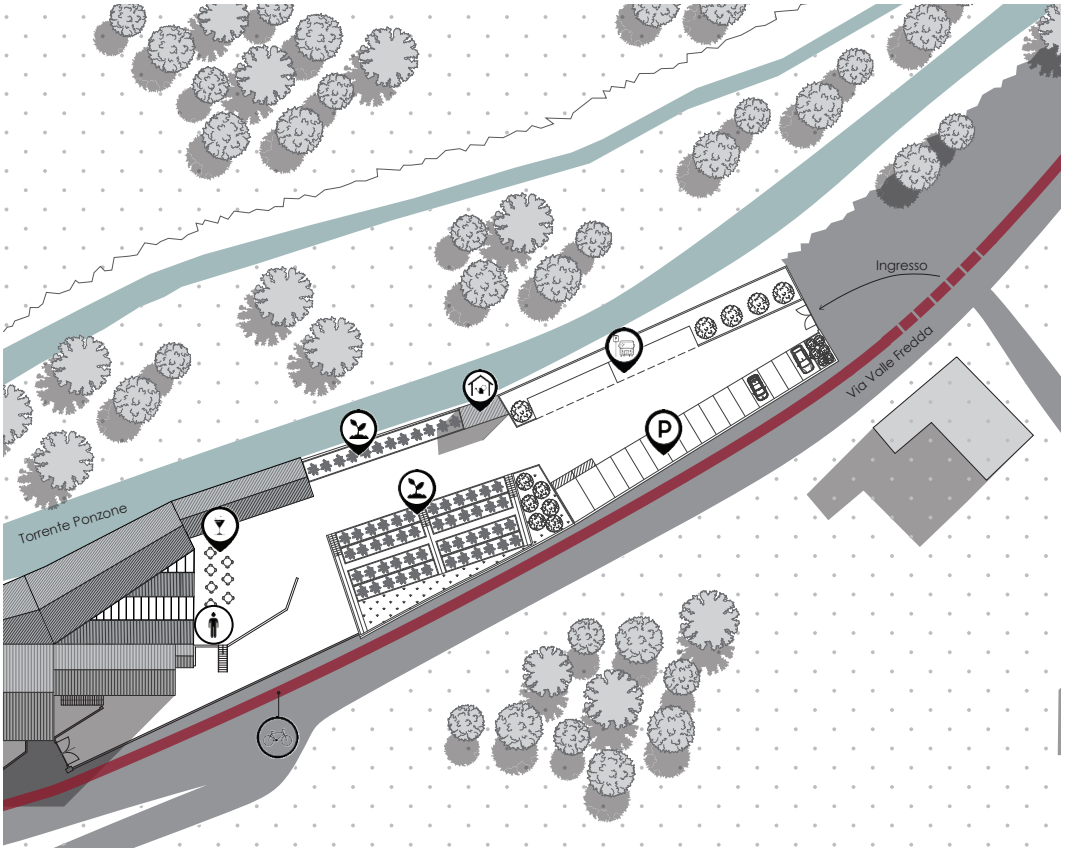


Fig. 61 Sezioni Biblioteca tessile e Biblioteca generalista, scala 1:100, elaborazione personale

Fig. 62 Vista Biblioteca tessile, Vista Archivio, Vista Uffici Docbi, elaborazione personale

Area Esterna

L'area esterna di pertinenza è la parte che rispetto alla situazione attuale presenta i più significativi cambiamenti, al fine di incrementare l'utilizzo dello spazio fino a oggi considerato come sola zona di sosta dei veicoli. Una porzione di terreno è stata dedicata alla realizzazione di 18 parcheggi (Fig.63), di cui 2 riservati ai diversamente abili e 2 riservati alla sosta di bus necessari per le visite scolastiche e organizzate. Nelle immediate vicinanze, separati da un filare di alberi, si trovano gli orti di piante tessili e tintorie (Fig.63,64), costituiti da una struttura a terrazzamenti in legno divisa in otto cassoni nel lato adiacente alla strada provinciale e un unico cassone lungo il lato opposto affacciato al torrente Ponzone. Le piante tessili coltivate comprendo il cotone, il lino, la ginestra e l'ortica, mentre quelle tintorie includono il mirtillo, l'indaco, la lavando, la robbia, la reseda, la camomilla, il guado e l'acetosa. L'idea di mantenere gli orti attivi nasce dalla volontà di inserirli nel percorso di visita al museo, al fine di garantire una conoscenza completa sul tema del tessile. Per permettere le operazioni di manutenzione degli orti è stato predisposto un magazzino (Fig. 63,64) in cui riporre gli strumenti necessari, sostituendo la vecchia struttura in cemento con una in legno e vetro. Nel complesso, non sono stati effettuati grandi cambiamenti alla struttura originaria dell'edificio, poiché si presenta in un buono stato di conservazione, pertanto i prospetti esterni non mostrano alcun tipo di variazione. Si sono, però, resi necessari interventi di restauro dei materiali di rivestimento interni come la rimozione di macchie dovute alla perdita d'olio delle macchine tessili nel periodo in cui il lanificio era attivo.



Parcheggio Bus

Area ristoro esterna

Capanno del giardiniere

Parcheggio

Area orti tessili e tintori

Ingresso visitatori

Pista ciclabile

Scala 1:1000

Fig. 63 Area Esterna, elaborazione personale

Fig. 64 Sezione Orti tessili e tintori, Sezione Capanno del giardiniere, scala 1:100, elaborazione personale

[1] informazioni tratte da "Guida al Centro di Documentazione al Centro dell'Industria Tessile" a cura di Danilo Craveia e Giovanni Vachino, DocBi – Centro Studi Biellesi, Candelo 2014

[2] Medium-density fibreboard, ovvero un pannello di fibra a media densità derivato del legno, informazioni tratte da www.wikipedia.org

[3] informazioni tratte da "Guida al Centro di Documentazione al Centro dell'Industria Tessile" a cura di Danilo Craveia e Giovanni Vachino, DocBi – Centro Studi Biellesi, Candelo 2014

[4] informazioni tratte da "Guida al Centro di Documentazione al Centro dell'Industria Tessile" a cura di Danilo Craveia e Giovanni Vachino, DocBi – Centro Studi Biellesi, Candelo 2014

5.2 Conclusioni

Il progetto di recupero ha come obiettivo principale la conservazione del manufatto, proprio perché questo costituisce uno dei simboli dell'archeologia industriale tessile biellese, essendo sede del più consistente archivio riguardante il tema industriale del territorio. Per raggiungere il nostro intento si sono tenute in considerazione tutte le funzioni e il materiale presente all'interno della Fabbrica della Ruota, che rappresentano i punti di partenza su cui si è sviluppato il progetto. Pertanto, si è deciso di mantenere la funzione museale, valorizzandola attraverso la prefigurazione di un percorso museale per consentire ai visitatori di conoscere e vedere fisicamente il materiale d'archivio; a questa sono state studiate diverse attività ricettive al fine di migliorare la fruizione dell'edificio.

Allegato - Analisi materiali da esporre (Fondi Archivistici DocBi)

Il DocBi da sempre si è occupato del recupero e dell'organizzazione degli archivi delle imprese non più in funzione e delle persone singole. Il lavoro effettuato ha prodotto un patrimonio consistente che è in continua espansione anche grazie alla collaborazione delle aziende ancora attive. Inoltre, l'archivio è valorizzato dal Centro Rete Biellese degli archivi del Tessile e della Moda ed è sostenuto dalla Provincia di Biella con il contributo della Soprintendenza Archivistica per il Piemonte, dell'Archivio di Stato di Biella e dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana.

ARCHIVIO DOCUMENTARIO

• FONDO TESSILE

1. FONDO ATTILIO CONVERSO LANE

Consistenza: 200 dossier e 100 registri

Periodo: 1930 – 1980

Acquisizione: 2005

Costituito da carteggio commerciale, documenti tecnico-contabili, raccolta di pubblicazioni tecniche («Wool Records», «Bollettino della Associazione Laniera», ecc.) e una collezione di campioni di lane sucide di provenienza australiana

Materiale digitalizzato

2. FONDO COTONIFICIO GIUSEPPE PORTA & FIGLIO

Consistenza: 80 unità archivistiche

Periodo: 1871 - 1940

Acquisizione: 1996

Costituito da atti contabili, libri giornale, campionari (fazzoletti), disegni tecnici, materiale

relativo alle maestranze tra documenti inerenti scioperi (1885), attestati di benemerenza (1890), regolamenti di fabbrica (1903) e registri infortuni (1929-30), corrispondenza (copialettere) di Giuseppe Porta (1894-1916) e i documenti relativi al periodo della Grande Guerra.
Due fotografie di Vittorio Besso relative alla partecipazione della ditta all'Esposizione Generale dei Prodotti Biellesi del 1882
Materiale digitalizzato

3. FONDO DISEGNATORE MARIO MINO
Consistenza: 53 unità archivistiche
Periodo: 1950 - 1970
Acquisizione: 2011
Costituito da raccolta di campioni, di schede tecniche e di appunti relativi all'attività di disegnatore, raccolte tipologiche a seconda delle varianti di intreccio, collezioni di cartelle colori
Materiale digitalizzato

4. FONDO DISEGNATORI CERRUTI
Consistenza: 133 unità archivistiche
Periodo: 1870 - 1940
Acquisizione: 2004
Costituito da una raccolta personale realizzata durante il periodo di attività professionale di due disegnatori tessili Policarpo Cerruti e il figlio Pietro, da 150 brogliacci di campionari tessili provenienti da svariati lanifici

Materiale digitalizzato

5. FONDO DITTA MARIO MIRA

Consistenza: 10 unità archivistiche

Periodo: 1906

Acquisizione: --

Costituito da "registri contabili, un libro giornale, un libro mastro, un libro inventario, documenti di attività di rivendita a grossisti

Materiale digitalizzato

6. FONDO FAMIGLIA ZORIO

Consistenza: 17 faldoni

Periodo: 1817 - 1913

Acquisizione: 1990, 1999, 2005

Costituito da registri di lavorazione, libri mastri, copialettere, registro delle giornate degli operai, rubrica clienti, piante del fabbricato ed un attestato di partecipazione all'esposizione dei prodotti biellesi del 1882 con firma di Quintino Sella.

Digitalizzata solo l'acquisizione del 2005

7. FONDO FILATURA CARDATA BATTISTA BORSETTI

Consistenza: 200 registri, 100 dossier e 500 pacchetti

Periodo: 1921 - 1970

Acquisizione: 2013

Costituito da documentazione riguardante l'attività della Filatura Cardata Battista Borsetti

Materiale digitalizzato

8. FONDO FILATURA FELICE TRABALDO E TESSITURA FRATELLI TRABALDO

Consistenza: 429 unità archivistiche

Periodo: 1916 - 1990

Acquisizione: 1999

Costituito da documenti riguardanti l'aspetto tecnico-produttivo e quello amministrativo-contabile e commerciale, dalle pratiche relative alle maestranze agli atti costitutivi o inerenti all'assetto delle società, due campionari del 1891 prodotti dal Lanificio Quirico Trabaldo

Materiale digitalizzato

9. FONDO FILATURA FERDINANDO LANZONE

Consistenza: 5 unità archivistiche

Periodo: 1912 - 1940

Acquisizione: --

Costituito da libri di fabbrica relativi all'attività dello stabilimento di filatura cardata, registri di contabilità, libri di cassa, scadenziari per creditori e debitori, documenti relativi a spedizioni ai clienti

Materiale digitalizzato

10. FONDO FILATURA FRATELLI GALFIONE

Consistenza: 159 faldoni

Periodo: 1907 - 1960

Acquisizione: 1996

Costituito da carte contabili, fatture emesse e ricevute, corrispondenza con clienti, rappresentanti e varie ditte della zona pressoché completa fino al 1950, 10 campionari, diversi registri, prontuari tecnici, libri paga e inventari, carteggio di epoca fascista, campionari (cartelle colori) dei filati prodotti dall'azienda

Materiale cartaceo

11. FONDO FILATURA LANA DEL BARDONE

Consistenza: 53 unità archivistiche

Periodo: 1949 - 1980

Acquisizione: 2009

Costituito da "libri di fabbrica" della società per azioni attiva dal 1949 al 1978, documentazione contabile e produttiva (giornali-mastri e registri della produzione), carteggio relativo alle disposizioni di lavorazione conto terzi assegnate dal vicino Lanificio Alfredo Pria (anni 196070), i documenti dei fornitori per l'impianto dello stabilimento e qualche carta inerente le derivazioni d'acqua dal Cervo (tramite la roggia La Vallia) e dal rio Stono, nelle quali si trovano riferimenti alla S.p.A. Pettinatura Vallecervo

Materiale digitalizzato

12. FONDO FINISSAGGIO TESSILE F.LLI ROBIOLIO

Consistenza: 9 unità archivistiche

Periodo: 1915 - 1960

Acquisizione: 2011

Costituito da raccoglitori di campioni di tessuti suddivisi a seconda della tipologia di stoffa

sia in termini di intreccio, sia in ordine all'utilizzo, riferiti al periodo d'esercizio del Finissaggio Tessile di Gaglianico il cui titolare era il padre del donatore
Materiale digitalizzato

13. FONDO GIUSEPPE UBERTINI
Consistenza: 517 unità archivistiche
Periodo: 1956 - 1987
Acquisizione: 1992
Costituito da carte varie relative all'attività industriale del Lanificio9 Ubertini di Ponzone, dalle concessioni di derivazione d'acqua dal torrente Ponzone per il periodo 1892-1932, dagli atti delle svariate cause in cui fu coinvolta la ditta e la famiglia, dalle raccolte di giornali locali e nazionali, dalle riviste e dalle pubblicazioni politiche
Materiale digitalizzato

14. FONDO GUIDO CODA
Consistenza: 16 unità archivistiche
Periodo: 1975 - 1994
Acquisizione: 2003
Costituito da 16 dossier che riassumono con ritagli di tessuti molto particolari vent'anni di attività tra i telai dell'azienda di Cerreto Castello e l'alta moda milanese
Materiale digitalizzato

15. FONDO LANIFICIO BARBERIS CANONICO GIUSEPPE
Consistenza: 13 unità archivistiche

Periodo: 1905 - 1972

Acquisizione: 1994

Costituito da libri matricola degli operai, atti vari e alcuni documenti sull'attività produttiva

Materiale digitalizzato

16. FONDO LANIFICIO BOGGIO

Consistenza: 411 unità archivistiche

Periodo: 1862 - 1972

Acquisizione: 2002

Costituito da attività tessile, corrispondenza commerciale

Materiale digitalizzato

17. FONDO LANIFICIO BOZZALLA

Consistenza: 99 unità archivistiche

Periodo: 1910 - 1960

Acquisizione: 1992, 1995

Costituito da libri

Materiale digitalizzato

18. FONDO LANIFICIO BRUNO VENTRE E BARDELLA

Consistenza: 28 unità archivistiche

Periodo: 1873 - 1981

Acquisizione: 2005

Costituito da atti notarili, atta di acquisto dello stabilimento del gabbietto di Coggiola dal

Lanificio Italiano (1898), disegni tecnici dell'impianto delle turbine, rilievi, mappe catastali e planimetrie dello stabilimento, carte riguardanti i danni subiti dallo stabilimento durante l'alluvione del 1908
Materiale digitalizzato

19. FONDO LANIFICIO FRATELLI CERRUTI 1881
Consistenza: 27 unità archivistiche
Periodo: 1960 - 1965
Acquisizione: --
Costituito da elaborati grafici
Materiale digitalizzato

20. FONDO LANIFICIO GIACOMO TONELLA
Consistenza: 30 unità archivistiche
Periodo: 1837 - 1955
Acquisizione: --
Costituito da carte riguardanti l'attività industriale, inventari, il carteggio, atti di divisione patrimoniale e di acquisto di proprietà immobiliari, documenti che testimoniano il rapporto con altri imprenditori, elaborati grafici, statuti di associazione di "arti e mestieri" datati tra il 1871 e 1920, alcuni libretti di lavoro con i regolamenti di fabbrica
Materiale digitalizzato

21. FONDO LANIFICIO GIOVANNI LORO PIANA E DITTA FRATELLI LORO PIANA
Consistenza: 6 unità archivistiche

Periodo: 1928 - 1959

Acquisizione: --

Costituito da carte riguardanti la costruzione e gli ampiamenti dello stabilimento, questioni inerenti i diritti d'acqua per derivazione

Materiale digitalizzato

22. FONDO LANIFICIO GIOVANNI TONELLA E FIGLI

Consistenza: 1 unità archivistiche

Periodo: 1959 - 1977

Acquisizione: 2003

Costituito da disegni tecnici, planimetrie e poco carteggio, si riferisce a lavori di ristrutturazione e di manutenzione degli impianti dello stabilimento di Pray

Materiale digitalizzato

23. FONDO LANIFICIO GIAVANNI TRABALDO PALETTA

Consistenza: 1 unità archivistiche

Periodo: 1947 - 1948

Acquisizione: anni 90

Costituito da un solo registro di produzione di tessitura

Materiale digitalizzato

24. FONDO LANIFICIO LODOVICO BOZZALA PEL

Consistenza: 1 unità archivistiche

Periodo: 1854

Acquisizione: 2005
Costituito da carte sull'attività industriale
Materiale digitalizzato

25. FONDO LANIFICIO LORA TOTINO E PETTINATURA DI PRAY
Consistenza: 227 unità archivistiche
Periodo: 1692 - 1987
Acquisizione: 1995
Costituito da atti di cessione e di acquisto di terreni, documenti relativi alla derivazione del torrente Sessera, planimetrie e disegni d'epoca, inventari di fabbrica, campionario tecnico del 1929-1930 e un campionario da esposizione realizzato dall'Associazione Italiana dell'Industria Laniera per l'Exposition Universelle et Industrielle di Bruxelles del 1910, documentazione fotografica dell'incendio del 1895 e documenti dell'alluvione del 1968
Materiale digitalizzato

26. FONDO LANIFICIO PIETRO GARBACCIO
Consistenza: 5 unità archivistiche
Periodo: 1895 - 1955
Acquisizione: 1996
Costituito da cinque registri, ovvero due libri mastri e un libro giornale per il periodo 1895-1922, un registro dei fornitori (1932-49) e un curioso registro della gestione della Fattoria dell'Ottavo di Lucolena di Greve (Firenze) nel quale è annotata la rendicontazione della tenuta agricola suddivisa in capitoli diversi (bonifica terreni, mobilio, macchine, bestiame, olio, vino, ecc.) per il biennio 1954-55

Materiale digitalizzato

27. FONDO LANIFICIO PIETRO TRABALDO TOGNA

Consistenza: 1000 fascicoli, 2000 dossier e 500 registri

Periodo: 1920 - 1970

Acquisizione: 2005

Costituito da documentazione riguarda principalmente l'attività del Lanificio Adolfo Trabaldo Togna di Pray, un discreto numero di campionari, serie di fatture e corrispondenza di clienti e fornitori, registri di fabbrica, carte relative alla produzione, documentazione relativa al personale, schede tecniche che riportano indicazioni sulle armature dei tessuti e sulle modalità di tessimento e cartelle colori

Materiale digitalizzato

28. FONDO LANIFICIO VALLE

Consistenza: 49 unità archivistiche

Periodo: 1900 - 1980

Acquisizione: 1997

Costituito da carte prodotte dal cessato Lanificio Valle di Cossato e dalla sede di Strona (attuale Lanificio Zignone), alcune planimetrie degli stabilimenti di Cossato e di Strona, un progetto stradale (Cossato-Valle Mosso del 1935), atti per la derivazione d'acqua dal rio Cigliaga a partire dal 1929, libri matricola, libretti di lavoro, fotografie del complesso di Cossato, un libro dei disegnatori, Alcuni documenti sono poi relativi alla manifattura Walley's (una s.n.c. costituita da Emilio Valle e da Fortunato Vignazia) in attività negli anni '70

Materiale digitalizzato

29. FONDO LANIFICIO VITTORIO BOZZO

Consistenza: 8 unità archivistiche

Periodo: 1908 - 1924

Acquisizione: 2006

Costituito da volumi di campionario

Materiale digitalizzato

30. FONDO LANIFICIO ZEGNA BARUFFA GIOVANNI BATTISTA

Consistenza: 1 unità archivistiche

Periodo: 1877 - 1879

Acquisizione: anni 90

Costituito da un registro

Materiale digitalizzato

31. FONDO LANIFICIO ZIGNONE

Consistenza: 249 unità archivistiche

Periodo: 1877 - 1972

Acquisizione: 1992

Costituito da carte riferite all'attività industriale svolta tra il periodo fascista e l'ultimo Dopoguerra, carte di corrispondenza commerciale, documenti d'amministrazione, libri di giornale, libri matricolari e di paga, registri di produzione, alcuni campionari, alcune decine di cartelle colori, qualche brogliaccio di magazzino

Materiale digitalizzato

32. FONDO MAGLIFICIO MAGGIA

Consistenza: 33 unità archivistiche

Periodo: 1844 - 1903

Acquisizione: 1984

Costituito da carte varie relative agli aspetti tecnico-edilizi, planimetrie, progetti di ampliamento, inventari, atti di acquisto, progetti di macchinari, stimi peritali sui macchinari preventivi

Materiale digitalizzato

33. FONDO MANIFATTURA LANE DI BORGOSESIA-BORGOSESIA S.P.A

Consistenza: 291 unità archivistiche

Periodo: 1879 - 1999

Acquisizione: 2005

Costituito da carte riferite all'archivio dell'antica manifattura, documenti tecnici e catastali relativi allo stabilimento e al suo successivo ampliamento, documenti relativi alla produzione e alle maestranze

Materiale digitalizzato

34. FONDO MARIO SODANO

Consistenza: 134 unità archivistiche

Periodo: 1988 - 1980

Acquisizione: 1995

Costituito da testi sull'industria e sulla storia manifatturiera del biellese, pubblicazioni difficilmente reperibili, appunti manoscritti e dattiloscritti, documenti antichi, statistiche di vario

genere, riviste di settore, ritagli di pubblicazioni e rassegna stampa, un testo inedito sulla Valsessera industriale e circa 500 fotografie e iconografie di varia natura
Materiale digitalizzato

35. FONDO OVATTIFICIO BRACCO
Consistenza: 778 unità archivistiche
Periodo: 1920 - 1990
Acquisizione: 2008
Costituito da documenti amministrativi contabili
Materiale digitalizzato

36. FONDO TINTORIA CANALE MAJET
Consistenza: 30 registri
Periodo: 1880 - 1920
Acquisizione: 1998
Costituito da registri riguardanti esperimenti di tintura

37. FONDO TINTORIA DI MOSSO
Consistenza: 470 unità archivistiche
Periodo: 1920 - 1990
Acquisizione: 2003
Costituito da campionari di coloranti e dagli opuscoli inerenti metodiche di tintura forniti dalle industrie chimiche di settore
Materiale digitalizzato

38. MACCHINARIO TESSILE

- Girodano-sfilacciatrice S.M.B ("diavolotto")
- Garzatrice con cardi naturali
- Telaio manuale domestico antico
- Orditoio verticale manuale domestico antico
- Calandra Longtain
- Carda per campioni
- Pressa imballatrice tipo Galbadini
- Telaio manuale da campioni
- Banco avvolgi-taglia pezze
- Stufa di condizionatura Sauter
- Aspiratrice-roccatrice (pincops) Leesona
- Telaio Schönherr
- Orditoio C.E.P.
- Macchina a vapore o "cavallino" Ruston, Proctor & Co.

• FONDI TECNICI

1. FONDO ARCHITETTO ALESSANDRO TROMPETTO

Consistenza: 8 unità archivistiche

Periodo: 1922 - 1987

Acquisizione: 2003

Costituito da carte prodotte durante l'attività progettuale, disegni relativi a sue realizzazioni e una raccolta di materiale didattico inerente tanto alla sua formazione quanto alla sua esperienza come insegnante

Materiale digitalizzato

2. FONDO GEOMETRA CESARE FOGLIA

Consistenza: 60 unità archivistiche

Periodo: I metà del 1900

Acquisizione: 2011

Costituito da 35 elaborati grafici, planimetrie delle zone industriali di Coggiola Flecchia e Pray e del Lanificio Albino Botto & Figli di Strona-Valle

Materiale digitalizzato

3. FONDO GEOMETRA GIACOMO PILETTA

Consistenza: 20 unità archivistiche

Periodo: 1885 – 1947 ca.

Acquisizione: 2005, 2013

Costituito da progetti realizzati dal professionista per una vasta committenza locale: aziende, comuni, privati, elaborati grafici vari inerenti ad alcuni suoi lavori nel biellese orientale, in particolare Coggiola e dintorni, fascicolo relativo al caseggiato acquisito nel 1913 e destinato a casa operaia e cinematografo

Materiale digitalizzato

4. FONDO GEOMETRA MICHELANGELO VACHINO

Consistenza: 61 unità archivistiche

Periodo: 1936 - 1935

Acquisizione: 2002, 2014

Costituito da progetti e perizie in sede legale riguardanti opifici della zona, abitazioni, complessi residenziali, cooperative, edifici pubblici e ristrutturazioni successive all'alluvione del '68
Materiale digitalizzato

5. FONDO INGEGNERE QUINTO GRUPALLO
Consistenza: 55 unità archivistiche
Periodo: 1871 – 1930 ca.
Acquisizione: --
Costituito da un piccolo saggio sull'attività progettuale riguardante opifici e edifici pubblici del biellese, rilievi e disegni progettuali inerenti a stabilimenti industriali
Materiale digitalizzato

6. FONDO OFFICINE DI CHIAVAZZA
Consistenza: 372 unità archivistiche (87 fascicoli di documenti, 645 fascicoli di disegni tecnici)
Periodo: 1870 – 1990 ca.
Acquisizione: 2009
Costituito da documenti e disegni riguardanti le Officine di Chiavazza, 500 immagini fotografiche, 78 clichè tipografici e un filmato 35 mm
Materiale digitalizzato

7. FONDO TECNOGRAFICA FAVA
Consistenza: 100 elaborati

Periodo: 1950 – 1970 ca.

Acquisizione: 1986

Costituito da disegni progettuali di ingegneri, architetti e geometri della zona, in particolare progetti edilizi di costruzione o ristrutturazione di stabili industriali, abitazioni civili, cappelle cimiteriali, planimetrie catastali ma anche schemi per macchinari tessili e apparecchi di vario tipo

• FONDI DIVERSI

1. FONDO AEROPORTO "G. B. BOTALLA" DI GAGLIANICO E SEZIONE DI BIELLA DELLA RUNA "LUIGI SELLA"

Consistenza: 1 unità archivistica

Periodo: 1936 – 1946

Acquisizione: 2006

Costituito da documentazioni inerente la costruzione del campo d'aviazione "di fortuna" di Massazza (1936), quello di Gaglianico (1938), documenti riguardanti l'attività sociale e quella di addestramento di piloti di aerei monoposto, elenchi dei soci e descrizioni tecniche degli apparecchi in uso

Materiale digitalizzato

2. FONDO BEPPE MONGILARDI

Consistenza: 1 faldone

Periodo: 1915 – 1970 ca.

Acquisizione: 2010

Costituito da una raccolta dell'attività di scrittore, poeta, oratore e pubblicista dell'avv.

Beppe Mongilardi, diverse raccolte di rassegne stampa e di recensioni sulle sue pubblicazioni
Materiale digitalizzato

3. FONDO CAPPELLIFICIO BARBISIO
Consistenza: 3 unità archivistica
Periodo: 1950 ca.
Acquisizione: --
Costituito da due registri di marchi depositati e stampabili sui prodotti e da due campionari di feltrini
Materiale digitalizzato

4. FONDO CONCERIA VARALE
Consistenza: 1 faldone
Periodo: 1869 – 1940 ca.
Acquisizione: 2010
Costituito dalle concessioni di utilizzo delle acque ad uso di forza motrice, dai progetti di ingrandimento dello stabile, dagli atti societari, dagli strumenti notarili, dalle carte relative a liti e un libro degli inventari degli anni '30
Materiale digitalizzato

5. FONDO FAMIGLIA BONA
Consistenza: 99 unità archivistica
Periodo: 1718 – 1884

Acquisizione: 1998
Costituito da atti di dote, compravendite, testamenti, carte riguardanti l'attività industriale
Materiale digitalizzato

6. FONDO FAMIGLIA CORTE
Consistenza: 1920 unità archivistica
Periodo: 1760 – 1965 ca.
Acquisizione: 1996 - 1997
Costituito da carte di carattere privato, documentazione relativa all'attività di Camillo Corte come consulente legale per imprese edili, corrispondenza privata, 1200 fotografie, un centinaio di disegni, carte geografiche e iconografiche varie, documenti inerenti la famiglia della moglie dell'avv. Corte e due fascicoli giudiziari del XV – XVI secolo inerenti le liti per il possesso di boschi e di pascoli
Materiale digitalizzato

7. FONDO FAMIGLIA FILA
Consistenza: 21 unità archivistica
Periodo: 1748 – 1882
Acquisizione: 1998
Costituito da estimi dei beni, testamenti, atti di compravendita immobiliare, divisioni, atti di lite relativi alla famiglia Fila
Materiale digitalizzato

8. FONDO FAMIGLIA MINIGGIO

Consistenza: 69 unità archivistica

Periodo: 1895 – 1945 ca.

Acquisizione: 1999

Costituito da registri, libri di cassa, appunti commerciali e fatture dei fornitori relative all'attività del negozio di ferramenta di Agostino Miniggio a Pettinengo, un registro del negozio di alimentari e drogheria di Giovanni Rondolino a Pettinengo

Materiale digitalizzato

9. FONDO FAMIGLIA MUSSO

Consistenza: 175 unità archivistica

Periodo: 1850 – 1967 ca.

Acquisizione: 1990

Costituito da carte, registri di attività commerciali e alcune fotografie relative alla famiglia Musso di Pettinengo, documenti inerenti l'esperienza "africana" di Antonio Musso, impresario edile in Algeria

Materiale digitalizzato

10. FONDO ING. GIUSEPPE SELLA

Consistenza: 1 unità archivistica

Periodo: 1932 – 1937

Acquisizione: --

Costituito da carte relative all'attività di consulenza tecnica per la regolamentazione delle derivazioni d'acqua poste sulle due sponde del torrente Cervo al Ponte della Maddalena

Materiale digitalizzato

11. FONDO LUCIA MAGGIA "HEDDA"

Consistenza: 50 unità archivistica

Periodo: fine del XIX – 2000 ca.

Acquisizione: 1998

Costituito da carte relative all'attività di poetessa e narratrice per l'infanzia di Lucia Maggia, piccola raccolta fotografica relativa all'autrice, alla sua esperienza didattica e alla sua famiglia, una piccola rassegna stampa raccolta dagli eredi dopo la sua morte

Materiale digitalizzato

12. FONDO MEDAGLIA D'ORO PER LA RESISTENZA ALLA CITTA' BIELLA

Consistenza: 3 unità archivistica

Periodo: 1979 – 1980

Acquisizione: 2002

Costituito da documentazione riguardante la proposta e l'assegnazione della prestigiosa decorazione da apporre al gonfalone della Città di Biella, carte integrative riflettenti aspetti militari relativi alla lotta partigiana

Materiale digitalizzato

13. FONDO SEGHERIA VERCELLONE

Consistenza: 7 unità archivistica

Periodo: 1917 – 1941

Acquisizione: 1997

Costituito da alcuni registri di contabilità, libri giornale, corrispondenza e documenti vari,

schizzi e progetti di mobili e complementi di arredo
Materiale digitalizzato

14. FONDO SILVIO BECCHIA
Consistenza: 1000 pacchetti
Periodo: 1880 – 1940 ca.
Acquisizione: 2008
Costituito da scritti giornalistici e parti di pubblicazioni del pubblicista mazziniano biellese Silvio Becchia
Materiale digitalizzato

15. FONDO VITTORINO BARALE
Consistenza: 12 unità archivistica
Periodo: 1960 – 2000 ca.
Acquisizione: --
Costituito da bozze di scritti, iconografia varia, trascrizioni e traduzioni di atti antichi, genealogia delle famiglie masseranesi, cartografia della zona, appunti e contributi di storici attivi localmente
Materiale digitalizzato

16. FONDO PROF. GIUSEPPE MELLO
Consistenza: 50 unità archivistica
Periodo: I metà del XX secolo

Acquisizione: 2012 - 2013
Costituito da carte inerenti l'attività didattica e organizzativa della scuola professionale "Anselmo Giletti di Ponzone", registri di classe, quaderni e attestati di alcuni alunni, taccuini di appunti, carteggio di carattere amministrativo gestionale e contabile, manifesti, elaborati grafici e campionari tessili prodotti durante le lezioni
Materiale digitalizzato

17. FONDO SOCIETA' DEL TEATRO SOCIALE DI BIELLA
Consistenza: 5 metri lineari
Periodo: 1863 – 1975 ca.
Acquisizione: 2014
Costituito da carte relative all'edificazione, alle migliorie strutturali, alla manutenzione, alla ricostruzione dopo l'incendio del 1895, al consiglio dell'amministrazione e alla contabilità generale, alla registrazione dei dati inerenti gli spettacoli del teatro e del cinema annesso
Materiale digitalizzato

18. FONDO SERGIO TRIVERO
Consistenza: 3 metri lineari
Periodo: XIX – XX secolo
Acquisizione: 2014
Costituito da raccolta libraia personale di Sergio Trivero, appunti e scritti preparatori per opere pubblicate dallo stesso
Materiale digitalizzato

ARCHIVIO ICONOGRAFICO

• FONDI "INDUSTRIA TESSILE", contenuto prevalentemente industriale

1. FONDO DOC.BI – Centro Studi Biellesi

Consistenza: 1.200 immagini ca.

Periodo: 1880 - 1980 ca.

Acquisizioni e donazioni varie: 1985 - 2010

Materiale digitalizzato

2. FONDO MARIO SODANO

Consistenza: 500 immagini ca.

Periodo: 1900 - 1950 ca.

Acquisizione: 1995

Materiale digitalizzato

3. FONDO OFFICINE DI CHIAVAZZA

Consistenza: 500 immagini ca.

Periodo: 1900 - 1950 ca.

Acquisizione: 2009

Materiale digitalizzato

• FONDO "LA STANZA DELLA GENTE", fotografie di contenuto prevalentemente sociale riferite a singoli individui, famiglie o gruppi

Consistenza: 500 immagini ca.
Periodo: 1870 - 1960 ca.
Acquisizioni e donazioni varie: 1985 - 2010
Materiale digitalizzato

• FONDI DIVERSI, di contenuto vario
1. FONDO ALTA VALSESSERA
Consistenza: 550 immagini ca.
Periodo: 1920 - 1970 ca.
Acquisizione: --
Materiale digitalizzato

2. FONDO ALFONSO SELLA
Consistenza: 7.000 immagini ca.
Periodo: 1950 - 1980 ca.
Acquisizione: gli originali sono rimasti di proprietà degli eredi dell'autore, disponibilità solo delle copie

3. FONDO CENTRO STUDI BIELLESI
Consistenza: 46 immagini
Periodo: 1962

Acquisizione: 1993

Materiale digitalizzato

4. FONDO DELFINO VERCELLA BARBIS

Consistenza: 1.400 immagini ca.

Periodo: 1896 - 1930 ca.

Acquisizione: 1995 - 2005

Materiale digitalizzato

5. FONDO FAMIGLIA CORTE

Consistenza: 1.200 immagini

Periodo: 1860 - 1950 ca.

Acquisizione: 1996 - 1997

Materiale digitalizzato

6. FONDO FAMIGLIA CANOVA

Consistenza: 400 immagini ca.

Periodo: 1900 - 1950 ca.

Acquisizione: 1996

Materiale cartaceo

7. FONDO FAMIGLIA TRIVERO

Consistenza: 200 immagini ca.

Periodo: 1910 - 1940 ca.

Acquisizione: 1998

Materiale cartaceo

8. FONDO GIOVANNI CORONA

Consistenza: 80.000 immagini ca.

Periodo: 1947 - 1981

Acquisizione: 2005

Materiale digitalizzato

9. FONDO LUIGI BORSETTI

Consistenza: 5.000 immagini ca.

Periodo: 1870 - 1960 ca.

Acquisizione: 2005

Materiale digitalizzato

10. FONDO PRIMO ZANOTTI

Consistenza: 3.200 immagini ca. (2.800 stampe e ca. 1.000 negativi)

Periodo: 1924 - 1985 ca.

Acquisizione: --

Materiale digitalizzato

11. FONDO ROMOLO UBERTALLI

Consistenza: 1.500 immagini ca.

Periodo: 1896 - 1930 ca.

Acquisizione: 2014

Materiale digitalizzato

12. FONDO TORRENTI BIELLESI

Consistenza: 32 immagini

Periodo: 1930 ca.

Acquisizione: 1990

Materiale digitalizzato

ARCHIVI "MEMORIA DEL FAR CULTURA" E DEL DOCBI – CENTRO STUDI BIELLESI

• FONDO ASSOCIAZIONE BIELLESE DI CULTURA

Consistenza: 38 unità archivistiche

Periodo: 1945 - 1961

Acquisizione: --

Materiale digitalizzato

• FONDO CENTRO STUDI BIELLESI

Consistenza: 1 faldone

Periodo: 1960 - 1993

Acquisizione: --

Costituito da carteggio relativo all'attività editoriale, comunicazione di eventi, convocazioni e verbali del consiglio direttivo o di assemblee di soci, elenchi degli affiliati, una breve rassegna stampa, bozzo per lo statuto e versioni definitive, breve corrispondenza con

personaggi importanti

• FONDO DOCBI – CENTRO STUDI BIELLESI

Consistenza: 150 dossier

Periodo: 1985 - 2014

Acquisizione: --

Costituito da documenti relativi alla vita amministrativa dell'associazione

BIBLIOTECHE

• BIBLIOTECA TESSILE

Consistenza: 1.300 ca.

Periodo: XIX – XX secolo

Materiale digitalizzato

• BIBLIOTECA GENERALISTA

Consistenza: 2.500 volumi ca.

Periodo: XX secolo

Materiale digitalizzato

VIDEOTECA

Consistenza: 150 titoli ca.

Periodo: 1990 - 2010

Materiale digitalizzato

Bibliografia

Barelli Maria Luisa, Fabbriche formato cartolina. Patrimonio industriale biellese e valse siano nelle cartoline d'epoca, Celid, Torino 1995

Barosio Michela, Ramello Manuel, Trisciuoglio Marco, Architecture and Places. Progetto Culturale e Memoria dei luoghi, Celid, Segrate (MI), Luglio 2014

Bartolozzi Carla, Dellapiana Elena, Montanari Guido, Roggero Costanza, Schedature di beni per il progetto preliminare di conservazione e valorizzazione, Celid, Torino 2007

Basilico Gabriele, Esplorazioni di fabbriche: percorsi nell'archeologia industriale di Biella, Electa, Milano 1989

Basso Peressut Luca, 73 musei: d'arte, archeologici, etnografici, naturalistici, scientifici e tecnologici, religiosi, tematici, aziendali, ecomusei, Lybra Immagine, Milano 2007

Basso Peressut Luca, Il museo moderno: architettura e museografia da Auguste Perret a Louis I. Kahn, Lybra Immagine, Milano 2005

Battisti Maria Francesco, Battisti Eugenio, Archeologia Industriale. Architettura, lavoro, tecnologia, economia e la vera rivoluzione industriale, Jaka Book, Milano 2001

Borsi Franco, Introduzione all'Archeologia Industriale, Officina Edizioni, Roma 1978

Canepa Simona, Musso Stefania, Vaudetti Marco, Esporre allestire vendere: Exhibit e retail design, Wolters Kluwer, Milanofiori Assago (MI) 2014

Castellano Aldo, La Macchina arrugginita. Materiali per un'archeologia per l'industria, Feltrinelli, Milano 1982

Dipartimento di progettazione architettonica del Politecnico di Torino e Centro per la documentazione e tutela della cultura biellese, I luoghi dell'industria biellese fra memoria e progetto: atti della Giornata di studio, Il coltello di Delfo, Torino 1993

DocBi Centro Studi Biellesi (a cura di Craveia Danilo e Vachino Giovanni), Guida al Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, tipografia Arti Grafiche Biellesi, Candelo (BI)

Frau Sergio, La Supermappa dell'Archeologia Industriale. Itinerario nell'Italia settentrionale tra le vecchie fabbriche italiane, Napoleone Editore, Roma 1981

Huber Antonella; prefazione di Cristofolini Giovanni; introduzione di Raimondi Ezio, Le Ragioni del Museo: una lettura museografica delle collezioni dell'Università di Bologna, Clueb, Bologna 1999

Lanzardo Dario, Reteuna Dario, Vachino Giovanni, La Fabbrica della Ruota, Interlinea, Novara 2005

Masserente Alessandro, Mazzotta Alessandro, Il parco fluviale, le fabbriche e la città: programmi e progetti di riqualificazione delle aree lungo il Cervo a Biella, Alinea, Firenze 2004

Minissi Franco, Ranellucci Sandro, Museografia, Bonsignori, Roma 1992

Regione Piemonte, In principio era la fabbrica: immagini di archeologia industriale in Piemonte, EDA, Torino 1987

Minucciani Valeria, Il museo fuori dal museo: il territorio e la comunicazione museale, Lybra Immagine, Milano 2005

Minucciani Valeria; con testi di Margaria Maddalena, Ronzino Andrea, Pensare il museo: dai fondamenti teorici agli strumenti tecnici, CET, Rivoli (TO) 2012

Neiretti Marco, Vachino Giovanni, La lana e le Pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le valli orientali, Città Studi, Biella 1987

Ronchetta Chiara, Trisciuoglio Marco, Progettare per il patrimonio industriale, Celid, Torino 2008

Scanzio Bais Massimino, Dai acqua!:Storia dei pionieri dell'industria laniera nel Biellese, Biella: Unione biellese, Biella 1960

Schmidt Maurizio, Sigfrido Lesciutta, Forza Motrice. Il Trasporto dell'Energia tra Sogno e Realtà Omaggio alla Modernità di Gallileo Ferraris, DocBi, Biella 1999

Tesi di laurea

M. V. Brigato, La strada della lana da Biella a Borgosesia: valorizzazione di un sistema di archeologia industriale, tesi di laurea Politecnico di Torino a.a. 2008/2009, relatore Cristina Coscia, correlatori Carla Bartolozzi, Elena Fregonara

J. Chiappone, S. Fattorelli, Conservazione, restauro e sostenibilità nell'archeologia industriale del biellese: ipotesi di intervento sulla Fabbrica della Ruota ex Opificio Zignone a Pray in Valfredda, tesi di laurea Politecnico di Torino 2017, relatore Emanuele Morezzi, correlatore Chiara Aghemo

M. Colombo, Riutilizzare gli edifici industriali dismessi: residenze universitarie a Mirafiori Sud, tesi di laurea Politecnico di Torino a.a. 2015/2016, relatore Silvia Gron

F. Di Leo, R. Sileo, Itinerari di archeologia industriale: la strada della lana, tesi di laurea Politecnico di Torino a.a. 2001/2002, relatore Marco Trisciuoglio

G. Ferraris, A. Franco, Ivrea, un'eredità industriale da reinventare: progetto di recupero degli stabilimenti ex Elea nel quartiere San Lorenzo, tesi di laurea Politecnico di Torino 2016, relatore Silvia Gron, correlatore Orio De Paoli

Documenti

Provincia di Biella, Studi geologico-tecnici inerenti verifiche di compatibilità idrogeologica ed idraulica P.R.G.C. ai sensi della Cricolare n° 7/LAP/1996, Relazione geologico-tecnica, elab. G0-A, 2016

Biella, Lo Statuto del DocBi, tratto da www.docbi.it

Sitografia

www.atapspa.it
www.atl.biella.it
www.archivitessili.biella.it
www.biellaccolgie.it
www.comune.biella.it
www.comune.crevacuore.bi.it
www.comune.pettinengo.bi.it
www.comune.pray.bi.it
www.comune.tollegno.bi.it
www.comune.valdilana.bi.it
www.docbi.it
www.distrettoculturalebiellese.it
www.ecomusei.net
www.fondazionepistoletto.it
www.ocp.piemonte.it
www.patrimonioindustriale.it
www.polobibliotecario.biella.it
www.provincia.biella.it
www.regione.piemonte.it
www.saporibiellesi.it
www.vigliano.info

Vorremmo prima di tutto ringraziare la nostra relatrice Silvia Gron, per la collaborazione e la disponibilità dimostrate durante l'intero percorso.

Ringraziamo le nostre famiglie per il supporto, la fiducia e l'affetto con i quali ci hanno accompagnato in questi anni.

Ringraziamo infine, tutti gli amici e colleghi che hanno reso il tempo più spensierato e allegro.

Irene e Lucrezia